IL CORRIERE MILANESE

N.° 61. *Milano Lunedì* 1 *Giugno* 1807.

Filadelfia 14 *aprile*.

Non si sarà dimenticato, che il governatore del Mississipi aveva promesso 2m. piastre di premio a chiunque avesse arrestato o procurato al governo i mezzi di far arrestare il famoso colonnello Burr. Questa somma è stata guadagnata da un miliziotto, il quale, avendolo riconosciuto nel distretto di Tombigbie, lo ha bravamente catturato. La situazione dell' illustre fuggiasco poteva in qualche modo paragonarsi a quella di Mario, inseguito dagli emissarj di Silla. Al pari del generale romano, Burr fu trovato travestito, coperto di cenci, e rimpiattato in uno stagno. Venne egli condotto a Richemont, capo-luogo dello stato di Virginia, sotto la scorta di 10 soldati. In tutti i luoghi pei quali è passato, il popolo gli si è affollato intorno; ma indarno ha egli tentato di suscitare qualche muovimento in suo favore, dicendo che era innocente, e che già due volte era stato prosciolto dai competenti tribunali. In nessun luogo non si fece alcun muovimento per sottrarlo alla custodia di quelli, che lo conducevano; e parve, che questa generale indifferenza a suo risguardo, lo affligesse assai. Condotto avanti il giudice presidente della Virginia, perorò la propria causa con molta scaltrezza, e con grande presenza di spirito. L' atto d'accusa, in vigore del quale viene detenuto, come prigioniere di stato, porta, esser egli prevenuto del delitto di alto tradimento; 1 per avere intrapreso una guerra contro gli Stati-Uniti; 2 per avere preparato una spedizione contro le colonie di Spagna, in un tempo, nel quale gli Stati-Uniti erano in pace con quella potenza.

Londra 15 *maggio*.

Si sente da S. Domingo, che in vece della costituzione dispotica, stabilita da Dessalines, i negri abbiano organizzato un governo, ch' eglino chiamano, non si sa perchè, *governo federativo*. Cristoforo ne è il presidente, col soldo di 40m. dollari. Il suo primo atto d' autorità fu un editto, il quale porta la pena di morte contro i contrabbandieri.

— Il conte di Pembrok è jeri partito per Vienna; e lord Gower per Pietroburgo.

— Gli armamenti sono molto rallentati, dacchè si parla pubblicamente di negoziati di pace tra la Francia e la Svezia.

— Li 10, proveniente dal Mediterraneo, giunse a Portsmouth la fregata *la Giunone*. Essa ha recato, che i francesi ed i spagnuoli avevano, tanto a Cadice, quanto a Cartagena, 16 vascelli di linea, pronti a porre alla vela. Sembra, che qui si creda che queste squadre debbano combinare la loro uscita con quella delle squadre di Rochefort e di Tolone. Allorchè *la Giunone* abbandonò la sua crociera avanti Cadice, vi si attendevano ad ogni istante gli ammiraglj Duckworth e Sidney-Smith. L' ammiraglio Collingwood ha ordine di mandarli in Inghilterra. Gli amici di questi due ammiraglj temono, che il ministero non voglia su di loro vendicarsi dello smacco, che ha sofferto avanti a Costantinopoli la bandiera inglese.

Semelino 6 *maggio*.

Le forze dei serviani sono distribuite nella maniera seguente: Il primo corpo d' armata comandato dal gen. in capo Czerni-Giorgio è appostato, e scorre i contorni di Nissa e di Sofia; il secondo sotto gli ordini di Melenko-Stoik si trova presso Widino; il terzo comandato da Giacomo Renadowich, occupa le sponde della Drina e della Buxawa; ed il quarto comandato da Stanoje-Stamadówich, sta in osservazione contra i turchi stazionati sulle frontiere dell' Albania e della Macedonia.

— Sono da più giorni arrivati a Sarajevo ed a Traunick molti officiali francesi del genio per costrurre un nuovo

grande stradale che debba attraversare la Bosnia; ma Bekir pascià governatore di quella provincia ha fatto diferire l'esecuzione di questo progetto, allegando, che doveva prima ottenerne la concessione dalla sublime Porta.

Copenaguen 13 *maggio*.

Tutti i giorni noi vediamo rientrare dei vascelli, che han tentato, ma indarno, di penetrare in Danzica: le batterie francesi affondano tutto ciò che osa avvicinarsi a quella città.

— Il re di Svezia doveva jeri imbarcarsi a Malmoë per Stralsunda. Si assicura, che non sarà quella la meta del suo viaggio, ma che passerà innanzi, onde procacciarsi un abboccamento con un altro monarca.

— Ad esempio del governo francese, il nostro ministero travaglia a compilare un piano, che deve migliorare in tutto il regno la condizione degli ebrei.

Dalle sponde dell'Elba 14 *maggio*.

Il pruss. gen. Blucher giunse il 6 aprile coi due suoi figlj, ed i suoi ajutanti di campo a Rosemberg presso Finkenstein. Il 22 ricevette da S. M. l' imp. e re l'ordine di recarsi al castello, ove si portò col solo suo figlio maggiore ed un ajutante di campo, e fu tosto ammesso all' udienza di S. M. imp. e R., dalla quale fu ricevuto nella maniera più graziosa, e soddisfacente, poichè ebbe la sorte di sentire per se assicurazioni le più consolanti, e la testificazione del vero desiderio di S. M. di vedere quanto prima ristabilite le amichevoli relazioni col re di Prussia, del quale ne ha parlato coi maggiori elogj, come anche di tutta la nazione prussiana. Il gen. Blucher col suo seguito si è incamminato il 23 per Bartenstein, ove si trova il quartier gen. di S. M. prussiana.

Amburgo 15 *maggio*.

Se si può dar retta alle notizie di Copenaguen, sarebbero sbarcati a Stralsunda 1000 uom. di truppe prussiane; ed un corpo di 8m. russi si accingerebbe a partire da Pilau per lo stesso destino. Pare impossibile che il re di Svezia, per la vanagloria di trovarsi alla testa di un' armata, possa avere dimenticato tutte le serie meditazioni, che dicevasi avere egli fatto da ultimo sui veri interessi di sua nazione!

— Si crede generalmente che la piazza di Danzica non possa oggimai resistere più di 15 giorni: quasi tutti i cannonieri sono uccisi; ed il servigio di quella poca artiglieria, che non è per anco smontata, viene fatto dai soldati d' infanteria, i quali, a causa della loro inesperienza, fan più male, che bene.

Lipsia 14 *maggio*.

Gli stati di Sassonia, che erano stati convocati già da molti mesi, si sono li 10 corr. adunati a Dresda. Le proposizioni state fatte all'apertura delle sedute, si riferiscono in ispecie ai tre punti seguenti: 1. Prendere le convenienti misure, per procacciarsi una somma di 1,900,000 scudi, la quale servirà al pagamento dell' ultimo terzo della contribuzione, stata imposta, non che a coprire le anticipazioni state fatte dal regio erario. Un imprestito sovra delle nuove cedole di stato al 4 per 100, sembra essere l' espediente migliore e più naturale. 2. Rendere di nuovo mobile l'armata, ed equipaggiarla intieramente: 3. Ristabilire in un modo perfetto ed assoluto l' uguaglianza delle due religioni cattolica e luterana. In fine della seduta fu data in nome del re l' assicurazione formale, che l' antica costituzione della Sassonia non soffrirà la menoma alterazione.

Monaco 13 *maggio*.

Qui si parla assai della corrispondenza epistolare tra il conte di Duben, ministro di Svezia a Vienna, ed il barone di Wrede, generale bavaro. Questa lite ebbe origine da un rapporto fatto al re di Svezia dal conte di Duben, rapporto, che venne intercettato dalle truppe francesi e pubblicato poscia sul Monitore e su tutti i fogli pubblici d' Europa: in tale rapporto si faceva oltraggio, così al valore delle truppe bavare, come in ispecie al succennato generale. Non si sarà dimenticato che il barone di Wrede sotto il 15 di gennajo si risentì delle taccie che venivano affibbiate a lui ed alla truppa bavara, con tutta l' acerbità di un militare, che si crede oltraggiato. Il sig. di Duben, invitato fieramente od a ritrattarsi, od a dare al generale altra riparazione, in una sua risposta del 24 gennajo dichiarò, che, di quanto contenevano i suoi scritti ministeriali, non era

risponsabile che al re, suo padrone, terminando però, tale lettera colla seguente frase: *Voi potete ben credere, o signore, che se i doveri della mia carica non mi ritenessero qui (a Vienna), non avreste ricevuto questa risposta, che dalla mia bocca; io mi riservo a ripetervela, se voi credete conveniente di qui venire a ritrovarmi, amenocchè non vogliate darmi voi stesso una pubblica soddisfazione proporzionata all' offesa, che ho così poco meritata*. Li 12 febbrajo replica del barone di Wrede, portante, non solo il positivo rifiuto di ritirare il suo riclamo, ma intimazione ripetuta al sig. di Duben di rivocare pubblicamente le sue calunnie, nel termine di 15 giorni ed indicazione del luogo, ove, dopo questa soddisfazione preliminare, potrà permettere al ministro svedese di venire a rendergli in altro modo ragione, in presenza di un individuo di ogni reggimento bavaro della divisione di Wrede. In somma le cose erano giunte al segno, che pareva inevitabile un duello; e tutto si andava disponendo per fare sì che questo avesse luogo sulle frontiere della Slesia e della Boemia. Fu allora che comparvero le lettere imperative dei due sovrani di Svezia e di Baviera (*v. nel num.* 60 *del* Corriere Milanese *l' artic.* Monaco, *ove abbiam dato il testo delle regie lettere*). Il re di Svezia, come si è veduto, ordina al sig. di Duben di rimanere a Vienna, ed il re di Baviera ingiugne al sig. di Wrede di recarsi all' armata.

Vienna 14 *maggio*.

Il reclutamento nella monarchia austriaca sarà tra poco ultimato col migliore successo. La città ed i subborghi di questa capitale non hanno fornito che settecento uomini. Essi peraltro, in caso di bisogno, possono mettere sul piede attivo di guerra 10 a 12m. uomini.

— La neutralità armata dell' Austria costa annualmente circa sessanta milioni di più di quello, che portava la manutenzione delle ordinarie forze militari.

Dalle sponde del Meno 19 *maggio*.

Giusta una gazzetta tedesca, i magnati d' Ungheria hanno dichiarato agli stati, ch' eglino erano obbligati a chiedere all' imp. d' Austria una nuova costituzione, più addattata ai tempi attuali ed agli attuali rapporti; e che la cittadinanza e la classe contadinesca desideravano già da gran tempo questa nuova costituzione.

Norimberga 20 *maggio*.

Le notizie che da alcuni giorni qui abbiamo da Vienna, Parigi, e dal Nord, danno tutte fondate speranze di pace. Esse vanno d' accordo nel dire, che dopo varie proposizioni state rigettate sia riuscito al gabinetto di Vienna di far aggradire a tutte le potenze belligeranti la tenuta di un congresso generale in Praga, per i primi giorni di luglio, affine di discutervi, ed ultimarvi tutti gli affari, che interessano tutta l' Europa; e che la gran Bretagna stessa abbia data a divedere la sua propensione a tale congresso.

Roma 20 *maggio*.

Giovedì 14 del cor. fu tenuto da S. S. il secondo concistoro semipubblico per la canonizzazione dei beati. Trasferitosi pertanto il S. P. alle ore 13 e ½ nella sala ducale dell' apost. palazzo sul Quirinale, vestito dei consueti sagri paramenti, ascese al trono, e con ben' intesa allocuzione mostrò agli eminen. sigg. cardinali, in n. di 29, unitamente ai monsig. patriarca di Costantinopoli, arcivescovi, e vescovi in n. di 41, in quel luogo riuniti, quale fosse il di lui desiderio, che tutti cioè le manifestassero il loro sentimento per la canoniz. da farsi della B. Angela Merici fondatrice delle Orsoline, e da ciascuno si dichiarò esser ciò molto proficuo alla cattolica religione. Passò poi la S. S. a parlare della B. Coleta Bojlet riformatrice dell' ordine di S. Chiara, di cui eran ben note l' eroiche virtù, e parimenti concordi furono li voti, perchè venisse ascritta nel catalogo dei santi. Finalmente poi prese a parlare il S. P. della B. Giacinta Mariscotti; domandò se anche a questa si dovesse dare l' universal culto nella chiesa cattolica, e siccome dalle virtù e miracoli, troppo ben avean compreso quegli astanti esserne anch' essa ben degna, però esposero le di loro favorevoli sentenze con il consueto ordine, per quindi stipularne solenne istromento dai monsig. protonotari apostolici. La S. S. contenta appieno della uniformità delle idee, conoscendo esser compito tutto ciò, che in affari di tanto rilievo vien prescritto dalle apostoliche costituzioni, ed osservata la con-

suetudine della chiesa, dichiarò, che nel giorno 24 cor. nella basilica Vaticana, si sarebbe venuto all' atto solenne della canonizzazione secondo il rito della cattolica chiesa, tanto delle medesime, quanto delli beati Francesco Caracciolo, e Benedetto da S. Fradelo.

Vicenza 29 maggio.

Oggi è giunto fra di noi S. A. I. il nostro amatissimo vice-re, col suo seguito. Tutti i cittadini erano in allegrezza, e celebravano una ceremonia, da molto tempo in usanza a quest' epoca dell' anno. La parte che S. A. I. si è degnata di prendere in questa festa, ha fatto il più grande piacere, e la città rinnova oggi la cerimonia di condurre per le vie di essa la torre, affinchè S. A. I. possa pienamente godere di tutta la pompa dello spettacolo. L' A. S. I. ha questa mattina ricevuto tutte le autorità civili e militari. Domani vi sarà grande rivista di tutta la divisione, che trovasi a Vicenza e nei contorni. Si faranno in seguito grandi evoluzioni e vi sarà esercizio a fuoco.

Milano 1 giugno.

S. A. I. il principe vice-re con decreto dei 25 maggio p. p. ha incaricato il provveditore gen. della Dalmazia di rimettere in suo nome al colonnello provinciale Francesco Danese una medaglia d'oro, di quelle battute per la vittoria di Jena, e di attestargli la soddisfazione di S. A. per la sua condotta. Verranno pure distribuite in nome della stessa A. S. dal sullodato provveditore gen. 18 di dette medaglie in argento, agli ufficiali provinciali, parrochi, capi di villa, ed arambussi più distinti pel loro attaccamento a S. M. e pei loro servigj.

— Oggi è stato quì pubblicato il 74 bollettino della grande armata, datato da Finkenstein li 16 maggio, il quale porta con grande dettaglio dei nuovi tentativi fatti indarno dalla via di mare dall' armata russo-prussiana, onde soccorrere Danzica. Sembra che questi nuovi tentativi sieno stati fatti, conseguentemente ad un gran consiglio di guerra cui hanno assistito l' imp. di Russia, il gran duca Costantino ed il re di Prussia. Quale sarà stata la costernazione di questi principi allorchè ne avranno risaputo il risultato!

Spettacoli d' oggi.

R. teatro alla Canobiana. Si rappresenta in musica *I Zingari in Fiera*, col ballo intitolato *La generosità di Sabba*, ossia *Il supposto Fratricida*.

Teatro Carcano. Si rappresenta in musica *Le Cantatrici Villane*.

Teatro del Lentasio. Riposo.

Teatro S. Radegonda. Dalla comica compagnia *Verzura* si recita *Le prigioni di Lemberg*.

Teatro delle Marionette (detto Girolamo) *L' innocenza venduta e rivenduta*, ossia *Geralamo Giudice sprepositato*.

Milano 30 maggio.

CORSO DE' CAMBJ.

Parigi . . .	55.	7/2	l.
Lione . . .	55.	1/4	l.
Genova . . .	86.	5/8	l.
Livorno . .	135.	1/8	l.
Venezia . .	81.	3/8	l.
Augusta . . .	66.	3/4	
Vienna . . .	31.	1/2	d.
Amsterdam	59.	1/8	
Londra . .	31.	15	
Amburgo .	50.	—	

Prezzo de' Grani della scorsa settimana.

	Maggiori. Moneta di Milano			Moneta Italiana		*Minori.* Moneta di Milano			Moneta Italiana		*Adequati.* Moneta di Milano			Moneta Italiana	
	lir.	*ss.*	*d.*	*lir.*	*c.*	*lir.*	*ss*	*d.*	*lir.*	*c.*	*lir.*	*ss.*	*d.*	*lir.*	*c.*
Frumento	37	10	—	28	78	31	15	—	24	37	35	5	1	27	5
Miglio	—	—		—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Melgone	22	—	—	16	89	21	—	—	16	12	21	6	8	16	38
Riso	44	5	—	33	96	41	—	—	31	47	42	10	9	32	65
Avena	16	—	—	12	28	14	—	—	10	75	15	—	—	11	51
Legumi	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—

Prezzo degli Effetti Commerciabili.

Inscrizioni del 3 1/2 per 100 a 39 per 100 capitale. — *Quelle d'un minor frutto in proporzione.*
Rescrizioni a 15 per 100 capitale

BUTTI *Estensore*

IL CORRIERE MILANESE

N.° 62. *Milano Mercoledì 3 Giugno 1807.*

Londra 13 maggio.

Siamo invitati, dice il *Morning-Chronicle*, a far sapere al pubblico, che dal mese di settembre 1805 a questa parte il gen. Dumourier non ha avuto il menomo rapporto col cavaliere de-Blin, stantechè per certi motivi fu determinato all'epoca succennata, ad escluderlo dalla sua casa e dalla sua famiglia.

— Alcuni dei nostri giornali continuano a rappresentare il sig. Canning, come imbrogliatissimo nel suo posto di ministro degli affari esteri, in tutte le occasioni, nelle quali è obbligato a dovere conferire con ambasciatori ed altri agenti diplomatici, che non sanno parlare inglese. Oltrechè non sa alcun'altra lingua vivente, egli ha altresì la disgrazia di non avere imparato nè il greco nè il latino, di modo che non ha pure la risorsa di una lingua morta. Nondimeno il *Morning-Chronicle* pretende, che questo ministro prenda ogni giorno due lezioni di francese; ma sia, che abbia la testa più impenetrabile di una zucca marina, o che abbia scelto un magro maestro, egli non sa ancora, dice il gazzettiere cattivello, dare il buon giorno in francese. Contutto ciò egli non affaccia più l'ambasciatore di Russia, senza dirgli: *Comment faites-vous faire?*, ciò che è la letterale traduzione del nostro: *How do you do*, ciò che equivale in altri termini al: *Comment vous portez-vous?*

— Sembra osservarsi, che la tesorerìa si esaurisca nella circostanza attuale in sagrificj pel successo delle elezioni. Giammai il danaro venne prodigalizzato, come lo è in quest' occasione ed a quest' occasione. Tre elezioni, all' anno, simili a questa, costringerebbero il governo a creare una nuova imposta col titolo: *Corruption Tax* (1).

— Sir Burdett ed il sig. Paull non avendo potuto, a causa delle ferite che si sono fatte a vicenda, battendosi in duello, assistere all' elezione di Westminster, vi si sono fatti rappresentare, ciascuno, da un amico. Il primo ha avuto fin 700 voti, e l'altro non ne ha ottenuto che un piccolo numero. Non è ancora deciso che sir Burdett rimanga escluso. Il sig. Sheridan non brilla punto in questa elezione. Vi si è presentato altresì un nuovo candidato, un uomo che non si era giammai veduto correre quest' arringo, e che in ogni scrutinio rimane superiore a tutti i suoi competitori. E' questi lord Cochrane. Siccome egli sarà probabilmente eletto, e che fin' ora non si è avuta occasione di conoscere il suo talento oratorio, crediamo opportuno di darne quì un saggio. Ecco il discorso ch' egli diresse, alcuni giorni sono, agli elettori:

» Tutto ciò ch' io vi chiedo, si è di ascoltarmi, mentre non voglio vendervi il porchetto in un sacco (*grandi scoppj di riso ed acclamazioni protratte*); voi siete degli uomini indipendenti; ascolterete quindi per lo meno su di che sieno fondate le mie ragioni. Si è preteso che un ufficiale di marina non fosse adattato per fare il rappresentante del popolo in parlamento (*verissimo, verissimo, gridano gli uditori*). Voglio a questo proposito dire una parolina a coloro, che non vogliono dei marini. Eglino avrebber dovuto presentare un elenco delle professioni, che rendono un uomo mal addatto ad essere membro del parlamento. E che pensano eglino di quegli uomini, che hanno pensioni e posti senza impiego? Che pensano eglino di quei damerini, che passano la più parte dei loro giorni nel guidare i loro karricks (2) per le contrade (*risate ed applausi*)? Questi signorini son' eglino più addatti d'un ufficiale di marina ad es-

(1) Imposta della corruzione, giacchè questo danaro non serve che a guadagnare il suffragio dei votanti. (*Nota dell' Estensore.*)

(2) Sorte di calessi, usitati a Londra. (*Nota dell' Estensore.*)

sere deputati al parlamento? Si sceglieranno dunque i legislatori tra gli eleganti, che si distinguono nel guidare i loro cavalli per le contrade di Londra, e la grande felicità dei quali consiste nel far ammirare dalle belle di Bond-Street il lor talento a tormentare un povero animaluccio, che ha più giudizio di essi *(grandi applausi)*? Possa io cascar morto, se costoro equivalgono ad un ufficiale di marina per rappresentare il popolo inglese in parlamento!

Altra dei 16. Il governo ha jeri spedito ai commissarj delle dogane l'ordine di far porre un embargo su tutti i vascelli appartenenti ai sudditi della Turchia, che si trovano nei porti della gran Bretagna. L'ammiragliato ha del pari spedito a tutti i comandanti di vascelli da guerra e di corsari, l'ordine di catturare tutte le navi, e tutte le proprietà, appartenenti a dei sudditi turchi.

— Un vascello, giunto da Madera in 11 giorni, reca che prima della sua partenza da quell'isola, erasi ivi saputo dal capitano della fregata *la Sibilla*, che la città di Buenos-Ayres era ricaduta in nostro potere. *La Sibilla* aveva ricevuto una tale notizia dalla squadra inglese, comandata da sir Samuel Hood, ch'essa aveva incontrato avanti alle isole Canarie. Il governo non ha fin qua ricevuto alcun avviso ufficiale sopra di quest'avvenimento, e nondimeno qui si ritiene per certo, tanto è vero, che: *Quod miseri volunt, facile credunt*. Lord Grenville-Leveson-Gower parte in breve per Pietroburgo, e conduce seco il messaggere di stato Hunter. Il conte di Pembroke e sir Arturo Paget conducono anch'eglino con se rispettivamente due messaggeri, noti nella diplomazia per la moltitudine e per la rapidità delle loro corse. Si vede che gli avvenimenti non hanno cangiato per nulla la missione di sir Paget, presso la corte di Costantinopoli.

Amburgo 17 *maggio*.

Ecco alcune particolarità sulla posizione della grande armata francese. Essa occupa attualmente un terreno estesissimo, dalle coste del Baltico fino alle sponde del Bug. Al centro sono riunite le forze maggiori. Questa parte delle sue posizioni, non che quella dell'ala sinistra è protetta da ridotti e da trinceramenti, guerniti di un'artiglieria formidabile. Ogni corpo d'armata occupa tre linee, l'una dietro l'altra; e le truppe sono talmente concentrate, che in brevissimo tempo possono adunarsi al punto indicato. Assicurasi che dal suo lato il gen. Benigsen abbia fatto delle disposizioni, le quali fanno presagire un attacco prossimo. Ma tutte le misure sono prese, e l'inimico si pentirà probabilmente della sua temerità, se si accinge a turbare gli assedj di Graudentz e di Danzica (1).

Varsavia 7 *maggio*.

La partenza del principe di Benevento pel quart. gen. di Finkenstein sembra che dia qualche consistenza alle voci di pace, che circolano da alcune settimane in qua. La Svezia in procinto di staccarsi dalla coalizione; la speranza, che rimarrà al re di Prussia di rientrare al possesso di una porzione dei suoi stati, se la pace si facesse prima che la guerra sia portata più lungi; i pochi dati che rimangono alla Russia di riparare con delle vittorie le sue disfatte; tutto deve far presumere che queste considerazioni condurranno questa potenza a giovarsi, finchè è ancora a tempo, delle disposizioni pacifiche dell'imperatore Napoleone.

— Domenica 3 maggio, fu un giorno solennissimo per questa città. Era l'anniversario dell'antica costituzione polacca, e la festa venne annunciata dallo strepito dei bronzi sacri e guerrieri. I generali francesi, il governatore, le municipalità, le truppe e le persone le più distinte della città si recarono alla cattedrale, ove, dopo la messa, il principe Poniatouski diresse un discorso alle truppe e fece loro prestare il giuramento. Dopo ciò vennero benedette le aquile e presentate alla commissione governativa.

Dresda 13 *maggio*.

Corre voce che la nostra corte s'accinga a somministrare alla Francia 5 o 6m.

(1) Questi tentativi ebber luogo difatti; ma indarno come emerge da due ordini del giorno, stati inseriti nel num. 60 del *Corriere Milanese* artic. *Varsavia* dal 74 bollettino della grande armata, da noi accennato nel num. 61, come pure dal bollettino 75 di cui si vedrà più sotto l'estrat all'artic. *Milano*. (*Nota dell'Estensore*).

uomini di più, ma nulla ancora è deciso a questo riguardo.

— Il nuovo ministro francese Bourgoing ha delle conferenze frequenti coi capi delle diverse divisioni.

Vienna 13 *maggio*.

La gazzetta della corte contiene il seguente articolo sulla Turchia:

» L' ammiraglio Siniavin continua ad incrociare all' ingresso dello stretto dei Dardanelli; la sua flotta è composta da 8 vascelli di linea, 2 vascelli di 50 cannoni e molti brigantini. Fu li 21 marzo, che i russi presero d' assalto il castello di Tenedo: i prigionieri turchi vennero spediti nella Natolia.

» Li 3 aprile venne esposta sulla porta interna del serraglio la testa di Seid-Feydzullah-Effendi, tesoriere della marina, stato condannato a morte per avere negligentato i preparativi difensivi ai Dardanelli. Lo stesso giorno Morali-Osman-Effendi, tesoriere dell' armata del gran Visir, è stato deposto, e gli venne sostituito Hassin-Tschassihum-Effendi.

» Li 6 il capitano pascià è entrato nel mar di Marmara con un vascello a tre ponti, 5 a due, 9 tra fregate e corvette, 26 scialuppe cannoniere, un brik ed un brulotto, verisimilmente per dar battaglia ai russi.

» Il gran signore gli 11 si è recato a Daud, nel campo del gran visir, per fare ivi delle preci solenni per la guerra. Il gran visir deve essere partito alla fine d' aprile per Adrianopoli.

» I veabiti rialzano di nuovo il capo: eglino hanno sorpreso l'ultima caravana, che si recava alla Mecca, lungi 3 giornate da Medina, e l' hanno costretta a ritrocedere, dopo avere battuto le truppe del pascià di Damasco, che la scortavano, e che erano comandate dal pascià in persona ».

Colonia 19 *maggio*.

Un corriere arrivato la sera del 16 a Magonza ha portato a S. E. il maresc. Kellerman l'importante notizia, che tutte le opere avanzate di Danzica erano state prese; e che quella piazza era alla vigilia di capitolare alla partenza dello stesso corriere.

Genova 30 *maggio*.

Sentesi che gli inglesi, dopo avere occupato Alessandria, abbiano tentato uno sbarco per impadronirsi di Rosetta; ma che vi siano stati vigorosamente rispinti colla perdita di 1500 uomini.

Zara 22 *maggio*.

Dopo varj annuncj più o meno indecisi e sempre confusi, noi possiamo dar notizia certa al pubblico, che i russi hanno precipitosamente evacuata la Valachia e la Moldavia. Il pascià di Bosnia ne ha dato parte ai 14 del corr. al console gen. di Francia, che presso di lui risiede in Trawnik. Questa sì pronta ritirata viene attribuita al timore dei russi, che l' ala destra della grande armata francese non li tagli fuori dal grosso della loro armata, che è nella Polonia russa. Aggiungono le nuove di Trawnik che il gran visir ha lasciato Adrianopoli, e si è appostato colla grande armata sul Danubio. E' da sperare, ch' egli pure dal canto suo accrescendo i timori all' armata russa, decida, il corpo che è in Polonia a ritirarsi, come si è ritirato quello che era nella Moldavia, e nella Valachia. Ed ecco in qual modo avanzano le grandi operazioni dal sommo genio preparate, e come producono effetti tendenti all' oggetto di comandare la pace od assicurar la vittoria! (*Estratto dalla gazzetta di Zara* Kraglski Dalmatin).

Cesena 27 *aprile*.

L' accademia de' Filomati di Cesena, fondata dall' illustre letterato e giureconsulto conte Ercole Pandini, era per colpa de' tempi decaduta dall'antico splendore. Animato dal desiderio di renderla proficua alle letterarie discipline, questo benemerito sig. vice-prefetto Brighenti pensò di conseguire un sì nobile scopo mediante una riforma delle accademiche leggi, ch' egli aveva immaginata. Il Podestà provvisorio sig. dott. Muriani ed i savj coadjuvarono l' intrapresa, convocando nella propria residenza l' accademia, la quale dopo alcune discussioni approvò all' unanimità il nuovo statuto, e concedendo che dal palazzo Pandini ella trasferisse la propria residenza nel locale medesimo destinato al ginnasio.

Consiste questo in un salone assai ampio e decorato in un modo analogo alle adunanze di letterarj consessi. Alla parte destra della sala si apre la Biblioteca pubblica, fornita di una considerevole copia di volumi, ornati da una lapide in marmo, in onore di Napoleone il grande nostro augusto sovrano, ed in memoria di quanto operarono, onde ristaurarla il podestà provvisorio Muriani, ed i savj. Sopra gli scaffali vennero posti i ritratti de' due sommi pontefici Pio VI. e Pio VII. e di altri cesenati, la di cui rimembranza viene consecrata dalla storia ad onore di Cesena.

Alla sinistra poi sta la famosa Biblioteca Malatestiana, nella quale si ammira in vago e dignitoso tempio di antica architettura collocata una serie preziosa ed ottimamente conservata di

antichi codici, che formarono in ogni tempo la delizia de' più insigni letterati d'Italia e di Europa.

Jeri sera 26 corr. l'accademia nella sala suddetta tenne la sua prima sessione pubblica, per celebrare la riapertura delle due Biblioteche. Il locale era splendidamente illuminato: scelto e numeroso il concorso delle persone, tra le quali si provò la grata sorpresa di vedere con la gentile e colta dama sua consorte, il sig. cav. Pallavicini, consigliere di stato, prefetto di questo dipartimento.

I componimenti recitati riscossero applauso, e non pochi superarono la comune espettazione: e quasi tutti piacquero ancora per questo che v'erano ingegnosamente intrecciate le lodi del nostro imperatore.

Quest epoca è stata lietissima per la città di Cesena: essa ha meditato sugli esempj che i di lei concittadini le hanno lasciati nel coltivamento della letteratura; ha conosciute quali mezzi le si presentino onde perpetuare con la propria la gloria degli antenati; e si è rallegrata di potersi mostrare riconoscente alle locali magistrature, le quali tanto zelo hanno manifestato per i progressi della pubblica istruzione.

Milano 3 giugno.

S. A. I. il principe vice-re con decreto del 25 maggio ed inerentemente all'art. XIII. del precedente suo decreto del primo agosto 1805 ha organizzato la scuola veterinaria di Milano e ne ha nominato il direttore ed i professori: verrà essa attivata col principio del 1808.

— Oggi è stato pubblicato il 75 bollettino della grande armata, datato da Finkenstein li 18 maggio. Esso reca; 1.º delle ulteriori particolarità sulla giornata del 15; 2.º lo sbarco a Pilau, seguito li 14 di una divisione di 5m. uomini, tra prussiani e russi, con idea probabilmente di soccorrere Danzica, ed il suo momentaneo avanzamento, essendo stata poscia rispinta, con grave perdita in uccisi e prigionieri; 3.º alcuni piccioli affari seguiti in Islesia tra una colonna di 3m. uomini, che era sortita da Glatz per sorprendere Breslavia ed alcuni corpi della truppa sotto gli ordini del princ. Gerolamo. Alcuni di questi affari non furono dapprima felici, stante la defezione di 300 sassoni, che cedettero al primo urto; ma poscia tutto andò ottimamente e ben pochi dei 3m. uomini usciti da Glatz, giunsero a rientrarvi. Finalmente questo bollettino contiene un imperiale decreto, con cui vengono aggregati varj distinti militari alla legion d'onore.

— *Il corriere delle dame* s'inganna a partito annunciandoci che l'opera del sig. Scrofani: *Le guerre servili sotto i romani*, sia stata già da molti mesi tradotta in francese; mentre non è stata tradotta fin qua che *La guerra dei tre mesi*, dell'autore medesimo, opera che venne stampata unitamente alla precedente.

— E' comparso un opuscolo, il quale ha per titolo: *Lettera di Vincenzo Monti al sig. abate Saverio Bettinelli cavaliere dell'ordine della corona di ferro e membro dell'istituto Italiano* — Vendibile presso Cairo e comp. — Quest' opuscolo è una risposta a quello, che annunciammo tempo fa, sotto il titolo di: *Lettera di Filebo o dell'amico della Gioventù.*

Spettacoli d'oggi.

R. teatro alla Canobiana. Si rappresenta in musica *I Zingari in Fiera*, col ballo intitolato *La generosità di Sabba*, ossia *Il supposto Fratricida.*

Teatro Carcano. Si rappresenta in musica *Le Cantatrici Villane.*

Teatro del Lentasio. Riposo.

Teatro S. Radegonda. Dalla comica compagnia *Verzura* si recita *Le prigioni di Lemberg.*

Teatro delle Marionette (detto Girolamo) Si recita *La Pastorella innocente.*

Corso de' Cambj del 2 giugno.

Parigi	55.	3/8	l.
Lione	55.	1/4	l.
Genova	86.	5/8	l.
Livorno	135.	—	l.
Venezia	81.	1/2	d.
Augusta	66.	3/4	l.
Vienna	31.	3/4	d.
Amsterdam	59.	—	l.
Londra	31.	15	l.
Amburgo	50.	—	l.

Prezzo degli Effetti Commerciabili.

Inscriz. del 3 1/2 per 100 a 59 per 100 cap. Quelle d'un minor frutto in proporzione. Rescrizioni a 15 per 100 capitale.

BUTTI *Estensore*

IL CORRIERE MILANESE

N.° 63. *Milano Giovedì 4 Giugno 1807.*

Londra 16 maggio.

Marciano sopra Portsmouth molti battaglioni, e dicesi che debbano essere imbarcati. Alcune gazzette li mandano in Sicilia; altre ad Alessandria; e vi sono perfin di quelle, che li mandano al Perù. Checchè sia si dispera, che le armi inglesi in Egitto possano ottenere degli ulteriori successi. Elfi-bey, il partigiano più zelante della gran Bretagna, essendo morto al momento stesso, nel quale poteva renderci i più grandi servigj, dobbiam aspettarci di trovare dei nemici formidabili nei mamelucchi, cui il pascià del Cairo non mancherà di suscitare contro di noi. E questi un cristiano rinegato, il quale gode il concetto di avere delle grandi cognizioni militari; ed il gran signore ha in esso una perfetta fiducia.

— I giornali dell'opposizione rimarcano non senza ragione, che in ogni stato ben governato, si stabilisce prima lo scopo di una spedizione militare, e poi dopo la si aduna, e la si fa marciare. Il ministero inglese agisce giusta un piano diametralmente opposto a questa pratica: già da sei settimane i reggimenti sono in un moto perpetuo, da un porto all'altro, ed il consiglio del re non ha potuto per anco determinare sovra qual punto dovranno essere portate queste forze. Stralsunda ci è chiusa, conseguentemente all'armistizio stipulato tra la Francia e la Svezia; Danzica aveva bisogno dei nostri servigj; ma il re di Prussia li ha ricusati, dicendo che erano posti dai nostri ministri *a troppo alto prezzo*. Tutto dunque annuncia, che i nostri soldati rimarranno tranquillamente nel seno dell'antica Inghilterra.

— Lord Hutchinson si è recato al quartier gen. russo, conseguentemente all'invito, che gliene aveva fatto l'imp. Alessandro; ed ha ricevuto le assicurazioni le più soddisfacenti, che S. M. I. non avrebbe fatto alcuna stipulazione, se non di concerto coi suoi alleati.

Estratto di una lettera di un ufficiale, a bordo della squadra dell'ammiraglio Duckworth, datata li 12 marzo avanti Tenedo.

» Mio caro padre. Grazie a Dio, eccoci usciti da quello stretto maledettissimo (1). L'abbiamo avuta buona, se si considera, che abbiam dovuto passare avanti a file di batterie, alcune delle quali lanciavano delle palle di marmo di 800 libbre ciascuna. Abbiamo sofferto assai, ed ora attendiamo a ripararci. Saremmo riusciti, solo che avessimo avuto 5m. uomini di truppe. Difatti avremmo potuto impadronirci dei castelli, e distruggere le batterie, che non si sarebbero potute riparare, durante il corso della guerra. Questo ci avrebbe resi padroni di Costantinopoli; mentre i turchi non avrebbero pensato ad opporre la menoma resistenza, una volta che ci avessero visti padroni dello stretto; ma ciò non essendosi effettuato, non avevamo più speranza, che in un colpo di mano, e ne fummo impediti dalla calma.

» Voi leggerete nelle gazzette le particolarità delle nostre perdite, e della distruzione in parte della flotta turca. Speravamo con ciò di imporne; ma quando fummo giunti a Costantinopoli, il vento divenne così debole, che nulla potemmo intraprendere. Rimanevamo là come altrettanti tronchi sulla superficie dell'acqua; ed i turchi rassicurati dal primitivo terrore, giovaronsi di questa stagnazione, per porsi in grado di attaccare e di difendersi. Il nostro ammiraglio comprese tosto la necessità di un pronto ritorno, stantecchè si andavano dietro di noi rapidamente fortificando i Dardanelli; e che se noi fossimo stati disalberati, 12 vascelli nemici erano pronti ad attaccarci in coda. Il nostro transito nel ripassare i Dardanelli fu ben diverso di quando vi entrammo. Le bat-

(1) Lo Stretto dei Dardanelli.

terie erano raddoppiate, ed i loro cannoni, meglio collocati, e meglio diretti. Noi siam sfuggiti quasi per miracolo; e se avessimo indugiato una settimana di più, forse non saremmo mai più ritornati. Se in Sicilia ci avessero dato 5m. uomini di truppe da sbarco, le cose avrebbero ben cangiato faccia. Si pretende, che il nostro ammiraglio li avesse chiesti; ma che il gen. Fox li abbia ricusati, dicendo, che aveva ordine di mandarli in Egitto. Quest' avvenimento è senza meno infelicissimo: ma speriamo di indenizzarci alquanto, facendo alcune prede all' altura di Smirne. La squadra russa ci ha raggiunti, e vorrebbe, che facessimo un altro tentativo; ma io sono di opinione, che il nostro ammiraglio non si presterà ai desiderj di essa ".

Amburgo 18 *maggio*.

Li 10 corr. il re di Svezia è partito da Malmoë e gli 11 è giunto a Stralsunda. Prima della sua partenza ha dato udienza al sig. gen. inglese Clinton, giunto di fresco dall' Inghilterra in Isvezia. Non è noto quali indizj quest' ufficiale abbia potuto dare al re sulla spedizione inglese, che deve sempre partire, e non parte; che sempre deve giugnere, e non giugne mai. Vero è, che erasi sparsa voce, che fosse dessa arrivata nel Sund; ma il fatto si è che non ha per anco abbandonato i porti dell' Inghilterra.

Vienna 16 *maggio*.

Si sostiene sempre la voce che debba in breve aprirsi un congresso a Praga, e si nominano perfino i rispettivi plenipotenziarj; cioè per parte della Francia, il generale Clarcke, ed il sig. Laforet; il conte di Statelberg, per la Russia; il conte di Zastrow, per la Prussia; ed il conte di Stadion, per l' Austria; e si aggiugne che si faccia già preparare un palazzo per quest' oggetto nella città di Praga.

Dalle sponde del Danubio 18 *maggio*.

I negozianti di Trieste scrivono ai loro corrispondenti nell' Alemagna meridionale, che gl' inglesi si sono di nuovo impadroniti di molti vascelli austriaci, che ritornavano dal Levante, e ch' eglino hanno mandato a Cattaro.

— A Trieste si fa ascendere la perdita, che i russi hanno causato, da qualche tempo in qua, a quella piazza, a 2 milioni di fiorini e più; ed a 4 milioni, quella causata dagli inglesi. Queste nuove disastrose vennero pubblicate alla borsa di Trieste, ove hanno sparso la massima costernazione. I principali negozianti si sono riuniti per concertarsi sui mezzi più convenienti in simili emergenze; ed hanno risoluto unanimemente di indirizzare di nuovo i loro gravami alla corte di Vienna, e di implorare il suo possente intervento in un affare, che tanto vivamente interessa tutto il commercio austriaco. Se la risposta ministeriale, che si aspetta, non è favorevole, una deputazione straordinaria di negozianti di Trieste si recherà a piedi dell' imperatore, per impegnare S. M. ad accordare la protezione, che ha più volte promessa al commercio della prima città mercantile dello stato. Sono state pure dirette all' imperatore d' Austria delle doglianze gravissime, per parte dei negozianti dell' Ungheria meridionale, del Bannato e del Sirmio, risguardo agli insulti, ai quali, il commercio di quei paesi, è esposto dal lato dei serviani. Assicurasi, che S. M. abbia permesso, che si prendano delle misure, per far cessare queste doglianze.

— E' noto che da alcuni anni in qua gli svizzeri stimolano la dieta elvetica, ed in ispecie il loro landamano a prendere le convenienti misure per ottenere la stipulazione di un trattato commerciale colla Francia. L' attuale landamano dell' Elvezia, sig. Reinhart ha diretto, non ha guari, una circolare ai cantoni su di questo particolare, nella quale in sostanza dichiara: „ Che da un anno in qua non c' è stata alcuna innovazione, risguardo ai rapporti commerciali colla Francia; che nondimeno egli ha motivo di sperare, che, tostocchè sarà ultimato il reclutamento per servigio di questa potenza, e che saranno stati completati i reggimenti, che la Svizzera deve somministrare, a termini della capitolazione, la confederazione elvetica deve aspettarsi dei favori commerciali, in premio dei suoi sforzi ".

Aja 31 *maggio*.

Avendo gl' inglesi ricominciato ad incrocciare davanti l' isola di Walcheren, il sig. gen. Monet, che comandava a Flessinga, ha formato un campo a

Westcappel ed ha preso tutte le altre precauzioni necessarie, per respingerli poderosamente, ov'essi tentassero uno sbarco.

Parigi 26 *maggio*.

Il principe Napoleone Luigi, principe reale d'Olanda, è giunto il 21 di questo mese ad Anversa, accompagnato dalla sua aja e dal suo primo scudiere.

Verona 1 *giugno*.

S. A. I. è arrivata jeri fra le nostre mura, ed ha ricevuto le autorità costituite, e tutti gli officiali della guernigione. Si è degnata nella sera di onorare della sua presenza il nostro teatro, che spontaneamente venne illuminato. Questa mattina a quattr' ore l'A. S. è montata a cavallo, ed ha fatto manovrare fino alle nove la divisione, che trovasi qui di guernigione. Qualche momento dopo S. A. I. è montata in carrozza per recarsi a Legnago.

Mantova 2 *giugno*.

S. A. I. il principe vice-re è giunto in questa città jeri sera al cominciar della notte. Egli proveniva da Legnago, ove aveva visitato le nuove opere, che vi si costruiscono, ed aveva fatto l'ispezione alla guernigione di quella piazza. S. A. I. è fino dalle quattro di questa mattina a cavallo per visitare i lavori delle nostre fortificazioni. Sono dieci ore del mattino, e le truppe radunansi sulla piazza Virgiliana, per esservi passate in rivista.

Milano 4 *giugno*.

S. E. il gran giudice, ministro della giustizia, ha scritto ai regj procuratori del regno la seguente circolare:

» I rapporti sui delitti, che si commettono nel regno, hanno fatto conoscere a S. A. I., che gli omicidj ed i ferimenti segnatamente con colpi di coltello, da alcuni mesi divennero più frequenti, malgrado le disposizioni del decreto 21 novembre scorso in punto di delazione d'armi, e non si potrebbe attribuire un tale aumento, che a rilasciatezza nell'esecuzione del decreto medesimo.

» Io amo di lusingarmi, che le autorità da me dipendenti penetrate dalla necessità di tutelare le vite de' loro concittadini così sovente compromesse, non avranno dimenticato che la severità nel punire deve farsi maggiore in ragione della frequenza de' delitti; pure nondimeno non crederò di far torto alla loro religione, raccomandando un oggetto di tanta importanza, e ricordando che la compassione per i contravventori è un sentimento erroneo, quando gli effetti possono essere così perniciosi.

» Commetto a voi, al tribunale, a tutti i giudici del dipartimento la più rapida processura contro i contravventori, e la più esatta osservanza del decreto; ed ho ferma fiducia che le ottime intenzioni del principe saranno secondate dal concorso di tutte le autorità alle quali n'è affidata l'esecuzione.

» Di questo dispaccio sarà fatta la solita comunicazione ai tribunali e giudici ».

» 76. Bollettino della grande armata.

» *Finkenstein* 20 *maggio* 1807.

» Una bella corvetta inglese foderata di rame, di 24 cannoni, montata da 120 inglesi e carica di polvere e di palle, s'è presentata per entrare nella città di Danzica. Giunta all'altura delle nostre opere, essa è stata colta da una viva fucilata delle due rive, e obbligata d'ammainare. Un picchetto del reggimento di Parigi è saltato a bordo il primo. L'ajutante di campo del gen. Kalkreuth, che ritornava dal quartier-gen. russo e molti ufficiali inglesi sono stati presi a bordo. Questa corvetta si chiama la *Senza Paura*. Indipendentemente dai 120 inglesi v'erano su questo bastimento 60 russi. La perdita dell'inimico nel combattimento di Weichselmunde del giorno 15 è stata maggiore che non s'era da prima immaginata, essendo stata abbattuta a colpi di bajonetta una colonna russa, che s'era portata lungo il mare. A conti fatti si sono sotterrati 1300 cadaveri russi. Il 6, una divisione di 7m. russi comandata dal gen. Turckow, s'è portata da Brok sul Bug al di sopra di Pultusk, onde opporsi ai nuovi lavori, ch'erano stati ordinati per rendere più rispettabile la testa di ponte. Queste opere erano difese da 6 battaglioni bavari comandati dal princ. reale di Baviera. L'inimico ha tentato quattro attacchi, ed in tutti egli è stato rovesciato dai bavari, e mitragliato dalle batterie delle diverse opere. Il maresc. Massena calcola la perdita dell'inimico a 300 morti ed un doppio di feriti. Ciò che rende quest'azione più bella, si è che i bavari erano meno di 4m. uomini.

» Il princ. reale si loda particolarmente del barone di Wreden, ufficial gen. al servizio di Baviera, d'un merito distinto. La perdita dei bavari è stata di 15 uom. uccisi e di 150 feriti. V'è tanta insensatezza nell'attacco fatto contro le opere del gen. Lemarrois nella giornata dei 13, e nell'attacco del 16 sopra Pultusk, quanta ve n'era sei settimane fa nella costru-

zione di un sì gran numero di zattere, che l' inimico faceva costruire sul Bug. Il risultato fu, che queste zattere, intorno alle quali si era travagliato sei settimane, furono abbruciate in 2 ore, quando si è voluto; e che questi successivi attacchi contro opere ben costrutte e sostenute da buone batterie, hanno costato loro perdite considerabili, senza speranza di profitto. Potrebbe sembrare che tali operazioni avessero per iscopo d' attirare l' attenzione dell' armata francese sulla diritta; ma le di lei posizioni sono ragionate su tutte le basi, e in tutte le ipotesi, tanto difensive, quanto offensive.

» Durante questo tempo l' interessante assedio di Danzica non è stato interrotto. L' inimico soffrirà un notabile danno perdendo questa piazza importante, ed i 20m. uomini che vi si sono rinchiusi. Una mina è scoppiata nel Bloch-haus, e l' ha fatto saltare in aria. Quattro fori sono già stati dischiusi nella strada coperta, e la discesa nel fosso si sta eseguendo. L' imperat. ha oggi fatta l' ispezione del 5 reggimento provvisorio. Gli otto primi sono di già stati incorporati. Si fanno molti elogi in questi reggimenti de' nuovi coscritti genovesi, che mostrano buona volontà ed ardore ».

Comunque siasi già fatto cenno dell' incontro dell' imperatore di Russia col re di Prussia, (*vedi nel num.* 60 *del* Corriere Milanese *l'art.* Copenaguen) non sarà tuttavia discaro di trovare qui un più circostanziato rapporto di quest' avvenimento, rapporto tratto dalla gazzetta di Konisberga. Tutto interessa, trattandosi di teste coronate; e ciò che frivolo, o per lo meno, troppo minuto potrebbe parere, se si trattasse di semplici particolari, acquista decoro e lustro dalla regia maestà. Le amicizie dei principi, i loro amori, i loro rapporti influiscono direttamente sui destini dei popoli; e quante volte delle circostanze, che parevano insignificanti, condussero i più serj risultati! Ma ecco senza più l' articolo tratto dalla gazzetta di Konisberga:

» Alessandro I., venendo da Pietroburgo, aveva fatto quasi tutto questo lunghissimo viaggio in una slitta scoperta. Il giorno 1 d' aprile giunse a Palangen; e poco dopo vi giunse pure il re di Prussia. L' imperatore fece circa 200 passi a capo scoperto, per andare incontro alla carrozza, in cui trovavasi il re. Tostocchè Federico Guglielmo vide Alessandro, smontò da la carrozza, e corse a precipitarsi nelle di lui braccia. I due monarchi erano talmente commossi, che non potevano articolare parola; eglino si tennero lungamente abbracciati, esprimendosi col pianto, e cogli amplessi la loro reciproca tenerezza. Fecero poscia alcuni passi, sempre tenendosi per mano, dopo di che l' imperatore gettossi di nuovo al collo del re di Prussia. Quest' incontro avvenne in luogo pubblico, ed in mezzo ad una moltitudine di popolo; è quindi facile l' immaginare l' emozione, che doveva produrre sugli astanti. Federico ritornò la sera stessa a Memel, ed avrebbe desiderato di condurre seco il suo illustre amico; ma questi se ne dispensò, facendogli osservare, che era in abito da viaggio; e che in quell' arnese, non era decente il fare il suo ingresso in Memel. Un tale ingresso venne quindi differito all' indomani. Il re di Prussia andò incontro all' imperatore, l' abbracciò di nuovo, il prese nella sua carrozza, nè più abbandonò la sua mano: giunsero così al palazzo. Tutti i generali, i ministri ec. erano adunati nella gran sala; ma il sig. di Hardemberg ed il principe Radzwil furono i soli, che in seguito ai due monarchi, montarono lo scalone, all' alto del quale eravi la regina, che stava attendendo l' ospite augusto. L' imperatore Alessando le si accostò e le baciò la mano. Allora la giovine regina strinse fra le braccia l' imperatore, e lo bacciò su le guancie; *caro cugino* furono i soli accenti, che potè pronunciare. La rimembranza di tante disavventure, la perdita del trono, la presenza di un monarca adorato, di colui, che solo, in senso suo può riparare danni così gravi, le cagionarono la più viva emozione, nè potè dire di più. Venuta la sera, l' imperatore di Russia diede per parola d' ordine, *Memel* e *Federico* ».

Spettacoli d' oggi.

R. teatro alla Canobiana. Si rappresenta in musica *I Zingari in Fiera*, col ballo intitolato *La generosità di Sabbà*, ossia *Il supposto Fratricida*.

Teatro Carcano. Si rappresenta in musica *Le Cantatrici Villane*.

Teatro del Lentasio. Si rapp. in musica *Il principe di Taranto*, col ballo *La Capricciosa corretta*.

Teatro S. Radegonda. Dalla comica compagnia *Verzura* si recita *Le prigioni di Lemberg*.

Teatro delle Marionette (detto Girolamo) Si recita *La Locanda di Gerolamo*.

Butti *Estensore*

IL CORRIERE MILANESE

N.° 64. *Milano Sabbato 6 Giugno 1807.*

Londra 18 maggio.

È noto l'abborrimento che nutre il popolo inglese contro il *papismo*, causa già di aspre guerre e di civili dissensioni. Ora per concitarlo contro i ministri congedati e crear favore al nuovo ministero, erasi cercato di persuadergli che non per altro furono quelli dimessi, se non perchè volevano rimettere l'Inghilterra sotto il giogo del romano pontefice; e tant' oltre erasi spinto l' abuso della popolare credulità, fino a far correre la voce assurda, che il papa fosse sbarcato in Inghilterra. Ma il popolo comincia a ricredersi di queste fole; e per imbecille che esso sia, come lo è in tutti i paesi, comprende benissimo, che Bonaparte è assai più temibile che il papa; e che quindi tutti gli sforzi del governo dovrebbero essere diretti a fare sì che Bonaparte non ponesse piede in Inghilterra.

Amburgo 20 maggio.

Continua senza interruzione il passaggio delle truppe; ed 8m. uomini della divisione Molitor devono essere giunti li 16 a Blankenburgo e nei contorni.

— Una lettera di Schewerin del 17 contiene le seguenti particolarità: » Jeri è giunto in questa città un ajutante di campo del sig. gen. barone Essen, governatore della Pomerania svedese, il quale ha rimesso al sig. maresc. Brune un dispaccio relativo al cambio dei prigionieri. Dopo l'arrivo del re di Svezia a Stralsunda erasi sparsa la voce, che fosse rotto l' armistizio, stipulato tra il barone Essen, ed il maresc. Mortier; ma questa voce è priva di ogni fondamento. S. M. svedese ha dato per lo contrario al sig. barone Essen un attestato onorevole della sua soddisfazione, in proposito degli ultimi avvenimenti seguiti nella Pomerania: al suo arrivo a Stralsunda è smontata al di lui palazzo, e lo ha decorato della gran-croce dell' ordine della spada. Da ciò gli amici della pace inferiscono non senza ragione, che le intenzioni di S. M. svedese sono decisamente pacifiche.

Lubecca 20 maggio.

Il re di Svezia, dopo essere giunto a Stralsunda spedisce ogni giorno dei corrieri, la maggior parte dei quali si recano al quartier gen. francese. Le speranze di una riconciliazione perfetta colla Francia, sono state accolte con trasporto da tutti gli ufficiali svedesi. Le condizioni dell'armistizio sono eseguite nel modo il più scrupoloso: un brigantino inglese, che trovasi ancorato nella rada, avendo esternato l'intenzione di porre a terra, sotto diversi pretesti, alcuni uomini, il comandante svedese ha dichiarato, che ogni inglese, il quale osasse di violare il territorio neutro della Pomerania, sarebbe stato arrestato e disarmato.

Brema 18 maggio.

Il dottore Muller aveva trattato di ciarlatanismo la pretesa *incombustibilità* del famoso Roger: per provarlo, il dottore ha dato, a profitto dei poveri, una grande rappresentazione, nella quale ha impugnato una stanga di ferro rovente; ha portato colla sua mano nella propria bocca del piombo fuso; ha lavato i proprj occhi con dell'olio bollente; ha strofinato la propria testa con del fosforo acceso ec. Questo dottore distribuisce un foglio, nel quale spiega una quantità di pretesi miracoli, seguiti nei secoli dell' ignoranza. L' ignoranza delle scienze fisiche faceva sì, che si ritenessero per prodigj, delle cose, che punto non trascendono le forze della natura.

Varsavia 13 maggio.

Lettere particolari, che, comunque non ufficiali, hanno nondimeno qualche diritto alla pubblica fiducia, perchè scritte dal campo sotto Danzica, e da ufficiali di un carattere conosciuto, vanno d'accordo nel risguardare la resa o la presa di quella sciagurata città, come una cosa non solamente certa, ma anche imminente. Oltre le 200 bocche da fuoco di grosso calibro, già in attività, ne son giunte 40 altre di fresco e di

maggiore calibro. D'altronde il bombardamento, il quale era stato alquanto rallentato per compassione agli infelici abitanti, è ricominciato con maggiore vigore, e non cesserà, se non quando si sarà fatta una breccia; allora verrà ordinato un assalto, il quale in poche ore renderà i nostri guerrieri padroni della piazza, malgrado l'ostinazione del gen. Kalkreuth, e gli sforzi riuniti dei russi e dei prussiani. La città è, dicesi, quasi mezzo distrutta; vi sono poche case, che non sieno danneggiate, e si assicura, che le nostre bombe ed il fuoco della moschetteria, il quale giugne fino nell' interno della piazza, vi uccida ogni giorno un gran numero di soldati ed anche di cittadini, comunque la massima parte di questi ultimi, per mancanza di abitazioni, si sieno ritirati nelle cantine, e nei sotterranei delle chiese. I prussiani avevano sospeso delle grosse travi a delle catene poste sovra le mura, ad oggetto senza dubbio di schiacciare coloro, tra i nostri, che osassero salire all'assalto. La nostra artiglieria ha spezzato tutte queste catene; ed i pezzi di legno saranno probabilmente ricaduti sovra coloro, che avevano inventato questo sconsigliato e poco sicuro mezzo di difesa. Dai disertori si è saputo che la notte del 31 aprile, venendo il 1 maggio, le nostre bombe avevano ucciso il gen. d'artiglieria nemico, un maggiore ed un ajutante.

Altra dei 14. La grande armata forma una linea non interrotta di 70 leghe, da Braunsberg sul Baltico fino alla Narew.

Lipsia 18 *maggio*.

La nostra città ed i nostri contorni formicano di truppe francesi, bavare e sassoni, che si recano sulla Slesia con dei treni di grossa artiglieria.

Buda 7 *maggio*.

Si è ricevuta la notizia dalla Bosnia, che sono giunti in quella provincia 4 generali, e 15 ingegneri francesi.

Dalle sponde dell' Inn 18 *maggio*.

Lettere di Vienna annunciano, che il corso di quella piazza si è tutt'ad un tratto migliorato, e che va tuttodì rialzandosi. Quest' avvenimento, importante pel commercio, viene attribuito alla risoluzione inalterabile, in cui trovasi la corte di Vienna di persistere nel suo sistema di neutralità.

— Regna nelle nostre contrade la più grande tranquillità, e non trovansi sulla sponda dell' Inn che 3 a 4m. austriaci. La guernigione di Braunau non è stata rinforzata, come erasi sparso; le truppe, che vi sono giunte, rimpiazzano il 3 reggimento francese, che ha ricevuto ordine di recarsi alla grande armata.

Augusta 21 *maggio*.

Lettere di Vienna, giunte oggi, annunciano, che la dieta ungarica ha presentato all'imperatore il quadro dei gravami, dei quali essa desidera la rettificazione. Assicurasi, che il foglio portante queste domande sia estesissimo e che rinchiuda alcuni articoli della massima importanza. L'imperatore ha promesso di prenderli in considerazione, e di esaminarli colla più scrupolosa attenzione. Uno di questi gravami risguarda l'importazione in Ungheria della nuova moneta di rame austriaca. E' già stata nominata una commissione per esaminare in particolare quest' articolo, e deve presentare in breve un rapporto in proposito.

— Abbiam qua ricevuto delle lettere di Livorno, le quali confermano la nuova della sortita della flotta di Tolone. Essa è ora in crociera nel Mediterraneo, e si assicura che debba passare nell'Adriatico, affine di discacciarne i russi e gli inglesi, e di sbloccare il porto di Venezia. Essa si è già impadronita della fregata e del brigantino inglese, rimasti avanti a Tolone per esplorare i suoi muovimenti. Alcune notizie recano, che sia pure sortita la squadra spagnuola di Cartagena, e che s'accinga ad unirsi a quella di Tolone, di modo che gli alleati verrebbero ad avere ora nel Mediterraneo delle forze rispettabilissime.

Vienna 17 *maggio*.

Si sono qua ricevuti dei nuovi rapporti dal quartier gen. russo, il quale era ancora a Bartenstein li 5 corr. Questi rapporti non recano alcuna nuova militare, e solo confermano che il gen. Benigsen aveva dato ordine alle truppe della sua armata di star pronte a marciare al primo segnale. I principali magazzini dei russi sono a Grodno nella Lituania, ove dalla fine d'inverno a

questa parte, è stata trasportata un' immensa quantità di articoli. Tostochè i fiumi ed i canali saranno sgombri dai ghiacci, questi magazzini debbono essere trasportati dal Niemen e dalla Dwina nella Pregel e fino a Konisberga. In somma sembra da queste disposizioni, che i russi abbiano tutto preveduto, fuori degli ostacoli, che i francesi potranno opporre all' esecuzione del loro piano, tostochè dovrà aprirsi la campagna.

Francfort 27 maggio.

Le deliberazioni della dieta d' Ungheria sono sempre segrete e finora nulla d' ufficiale è stato pubblicato a questo risguardo. Corre voce che in una risposta alle preposizioni reali, la dieta abbia fatto delle domande, che la corte di Vienna non aspettavasi ponto. Una gazzetta tedesca dà perfino una specie di epitome di questa risposta, ove si rimarcano i passi seguenti:

„ Gli stati pregano S. M., stantecchè ha ella ceduto tutti i suoi possessi nell' Alemagna propriamente detta e che ha rinunciato alla dignità d' imperatore, a compiacersi di fissare la sua residenza in avvenire nel regno d' Ungheria, essendo ora il centro della monarchia austriaca.

„ Gli stati d' Ungheria riconoscono l' obbligo che le costituzioni del regno impongono agli abitanti di ricorrere all' insurrezione, quando la patria è minacciata da un attacco; essi vanno d' accordo ugualmente sul vantaggio che presenta lo stabilimento d' un' armata regolare; ma pregano S. M. a non accrescere il numero delle truppe senza necessità, a scemare per quanto è possibile le spese pel mantenimento dell' armata, e a non comprendere nelle leve che i giovani, i quali si arruolano volontariamente. I deputati dichiarano inoltre che pieni d' orrore per la guerra, sempre così pregiudicevole al vero interesse, all' industria ed al patrimonio degli abitanti, eglino non approveranno mai se non quelle che sono assolutamente indispensabili, tanto più che il sistema militare dell' Ungheria è essenzialmente difensivo. Che però scongiurano S. M. a non allontanarsi punto dal suo amore per la pace; ed affine di impedire in generale, che le guerre non si succedano troppo rapidamente, e che non s' intraprendano, per delle viste di politica ambizione, essi pregano l' imperatore, di adempire sempre le disposizioni costituzionali, stabilite negli anni 1608 e 1613, e giusta le quali gli ungaresi non debbono mai essere esclusi dai consigli del sovrano.

„ Gli Stati rappresentano a S. M. che il numero prodigioso dei viglietti di banca e la moneta di rame è emessa ugualmente con molta profusione avendo fatto scomparire l' oro e l' argento; sarebbe a proposito per rimediare a questo male che S. M. si compiacesse di ravvivare il commercio d' Ungheria, favorendo la libera esportazione dei prodotti che si trovano in troppa quantità nel regno, e sopprimendo tutti i diritti di dogane e di pedaggio stabiliti tanto nell' interno quanto sulle frontiere della Gallizia e della Moravia e delle provincie austriache propriamente dette. Finalmente essi rinnovano le loro premure risguardo all' incorporazione formale della Transilvania, della Croazia, del Bannato ed altre provincie aggiacenti, come pure di Fiume e di Trieste al regno d' Ungheria.

Milano 6 giugno.

Lettere di Napoli del 20 maggio annunciano, che vi sia scoperto un progetto di sollevazione formato da agenti inglesi e da partigiani dell' antica corte — Cento sessanta persone circa sono state arrestate. Il governo ha preso delle misure così pronte e sagge, che la tranquillità non fu un momento solo turbabata — Si aspettano ulteriori particolarità; e tostocchè giugneranno ci faremo premura di comunicarle ai nostri leggitori.

VARIETA'

I fogli russi ci hanno annunciato con un tuono di grande importanza; e le gazzette inglesi hanno ripetuto, con un' aria di trionfo, che l' imperatore Alessandro aveva abbandonato la sua capitale, per venire a prendere in persona il comando della sua armata. Quando difatti si seppe, che faceva questo passo, si dovette credere, in vista degli avvenimenti dell' anno scorso, che questo principe si recasse sul teatro della guerra con delle nuove risorse militari, che non si conoscevano prima, od almeno coll' intenzione di aprire lealmente delle trattative, proprie ad arrestare i progressi di una guerra così disastrosa pei suoi alleati, e tanto pericolosa pel suo impero. L' Europa aspettava con impazienza i primi risultati del suo arrivo. Vediamo ciò, che ha esso rivelato all' Europa.

Il consiglio di guerra tenuto a Bartenstein giudicò, che ad onta della necessità urgente di soc-

correre Danzica, le due armate, russa e prussiana erano troppo deboli per ardire di attaccare l'armata francese, e di sbloccare quella città ormai ridotta all'agonia; d'onde conviene inferire, che, se l'inimico non si è creduto in grado di misurarsi coi francesi, in un tempo nel quale sono disseminati sopra varj punti, e nel quale una parte considerevole delle sue truppe è occupata negli assedj di Colberg, di Danzica, di Neiss, e di Graudentz, con più di ragione non potrà intraprendere nulla, dopo che la presa di queste piazze, che terrà dietro infallibilmente a quella di Danzica, avrà renduto all'armata francese 100m. uomini e più, che sono ora occupati nello spingere questi assedj.

Il consiglio di guerra, presieduto dall'imperat. Alessandro, ha rivelato un'altra verità, che non è meno scoraggiante della prima per gli alleati della Russia. Questa si è, che i generali russi i più consumati, e lo stesso re di Prussia, dopo avere lungamente deliberato sui mezzi da prendersi per uscire dalla più pericolosa crisi, nella quale si sieno fin qua trovati i due monarchi, non hanno potuto trovarne altro, fuori d'una spedizione marittima, di un esito più che dubbioso, e che parve all'imperat. Napoleone un mezzo così stolido, che ha dichiarato, che *non sarebbe mai venuto in capo ad un militare dotato di qualche buon senso, ed alquanto istruito nell'arte della guerra*.

Si può ora chiedere agli alleati della Russia, ed al giovine imperatore Alessandro esso stesso, il quale sembra aver troppo sperato nel suo viaggio, gli si può chiedere, dicevamo, se sia prudente cosa, il continuare una guerra, nella quale per riparare i danni già sofferti, farebber bisogno delle strepitose vittorie, che ragionevolmente non si possono attendere; e se non è insensata cosa l'affidare più lungamente i destini di alcuni monarchi, e quelli dei loro popoli, alle imprese di un'armata, che ora ha dato delle prove tanto manifeste della sua inesperienza e della sua debolezza. (*Estratto dall'* Argo)

TEATRO CARCANO.

Le *Cantatrici villane*, musica bellissima, ed assai nota del sig. maestro *Fioravanti*, non comparve appena sulle scene di questo teatro, che tosto cessò di vivere, pei cattivi trattamenti di tre femmine, che la soffocarono barbaramente nelle fascie. Il male nondimeno non fu gravissimo, da che alla mancanza delle *Cantatrici* si sostituì ben tosto il *Barbiere di Siviglia*, di cui già abbiamo altrove parlato. Una sicurissima prova dell'eccellenza di quest'opera, si è che dopo tante rappresentazioni, essa piace tuttora, e riscuote ogni sera i più grandi applausi. E come non potrebbe arrecar piacere una così squisita musica, cantata dalla signora Adele d'Alman, e dal sig. Brocchi? La signora Adele d'Alman unisce tutti que' pregi, pe' quali potrà un giorno gareggiare colle prime cantanti d'Italia, purchè continui a studiare, e non declini dalla buona scuola, siccome ci fa qualche volta temere con que' suoi trilli, e con que' troppo ricercati gorgheggiamenti. Che diremo poi del sig. Brocchi superiore omai a qualsivoglia elogio gli si possa formare? Ch'egli ha saputo co' suoi talenti giungere fino a quel punto, a cui arrivar possa un sublime attore; ch'egli accoppia in se solo bella maniera di cantare, verità, decenza nell'azione, anima in ogni suo gesto, un complesso in somma di pregi, per cui può esso proporsi come modello a chi vuol correre la carriera di attore buffo. Anche il sig. *Calcina*, altro primo buffo, ha certamente dei meriti singolari, e merita speciali lodi. Jeri l'altro di sera poi (4 giugno) finalmente al ballo *anacreontico epico pindarico-burlesco* fu sostituito un balletto comico, col titolo di *Danzo-mania*. Intorno ad esso non altro noi diremo, se non che ci fa chiaramente vedere, che il sig. Onorati è fatto più pei piccioli balli, che pei grandi, i quali richiedono sommi talenti, lungo studio, e grandi cognizioni, cose tutte, che difficilmente possono combinarsi nella maggior parte de' nostri compositori, che non conoscono le scienze e le belle arti sorelle, e che da fanciulli hanno cominciato a danzare, finchè invecchiati sono divenuti improvvisamente impasticciatori di balli, senza conoscere le regole dell'arte, senza aver gustato i sommi poeti, senza avere in somma studiata la natura, le arti e l'opere de' grandi artisti. In questo balletto spiccano assai bene i *Grotteschi*, valentissimi danzatori nel loro genere. La signora *Brizzi* però prima ballerina abbisogna di due avvertimenti, senza la buona esecuzione dei quali non farà giammai grandi progressi. Il primo, che sia meno affettata e fredda nell'azione, di cui non sa investirsi in alcuna maniera, apparendo sulla scena più come un marionetta, che come un'attrice formata di pelle, carne, sangue, ossa ed anima. Il secondo, che abbandoni oramai quella rancida maniera di danzare, usata da' nostri vecchj, si rivolga al gusto introdotto in Italia dagli insigni *Dehez* e *Vestris*, siccome han fatto ottimamente altre valorose italiane. Quel suo alzar di gamba, e piegar di corpo inarcandosi sconciamente è proprio più di saltinbanco, che d'una prima ballerina, la quale debb' essere tutta decenza, tutta leggiadria, tutta verità. La natura ha spinto l'uomo alla danza, ma non già ai movimenti inverisimili, e che non possono rappresentare alcuna passione, fine principale della danza. Per ultimo giova sperare, che il sig. Onorati leverà dal suo balletto tante cose inutili, e che accorciandolo farà cosa gratissima al pubblico, il quale potrà godere così senza incomodo il secondo atto del *Barbiere*, che vale più di tutte le *Danzo-manie* del Mondo.

Corso de' Cambj del 5 giugno.

Parigi	55. 3/8	l.
Lione	55. 1/4	l.
Genova	86. 1/2	
Livorno	135. —	l.
Venezia	81. 1/2	d.
Augusta	66. 3/4	l.
Vienna	31. 3/4	
Amsterdam	69. —	l.
Londra	31. 13	l.
Amburgo	59. 7/8	l.

Prezzo degli Effetti Commerciabili.

Inscriz. del 3 1/2 per 100 a 59 per 100 cap.
Quelle d'un minor frutto in proporzione.
Rescrizioni a 15 per 100 capitale.

Butti *Estensore*

IL CORRIERE MILANESE

N.° 65. *Milano Lunedì 8 Giugno 1807.*

Costantinopoli 24 aprile.

La squadra del capitano pascià, la quale riceve ogni giorno dei rinforzi, trovasi, parte avanti Gallipoli, e parte presso i Dardanelli.

— Delle nuove, che pajono poco fondate, annunciano, che la flotta russa ha abbandonato Tenedo; ma altre notizie più autentiche recano, che l'inglese ammiraglio Craigh è comparso avanti Salonicchio, e che ha chiesto la consegna di quella città, non che una contribuzione di 900m. ducati, la quale si sarebbe presa sulle proprietà francesi. Il pascià si è contenuto giusta il sistema di fermezza, che il ministero ottomano ha da qualche tempo in qua addottato.

— Il divano continua ad occuparsi dei mezzi opportuni a far fronte alle spese, che necessita la guerra attuale; e non ha guari, è stata stabilita un' imposta sui *timars* (1), non che sui beni degli *ulemi* (2).

— Da otto giorni a questa parte, accampano nei contorni di questa dominante 5m. uomini di truppe, le quali appartennero già a Paswan-Oglou. Il loro numero deve essere portato a 15m.; dopo di che anderanno ad unirsi all'armata del gran visir, la quale è giunta, senza ostacoli, fino ad Adrianopoli.

— Il sig. barone di Seuft-Pilsach, ministro di Prussia, è oggi di qua ripartito, avendogli il governo fatto sapere, che nelle circostanze attuali la sua presenza era superflua in questa capitale: egli ha preso la strada di Bucharest.

Londra 21 maggio.

Assicurasi francamente, che lord Pembroke, il quale è già partito per la sua ambasceria di Vienna, sia munito di poteri, onde intavolare una diretta negoziazione colla Francia. Questi poteri sono, dicesi, della stessa natura di quelli, che l' anno scorso furono dati a lord Lauderdale. Se non altro è certissimo, che lord Pembroke è autorizzato ad offerire all' Austria dei considerevoli sussidj, quand' essa voglia prender parte alla nostra lite ed entrar tosto in campagna. Un foglio molto accreditato fa su di questo particolare la seguente riflessione: Lord Pembroke va a proporre all'Austria di darle tre milioni di sterlini, se essa vuole spenderne sei, per attaccare la Francia. E lo stesso, come se il nobile lord dicesse ad uno spadacino! *Tieni amico; queste sono tre ghinee, se tu vai a batterti in nome mio; forse ce ne vorranno sei, otto, ed anche più per cimentarti col mio nemico; è altresì probabilissimo, che te ne ritorni dal combattimento con un braccio spezzato, e con un occhio di meno; ma tu avrai la compiacenza di pensare, che hai fatto tutto ciò per amor mio.*

— La principessa di Galles è perfettamente giustificata sulle imputazioni, che avevano compromesso l' onor suo, ed è ristabilita nelle buone grazie delle LL. MM. In conseguenza di ciò è ricomparsa di nuovo alla corte, dopo due anni d' assenza.

— Le ultime nuove, che abbiamo ricevuto dall' ammiraglio Duckworth, sono sommamente dispiacevoli. Annunciano esse, che in vigore di un firmano del gran signore, tutte le potenze barbaresche ci hanno dichiarata la guerra: il Mediterraneo è già coperto di corsari, i quali s' accingono a rovinar del tutto il nostro commercio di Levante.

— Si aspetta qui da un momento all' altro il sig. Arbuthnot, di ritorno dalla sua ambasceria di Costantinopoli.

— È giunto dalla Sicilia il gen. Fox: egli ha lasciato il comando dell' armata al gen. Moore.

— L' imbarco delle truppe per la *grande spedizione*, è cominciato: si pensa di mandar truppe nelll'America meridionale, ed al Capo di Buona Speranza.

(1) Diritti feudali del militare.
(2) Individui del Clero turco.

— La gazzetta di Londra, del 16, conteneva la seguente nota:

Officio degli affari esteri 13 maggio.

» L' onorevolissimo Giorgio Canning, principal segretario di stato di S. M. nel dipartimento degli affari esteri, ha notificato oggi ai ministri delle potenze amiche e neutrali, residenti a questa corte, che in conseguenza della condotta ostile recentemente tenuta dalla Porta ottomana, S. M. ha giudicato a proposito d' ordinare che il blocco già stabilito dalle forze navali di S. M., e da quelle de' suoi alleati, tanto dello stretto dei Dardanelli, che del porto e della spiaggia di Smirne, fosse continuato e mantenuto nel modo più rigoroso, secondo gli usi della guerra riconosciuti ed antorizzati in casi simili ».

Copenaguen 19 maggio.

Sentiamo da Konisberga, che i generali maggiori Tavenzien e de Zastrow, sono stati promossi al grado di luogotenenti generali, e che l' ultimo è impiegato nel corpo del gen. Blucher, al quale il re di Prussia ha conferito l' ordine dell' aquila nera. Questo principe li 20 aprile trovavasi a Konisberga, occupato nel prendere le opportune misure, onde sgombrare gli ospitali sopracaricati di ammalati e di feriti.

— La grande armata francese forma una linea non interrotta di 70 leghe, da Braunsberg fino alla Narew.

— La città di Liebstadt, ove aveva il suo quartier gen. il maresc. Soult, è stata ridotta in cenere da un incendio, che cominciò a manifestarsi in un granajo, e che spinto da un vento violentissimo si estese su tutta la città, e tutto consumò in tre ore di tempo. Non si sa ancora se vi sieno periti degli abitanti.

Amburgo 23 maggio.

Le lettere ricevute coll' ultimo corriere di Londra non vanno d' accordo sulla partenza della famosa spedizione per il Continente. Le une dicono, ch'era sul punto di far vela, le altre assicurano, che ha soltanto l' ordine di star pronta, e che non partirà fino a tanto che non sia succeduto un avvenimento decisivo sul teatro della guerra, cioè quando non sarà più tempo di soccorrere gli alleati dell' Inghilterra.

Schewerin 19 maggio.

Oggi è stato qui pubblicato il seguente ordine del giorno:

» Le truppe comprese nel governo generale delle città anseatiche, l' Annoverese, i ducati di Maddeburgo e di Mecklemburgo, sono prevenute che S. M. l' imp. e re ha deciso, ch' esse formeranno il corpo d' osservazione della grande armata, e che la diritta verrà comandata dal sig. gen. Grandjean. Il corpo d' osservazione è composto dalle divisioni Boudet e Molitor, dalle truppe del re d' Olanda e da una divisione spagnuola. Il quartier gen. del maresc. Brune, comandante in capo del corpo d' osservazione, viene provvisoriamente stabilito a Stettino; il gen. Lacombe-S.-Michel, comanda in capo l' artiglieria; e l' ordinatore Morand, è ordinatore in capo.

Berlino 23 maggio.

E' qua giunta la divisione Boudet forte di 10m. uomini, la quale si reca sulle sponde della Vistola: nulla uguaglia la bellezza, e la buona tenuta delle truppe, che la compongono.

Dall' Ungheria 7 maggio.

I russi si sono fortemente trincierati sulle montagne inaccessibili del Caucaso, le quali separano la Russia dalla Persia, e si propongono altresì di coprire con truppe la Crimea ed altre provincie meridionali. Li Tartari, i Calmucki, i Basckirj, i Kaigisi ed altre nazioni di simil sorta mettono in campo molta cavalleria, ed i Cosacchi sono quasi tutti sotto le armi. Sembra che il gen. Mikelson nella Valacchia voglia tenersi puramente sulla difesa.

— Le due deputazioni, alle quali è stato affidato l' esame delle proposizioni reali, e le petizioni degli abitanti del regno si sono unite ciascun giorno della settimana: l' una di esse è presieduta dal sig. Giuseppe de Kirmengi, gran giudice provinciale, e l' altra da S. E. il sig. conte Francesco de Zichi.

Dalle Sponde del Meno 30 maggio.

Secondo le ultime lettere di Smirne tutti li bastimenti provenienti dall' Arcipelago, e destinati per Costantinopoli vengono obbligati a ritrocedere dalla flotta dell' ammiraglio Siniavin; e quelli parimenti, che fanno vela dalle coste del

ar nero, e dai porti della Natolia, so- trattenuti dalle navi di guerra russe, he sono in crociera all' ingresso del Bo- oro. Siccome poi d' altra parte è stato osto l' embargo in Alessandria su tutti bastimenti turchi, ne risulta da questa sposizione grave danno al commercio ei Musulmani; e la comunicazione fra ostantinopoli, e i differenti porti dell' npero, da cui si tirano le provvigioni, è pesse volte interrotta.

Maddeburgo 22 maggio.

Il gen. Molitor e la sua divisione sono iunti quà e nei contorni, dopo aver tto, in soli 35 giorni, il lungo cammino all' Italia, fino alla bassa Sassonia.

Augusta 24 maggio.

Le nuove della Turchia hanno preso tt' ad un tratto un aspetto diverso. opo aver dato dei grandi vantaggi ai rviani, la gazzetta di Presburgo an- uncia in oggi, che Czerni-Giorgio, stato attaccato presso Vidino da un rosso corpo ottomano; che ha perduto m. uom. tra uccisi e prigionieri, e che gli stesso non è debitore della sua sal- ezza, che alla celerità del suo cavallo.

— Il reggimento spagnuolo di Guadala- ara si è riposto in marcia, preceduto a una superba musica. In oggi abbiam ui i dragoni di Algrave: i cavalli di uesto corpo sono tutti dell' Andaluzia, di grande prezzo.

Vienna 17 maggio.

Il principe reale è quà di ritorno, fino al giorno 10, dal viaggio, che ha fatto Buda, unitamente al suo augusto genitore.

— Le lettere di Semelino avevano dap- prima annunciato, che Melenko-Stoik, no dei capi serviani aveva battuto il corpo urco, comandato da Kusanzi-Ali. Nel- l' indomani altre lettere hanno per lo con- trario assicurato, che era Melenko, que- gli, che era stato compiutamente disfatto. In oggi esse dicono, che fu Czerni-Gior- gio in persona quello, che è stato bat- tuto; e di più aggiungono, che non è debitore, della sua vita, che alla svel- tezza del suo cavallo, ed alla bravura delle sue guardie, composte di 1500 uo- mini scelti, che si sono fatti tagliare a pezzi per salvarlo. Tutte queste varianti provano fino a qual grado convenga dif- fidare delle nuove belliche, che proven- gono dall' Ungheria.

Altra dei 19. La leva generale si va proseguendo sopra tutti i punti con gran- de celerità; le reclute vengono tosto tra- sportate ai reggimenti dei quali debbo- no far parte, e s' insegna loro il nuo- vo esercizio prescritto dall' arciduca Carlo.

Trani 20 maggio.

Sentiamo da Ragusa con lettera in data del 10 maggio: » Le truppe francesi sotto gli ordini del generale Louné sono sem- pre nelle loro posizioni, su i confini dello stato Raguseo.

— Queste truppe attendono l' arrivo del corpo d' *Vugi Begh* comandante d' Utovo in Kergegovina, forte di 1800 uomini, e quello dell' Ayan di Moustar di 4m. uom., che vengono in soccorso dei Tur- chi di *Trebignè*, paese confinante con i montenegrini, e villaggi turchi ribelli. Questi eseguiranno una grande intrapresa contro le Bocche di Cattaro, ed i mon- tenegrini, nel mentre che il pascià d' Al- bania dall' altra parte agirà, per diversi- vo, contro i medesimi montenegrini. Il cantone turco di Nikschil, che confina col Montenero, è alle mani con gli abi- tanti ribelli di quest' ultimo paese, e si assicura, che nella scorsa settimana i Mikschikiani abbiano respinti i montene- grini, dopo averne uccisi 300, e fra gli altri un loro capo, che dicesi essere il vescovo, e fatti molti altri prigionieri.

— Gl' inglesi bloccano Trieste sino a tutto il littorale del levante, proibendo l' entrata, e la sortita d' ogni legno a loro nemico.

— Li russi attaccarono la mattina del 28 scorso uno de' forti di Salonicco, con cinque piccoli bastimenti, e furono re- spinti con perdita, ed obbligati ad allon- tanarsi.

— Due divisioni del corpo di osservazio- ne del Friuli forte di 12 in 14m. uom. sono in marcia per raggiungere la grande armata. Tra giorni partiranno da quella di Dalmazia quattro compagnie d' arti- glieria e molti ufficiali d' infanteria per organizzare, ed istruire le truppe del gran signore.

Milano 8 giugno.

Jeri alle ore tre e mezza del mattino si è felicemente ristituito in questa do- minante S. A. I. il principe vice-re, di ritorno dal giro, che ha fatto in varj dipartimenti del regno; ed all' ora solita

ha ascoltato la messa nella R. cappella, unitamente alla sua augusta sposa.

— Jeri alle ore due pomeridiane lo sbarro dell' artiglieria del forte ha annunciato la caduta di Danzica. Li 23 maggio il gen. Kalkreuth chiese di capitolare; e li 25 venne difatti sottoscritta la capitolazione: tutta la numerosa guernigione è prigioniera di guerra e doveva sortire li 28.

— Da una lettera particolare di Roma del giorno 30 p. p. maggio, abbiamo quanto segue in proposito della solenne festa colà celebratasi la domenica 24 suddetto mese, per la canonizzazione dei cinque santi, che abbiamo a suo tempo nominati: „ Essa (*la festa*) ebbe luogo con molta affluenza di popolo accorso da ogni luogo; la tranquillità e il buon ordine non hanno cessato di regnare in mezzo a tale concorso ».

VARIETA' LETTERARIE.

Il sig. Monti, nella sua *Lettera al sig. abate Bettinelli*, qualifica causticamente questa nostra gazzetta, perchè essa per la prima ha annunciato la ristampa della *Lettera di Filebo, ossia l'amico della Gioventù* ec. Il titolo d' *officiosa*, ch' egli si compiace di accordarle, par diretto a far credere che questa gazzetta sia al servigio della *tenebrosa congrega*, per usare le stesse sue espressioni; e chi leggesse soltanto ciò, che dice su di questo particolare il sig. Monti, s' immaginerebbe che effettivamente questo foglio sia diventato un altro *Corriere delle Dame*, arsenale, in cui la ribalderìa aduna settimanalmente tutte le armi, che contro di lui ha potuto raccogliere. Nondimeno a che si riduce esso mai il delitto, del quale siamo in oggi accusati innanzi al tribunale del Pubblico? A due od a tre nuove letterarie, da noi date, e poscia smentite dal fatto; all' annuncio di alcune opere, composte da individui, che non sono amici del sig. Monti. Ma il sig. Monti può egli ignorare essere preciso dovere di un giornalista l' accogliere tutte quelle nuove, che crede potere interessare i proprj leggitori? Ed allorchè il giornalista dà queste nuove per dubbie, quali le ha ricevute, che cosa mai gli si può rimproverare? D'altronde il sig. Monti può egli dolersi che siasi da noi inserita qualche odiosa personalità contro di esso? No certo; ma noi non abbiamo voluto giammai dichiararci d' alcun partito, n[illegible] proteggere alcuna setta, mentre in genere di letteratura, non conosciamo che un solo partito vale a dire il generale interesse delle belle letter[e].

Nella questione sulle *Gamelie*, questione che stata agitata con spirito e piacevolezza, ma che poteva, come temevammo, ferire l' amor proprio del sig. Monti, abbiamo inserite le opinioni pro e contra, senza mai entrare nel merito della discussione.

Noi annunciamo tutti i libri nuovi, giusta l' impegno da noi preso; ed alla finfine il sig. Monti non pretenderà, che da noi si esamini preliminarmente, se tale, o tal altro autore, sia o non sia suo amico.

Questa gazzetta è tanto aliena dall' essere l' istromento dell' odio de' di lui nemici, che nessun giornale non ha reso giustizia più spesso, e con maggiore impegno ai rari di lui talenti; e n[e] sieno altrettante prove gli articoli sul *Bardo* sulla *Spada di Federico*, e sulle versioni, che s[i] sono fatte di quest' ultimo poemetto.

Ci siamo creduti in debito di entrare in questa breve e leale spiegazione. Essa dimostrerà a[l] sig. Monti, giova sperarlo, che se noi non siamo nel numero di que' giornalisti adulatori, i quali non sanno far altro, che genuflettere innanzi all' idolo da essi prescelto, non siam pure, e non saremo giammai i detrattori degli uomini distinti, che, com' esso, onorano la letteratura della nostra patria, ed ai quali ci chiameremo sempre fortunati di potere rendere giustizia.

Spettacoli d' oggi.

R. teatro alla Canobbiana. Si rappresenta in musica *I Zingari in Fiera*, col ballo intitolato *La generosità di Sabba*, ossia *Il supposto Fratricida*.

Teatro Carcano. Riposo.

Teatro del Lentasio. Si rapp. in musica *Il principe di Taranto*, col ballo *La Capricciosa corrett[a]*.

Teatro S. Radegonda. Dalla comica compagnia [illegible] *Verzura* si recita *Meneghin Peccenna*.

Teatro delle Marionette (detto Girolamo) si recita *La gara fra Brighella e Gerolamo a favore de' loro Padroni*.

Milano 6 giugno.

CORSO DE' CAMBJ.		
Parigi . . .	55. 1/4	l.
Lione . . .	55. 1/4	l.
Genova . . .	86. 1/2	d.
Livorno . .	134. 3/4	d.
Venezia . .	81. 1/8	l.
Augusta . . .	66. 3/4	l.
Vienna . . .	32. —	d.
Amsterdam	58. 7/8	l.
Londra . .	31. 12	d.
Amburgo .	49. 7/8	d.

Prezzo de' Grani della scorsa settimana.

	Maggiori. Moneta di Milano	*Maggiori.* Moneta Italiana	*Minori.* Moneta di Milano	*Minori.* Moneta Italiana	*Adequati.* Moneta di Milano	*Adequati.* Moneta Italiana
	lir. ss. d.	*lir. c.*	*lir. ss d.*	*lir. c.*	*lir. ss. d.*	*lir. c.*
Frumento	36 — —	27 63	30 — —	23 3	34 3 11	26 25
Miglio	— — —	— —	— — —	— —	— — —	— —
Melgone	22 — —	16 89	20 10 —	15 73	21 6 8	16 38
Riso	44 — —	33 77	39 8 6	30 26	41 19 4	32 21
Avena	14 10 —	11 13	— — —	— —	— — —	— —
Legumi	26 — —	19 96	— — —	— —	— — —	— —

Prezzo degli Effetti Commerciabili.

Inscrizioni del 3 1/2 per 100 a 39 1/2 per 100 capitale. — *Quelle d'un minor frutto in proporzione.*
Rescrizioni a 24 1/2 per 100 capitale.

BUTTI *Estensore*

IL CORRIERE MILANESE

N.° 66. Milano Mercoledì 10 Giugno 1807.

Londra 24 maggio.

La valigia di Toninga, giunta stamane, ci ha recato sullo stato attuale della Prussia i più lagrimevoli rapporti. E' evidente, che il re non è più padrone in casa sua; e che, dominato dall' estero che lo ha preso per ausiliario, egli allontana tutti i suoi amici, e lascia i suoi stati in preda al saccheggio. La sua armata è ridotta a soli 12m. uomini.

— Li 18 corr. ha quì cessato di vivere il figlio cadetto del duca d' Orleans, in età d' anni 33.

— Un inglese prigioniero alla Guadalupa ha scritto ad uno dei suoi amici di Londra quanto segue, in data del 13 aprile p. p.: » Da che sono quì, i francesi hanno condotto in questo paese tre prede ricchissime, valutate più di 300m. sterlini ».

Dalle frontiere della Turchia 8 maggio.

Il 22 dello scorso mese i turchi assalirono il campo de' serviani presso Nissa; benchè questi non s' aspettassero un simile colpo, ne sostennero l' urto con molta fermezza, e pervennero persino a rispingere gli assalitori lungi una lega. Ma i turchi, avendo ricevuto de' rinforzi, ritornarono alla carica, e dopo un combattimento che durò fino alla notte, ottennero una compiuta vittoria. I serviani furono rispinti fino a 9 miglia: la loro perdita in questa battaglia è stata di 4830 morti, 7235 feriti ed 800 prigionieri, oltre 8 cannoni, 2 bandiere, 160 fucili ed una grande quantità di munizioni. I turchi hanno avuto 2480 uom. uccisi, 3068 feriti e 160 prigionieri.

Alla sera del 25 aprile un corpo di serviani comparve innanzi la fortezza di Oscsuruk; gli avamposti turchi lo scopersero. Una parte della guernigione fece una sortita durante la notte e piombò all' impensata sui serviani. Un gran numero di questi ultimi, i quali eransi avanzati fino ai primi trinceramenti, sono stati precipitati nelle fosse. Il loro capo, Milon, avendo raccolto le sue genti, fece la sua ritirata attraverso una valle, ove riunissi al corpo d' armata ch'era stato battuto vicino a Nissa. Milon, concertatosi col generale in capo, continuò a fuggire per attirare i turchi, i quali eransi dati ad inseguirlo. Giunto in un' altra valle, fece far alto alla sua truppa, ed aspettò il nemico, il quale non tardò ad assalirlo impetuosamente. Allora avanzaronsi le altre colonne serviane all' improvviso e slanciaronsi sui turchi. Questi, molto inferiori di numero, dovettero, dopo un vivissimo combattimento, ritirarsi; lasciarono sul campo di battaglia 420 uom. tra uccisi e feriti, e perdettero inoltre 700 fucili, pistole e coltelli. La perdita de' serviani è stata di 170 morti e 98 feriti.

Aja 26 maggio.

Il cadavere del fu principe Napoleone Carlo trovasi tuttavia esposto nella sala del trono, aspettandosi gli ordini di S. M. l' imperatore e re, per trasferirlo al luogo della sua sepoltura, come individuo dell' imperiale famiglia di Francia.

— Il sig. Cambier è nominato ministro della giustizia e della polizia, in luogo del sig. Van-Hoof, il quale ha dato la sua dimissione.

— La nostra armata di terra sarà in breve perfettamente completa.

— S. M. il nostro re gode ora ottima salute.

— Tutti i prefetti sono stati istallati nei rispettivi dipartimenti, ed hanno il titolo di *Eccellenza*.

Vienna 20 maggio.

Ecco il quadro delle forze militari della monarchia austriaca: Consistono esse in 63 reggimenti d' infanteria di linea, che formano 208,643 uom.; un reggimento di cacciatori, 2,140; 17 reggimenti di frontiera, 54,000; 4 reggimenti d' artiglieria di campagna, 11,940; un corpo di bombardieri, 200; 8 reggimenti di corazzieri, 8,472; 6 reggimenti di dragoni, 7,038; 6 reggimenti di cavalli leg-

geri, 8,688; 12 reggimenti di ussari, 18,710; 3 reggimenti di ulani, 4,671 uomini; in tutto, compresivi i corpi dei pontonieri, minatori, zappatori, ingegneri, invalidi, carrettieri ec: 344,315 uomini. Inoltre lo stato maggiore è composto da 9 feld-marescialli, da 21 generali d'artiglieria, 11 generali di cavalleria, 125 luogo-tenenti feld-marescialli, 250 gen. maggiori, il corpo degli ufficiali è di 9,785, e di 772 individui del sotto-stato maggiore (1).

— Gli officiali pensionati, che sono ancora in istato di servire, e che desiderano di rientrare in attività, possono esser impiegati alla riserva; molti infatti vi sono già stati ammessi.

— La maggior parte delle persone addette alla nuova ambasceria russa del princ. Kurakin, sono già arrivate in questa capitale.

— Nella notte dell'8 corrente è stato arrestato un impiegato della cancelleria di guerra, e furono sequestrate le di lui carte.

— Si arruolano qui colla forza gli ungaresi, che hanno lasciata la loro patria senza passaporti, sull'idea di schivare il reclutamento, che colà si va facendo. In Ungheria pure si arrestano tutti i giovani austriaci colà emigrati per le stesse viste.

Augusta 25 *maggio*.

Il reggimento spagnuolo di Guadalaxara è di qua partito per Maddeburgo. Questa mattina giunse incognito nella nostra città il re di Wirtemberg per vedere a sfilare le truppe spagnuole; e questo dopo pranzo ne è ripartito col seguito numeroso, che lo accompagnava.

— Le lettere di Vienna e di Monaco continuano a parlare delle speranze di pace, che si sono concepite in Austria, e di un congresso, che assicurasi, doversi adunare nella Boemia; ma quelle di altre parti della Germania sono da alcuni giorni in qua meno pacifiche.

Francfort 27 *maggio*.

Assicurasi, che la corte di Vienna abbia, non ha guari, invitato quella di Londra nel modo il più pressante a spedire dei plenipotenziarj al congresso, che si pretende, doversi aprire in breve ad oggetto di trattare gli affari d'Europa, e di concertare il ristabilimento della pace generale. Si crede che il barone di S. Vincenzo non farà in Vienna una lunga dimora, e che dopo avere ricevuto delle nuove istruzioni dal suo governo, si recherà a Berlino, ove si crede, che debba stabilirsi il centro delle negoziazioni.

— Alcune lettere particolari d'Amburgo annunciano, che il re di Svezia ha fatto in Stralsunda la rivista di tutte le truppe svedesi, che trovansi ora nella Pomerania. Il suo viaggio ha dato luogo a molte congetture; ma tutto ciò, che si dice in proposito, è talmente contraddicente, che è prudente cosa l'aspettare dal tempo dei rischiarimenti, onde non essere tratti in errore. La comunicazione per terra colla Pomerania svedese continua ad essere severamente interdetta, e tutte le lettere, che si scrivono in quel paese debbono passare da Ystadt nella Scania.

Parigi 4 *giugno*.

Il ministro dell'interno ha scritto la seguente lettera al prefetto di Tolosa:

» Sig. prefetto, S. M. l'imp. si compiace di farmi sapere, che, essendo state proibite tutte le merci inglesi nell'impero ottomano, il gran signore gli ha espresso il desiderio di avere dei panni francesi, ed in ispecie delle stoffe di lana denominate *chalons*. Per tal modo i nemici stessi della Francia hanno colla loro violenza ristabilito per le sue fabbriche uno degli sfoghi più importanti, sfogo, che le era stato tolto da 15 anni in qua. Comprenderete, sig. prefetto, quanto questa circostanza sia preziosa a cogliersi; la farete conoscere ai fabbricanti del vostro dipartimento, e li impegnerete a giovarsene. Direte loro sovrattutto, che i panni di fabbrica francese, essendosi sgraziatamente discreditati, durante la rivoluzione, in causa di una fabbricazione viziosa ed infida, il loro

(1) Questo quadro sarebbe certamente assai imponente, se fosse veridico e genuino, ma tale certo non può ritenersi, se si considera essersi, non ha guari, stabilita nella monarchia austriaca la coscrizione militare in un modo assoluto, talchè non ne sono tampoco dispensati i figlj dei primi funzionarj, dei negozianti e dei banchieri, classi inaddietro privilegiate negli stati austriaci. Or se lo stato delle truppe austriache fosse tale, quale vien qui presentato, le finanze di quella monarchia permetterebbero esse di pensare ad aumentarlo? Sarebbe anche troppo di poterlo sostenere nello stato attuale! (*Nota dell'Estensore.*)

primo interesse si è quello di ristabilirne la riputazione, medianti delle spedizioni, la qualità delle quali, possa per sempre assicurare loro uno smercio tanto vantaggioso; ed in fine farete loro sapere, che possono spedire da Trieste e dalle altre città neutre. Per istruirvi intorno alla fabbrica di questi *chalons* ed intorno alle qualità, che meglio convengono ai levantini, procurerò di farvi tenere alcune mostre di quelle, che gli inglesi spedivano colà ».

— Li 20 maggio p. p. ebbe luogo nella comune di Saint-Amand dip. della Mosa un orribile avvenimento. Il sig. Cristoforo Compant, mugnajo di detto luogo, ungendo le ruote del suo mulino, che era in moto, ebbe la disgrazia di avvicinarvisi di troppo. La manica della sua camiscia essendosi appiccata ad uno dei denti, egli fu strascinato, ad onta della sua resistenza, fin sotto alla lanterna; vi si introdusse dapprima un braccio, che venne tosto triturato, e poscia entrovvi la testa e fu dessa pure triturata. Il mulino si fermò, allorquando vi passarono sotto le reni. Convenne smontare gli ordigni per isbarazzare il corpo, tutto pesto di quest' infelice, il quale aveva perduto la vita fin dal principio del suo supplizio. Allo stritolarsi delle sue ossa, scrichiolarono, con tale veemenza, che ne udirono lo strepito gli abitanti di 10 case vicine, i quali credettero, che una di esse fosse caduta. Cristoforo Compant era un uomo onesto, obbligante ed amato da tutto il vicinato: i suoi funerali furono onorati da un numeroso concorso di popolo.

— La prima divisione delle truppe spagnuole, che devono attraversare il territorio dell' impero per recarsi sulle sponde dell' Elba, è arrivata il 22 maggio a Bajonna, ed è ripartita il 23 per Bordeaux, ove giugnerà il 3 giugno. Essa è forte di circa 1000 uomini. Le altre divisioni arriveranno successivamente.

— Notizie di Gianina, datate li 26 aprile, e qui ricevute li 26 maggio, annunciano che i russi sono stati fulminati nel mar-nero, e che i turchi hanno riportato sulla marina russa una segnalata vittoria; che i soldati di quest' ultima nazione, imbarcati a Corfù per far delle scorrerie sul territorio del pascià di Gianina, sono stati tutti respinti o trucidati, e che molti sacchi pieni di teste d' officiali sono stati spediti a Costantinopoli.

Magonza 29 *maggio*.

Si è ricevuto ordine di qui ritenere i prigionieri svedesi, invece di spedirli nell' interno della Francia. Essi avranno la città per luogo d' arresto. Si conchiude da ciò, che la pace, come si annuncia già da qaalche tempo, sia sul punto d' esser conchiusa tra la Svezia e la Francia.

Napoli 3 *giugno*.

Sette mille napolitani, spediti dalla ex-regina di Napoli, hanno effettuato uno sbarco nella Calabria, coadjuvati dai vascelli inglesi che li proteggevano. La divisione del gen. Regnier che li attendeva, si è guardata ben bene dal frastornare la loro discesa; ma appena che l' ebbero effettuata, i sette mille insorti furono battuti e tagliati a pezzi. Non ne sfuggì che un centinajo d' uomini a cavallo, i quali avranno potuto riferire all' ex-regina di Napoli il bel risultato de' suoi tentativi: si crede che il sig. di Philipstadt sia rimasto ucciso.

I calabresi si sono ottimamente condotti in questa circostanza: eglino si sono uniti alle truppe francesi e le hanno secondate con tutti i loro sforzi, per abbattere il comune nemico. Quanto ai vascelli inglesi, questi non han pure tentato di approdare, e giusta la loro usanza, sono rimasti spettatori oziosi. Vediamo ora che questa discesa entrava nel piano della cospirazione, di cui già abbiam parlato (*V. il* Corriere Milanese *n.* 64 *artic.* Milano): venti dei principali capi detenuti, sono stati appiccati.

Milano 10 *maggio*.

Gli 8 corr. sono stati qui pubblicati due decreti di S. M., datati li 18 maggio dal suo imp. campo di Finkenstein. Col primo ha nominato i primi presidenti, presidenti, procuratori reali, e loro sostituti, delle prime istanze dei capi-luoghi di ogni dipartimento: per la capitale il primo presidente, è il sig. Giacomo Luini; presidente, il sig. Gaetano Garganico; procuratore reale, il sig. Giuseppe Luini; e sostituto, il sig. Luigi Rou-

gier. Col secondo sono nominati i presidenti ed i regj procuratori delle prime istanze, stabilite nelle residenze dei viceprefetti.

— Il giornale ufficiale degli 8 corr. ha pubblicato degli atti assai interessanti, risguardo agli affari della Valachia. Risulta da essi, che il gen. Michelson pensa seriamente ad abbandonare quella provincia, e che già ha incominciato la sua marcia retrograda, ritirandosi da Giurdszow. L' armata di Michelson è di una forza minore di 25m. uom., e non ha trovato nella Valachia tutti i soccorsi, che aspettavasi, mentre i successi dell' armata francese in Polonia ha tenuto nell' ubbidienza della Porta il maggior numero degli abitanti. Quanto a quei pochi, che si sono imprudentemente gettati nel partito dei russi, sono ora immersi nella massima costernazione, trovandosi abbandonati, e quindi in preda allo sdegno del proprio sovrano. Il gran visir è in marcia col nerbo dell' armata e si porta sopra Babadg. La sua vanguardia è comandata da Alì-pascià, che è giunto ad Ismail. La sinistra dell' armata del gran visir è a Hirsowa, e Silistria. Questa posizione dell' armata ottomana prende di mezzo il gen. Michelson, il quale non solo ha operato saviamente, sgombrando la Valachia, ma in breve sarà altresì astretto ad abbandonare la Bessarabia. La lettera che contiene tutte queste particolarità è datata da Vidino gli 11 maggio ed è diretta al principe di Benevento dall' ajutante comandante Mariage.

— S. M. l' imperatore e re ha scritto ai suoi vescovi d' Italia la seguente circolare, datata li 28 maggio dal suo imperial campo di Finkenstein:

» Sig. vescovo di . . . . dopo la memorabile battaglia d' Eylan, che terminò l' ultima campagna, l' inimico cacciato per più di quaranta leghe dalla Vistola, non ha potuto recare verun soccorso alla città di Danzica. Nonostante il rigore della stagione, Noi ne abbiam fatto immantinenti cominciare l' assedio. Dopo quaranta giorni la trincea era aperta; questa importante piazza è caduta in potere delle nostre armi. Tutto ciò che i nostri nemici han potuto intraprendere per soccorrerla è stato sventato: la vittoria ha costantemente seguito le nostre bandiere. Magazzini immensi di viveri e d' artiglieria, una fra le più ricche e commercianti città del mondo trovasi al primo aprirsi della campagna in nostro potere. Noi non possiamo attribuire avvenimenti così pronti e luminosi che a quella protezione speciale, di cui la divina provvidenza ci ha dato tante riprove. E dunque volontà nostra che, ricevuta la presente, vi concertiate tosto con chi conviene, e raduniate i nostri popoli per indirizzare solenni azioni di grazie al Dio degli eserciti, affinchè si degni di continuare a favorire le nostre armate, ed a vegliare sulla felicità de' nostri popoli. Non avendo questa lettera altro scopo, Noi preghiamo Dio che vi abbia, signor vescovo di . . . , nella sua santa custodia ».

NAPOLEONE.

Spettacoli d' oggi.

R. teatro alla Canobiana. Si rappresenta in musica *I Zingari in Fiera*, col ballo intitolato *La generosità di Sabba*, ossia *Il supposto Fratricida*.

Teatro Carcano. Si rapqresenta in musica *I Filosofi immaginarj*.

Teatro del Lentasio. Si rapp. in musica *Il principe di Taranto*, col ballo *La Capricciosa corretta*.

Teatro S. Radegonda. Dalla comica compagnia *Verzura* si recita *Il Medico Olandese*.

Teatro delle Marionette (detto Girolamo) Si recita *Tutte le Donne innamorate di Girolamo*.

Corso de' Cambj del 9 giugno.

Parigi	55. ¼	l.
Lione	55. ¼	
Genova	86. ½	d.
Livorno	134. ¾	l.
Venezia	81. ⅛	d.
Augusta	66. ¾	l.
Vienna	33. —	d.
Amsterdam	58. ⅞	l.
Londra	31. 12	
Amburgo	49. ⅞	

Prezzo degli Effetti Commerciabili.

Inscriz. del 3 ½ per 100 a 59 per 100 cap.
Quelle d' un minor frutto in proporzione.
Rescrizioni a 15 per 100 capitale.

BUTTI *Estensore*

IL CORRIERE MILANESE

N.° 67. *Milano Giovedì* 11 *Giugno* 1807.

Londra 24 maggio.

Parecchi de' nostri giornali ministeriali sono ripieni di concetti veementi contro il re di Svezia.

— Per conseguenza del non essersi rinnovato il trattato di commercio colla Russia, nessun suddito della gran Bretagna può più intraprendere il viaggio di Pietroburgo, senz' aver ricevuto un passaporto di quella stessa capitale.

— L' ammiragliato riceve ora la notiza che una flotta combinata francese, uscita da Tolone, Barcellona, e Cartagena, ha passato lo stretto di Gibilterra. Si presume che vada in America, ove i francesi adunano forze imponenti. La nostra flotta della Manica è stata veduta il 18, che incrociava all'altura d' Ovessant.

Aja 26 maggio.

In Inghilterra, l' imbarco delle truppe per la grande spedizione è cominciato. Una forte divisione d' artiglieria è già a bordo dei bastimenti preparati per essa. I corpi esteri vanno ad essere immediatamente imbarcati a Deal, a Margate ed a Ramsgate. Alcuni reggimenti, che sono in Irlanda, devono raggiungere in breve la suddetta grande spedizione.

Vidino 5 maggio.

I russi hanno abbandonato Gurdzow il dì 20 d' aprile: Mustafà-pascià ha fatto avanzare la cavalleria per inseguire la loro retroguardia. Corre voce, che i russi abbiano pure abbandonato Bucharest; ma questa notizia non è per anco certa. L' aver abbandonato Gurdzow non è il solo rovescio, che i russi hanno subito, avanti le truppe della Porta. Pelivan-agà, governatore d' Ismail, ha pure sovra essi riportato un notabile vantaggio: egli ha lor preso 6 scialuppe cannoniere, 13 cannoni e 600 uomini, i quali volevansi stabilire in un' isola del Danubio. E con tutto questo il gran visir non è ancora in linea. Egli trovavasi il 30 aprile ad Adrianopoli. La sua armata è forte, ma ella marcia lentamente. I serviani sono stati parimenti battuti dal pascià di Nissa, il quale ha lor preso 6 bandiere ed ucciso 400 uomini, le cui teste sono state spedite a Costantinopoli. Il gen. Michelson dice pubblicamente, che sarà obbligato a ritirarsi, e sgombrar la Valacchia, se non riceve pronti rinforzi. Nel campo de' russi, dopo la loro ritirata avanti Gurdzow, si è ritrovata una lettera curiosissima. Questa lettera è scritta dal sig. Rodofinikin residente russo a Bucharest, ed è diretta al pascià di Rustchuck. Eccone uno squarcio:

» V. E. sarà senza dubbio informata, che 40m. russi sono entrati nella città di Varsavia, e che la grande armata russa è già pervenuta alle porte di Berlino. Dopo così grandi vittorie S. M. l'imperatore di Russia potrebbe far delle conquiste sulla sublime Porta, s' ella fosse animata dal sentimento della vendetta; ma pel contrario l' imp. di Russia approfitta d' una così grande prosperità per rinnovare l' offerta della sua alleanza colla Porta purchè ella abbandoni l'alleanza della Francia; imperocchè quest' alleanza, che la sublime Porta ha contratto coi nemici della Russia, non è ragionevole, e non può aver alcun buon risultato. Si è in queste viste, che il nostro generale in capo volendo dare una nuova prova del desiderio, che ha, di far piacere alla sublime Porta, ha stimato a proposito di levare, il suo campo per non cagionar più molestie alle due parti. Io ho adunque per suo ordine sgombrato Gurdszow ed il paese. Intanto riceviamo la notizia della presa di Varsavia, dell'arrivo di nuove e possenti rinforzi, e della conquista dell' imboccatura del Danubio, ove la nostra flotta ha stabilito considerevoli batterie ».

Dalle sponde del Danubio 11 maggio.

Diverse lettere della Servia danno la nuova sicura, che la fortezza d' Uschitza è stata presa per assalto dall' armata turca. Essendo il comandante turco stato informato dalle sue spie, che in quella piazza non v' erano di guernigione che 600 serviani, e che i 6m. uomini, che dovevano arrivare, erano ancor distanti tre leghe, approfittò del momento favorevole, e si avanzò con 5m. uomini contro la fortezza, vi diede la scalata e trucidò tutti quelli, che non poterono salvarsi colla fuga.

— Sentesi da Sarajewo, che il gen. Marmont è accampato con un corpo di 20m. uomini sui confini della Croazia turca; e qualora non si faccia la pace, egli entrerà nella Bosnia per proteggere i musulmani.

— Il patriarca scismatico di Costantinopoli ha diramato una lunga enciclica, nella quale giovandosi di tutte le ragioni dedotte dalle sagre carte, e dalla dottrina della chiesa, eccita i suoi greci, sudditi del gran Signore, ad armarsi per la difesa dell'impero ottomano e pel servigio di S. A. nella guerra recentemente scoppiata colla Russia. L'intestazione di quest'enciclica è del seguente tenore:

Gregorio, per la grazia di Dio arcivescovo di Costantinopoli e nuova Roma e Patriarca ecumenico, a tutti quelli che sono soggetti alla santissima patriarcale, apostolica, ed ecumenica nostra Sede, metropoliti, arcivescovi, e vescovi fratelli nello Spirito Santo, ornatissimi prelati, divotissimi sacerdoti, jeromonaci, e abati de' nostri santi monasteri, stimatissimi signori, primati del popolo in ogni diocesi, città, comune, e villaggi, ed a tutti gli altri cristiani, figlj in Cristo della mia mediocrità, grazia, pace, e misericordia da Dio onnipotente, e da noi benedizione e perdono.

Francfort 29 maggio.

La gazzetta di Berlino del 21 maggio pubblica il seguente articolo:

» Già da qualche giorno parlasi molto d'una conferenza, che ha avuto luogo fra S. M. l'imperatore de' francesi, re d'Italia, ed il sig. di Schleinitz, presidente della camera di Marienwerder. Senza garantir noi l'autenticità di questa conferenza, riferiremo ciò, che pretendesi averne formato il principale argomento. S. M. l'imperatore deve aver detto al sig. di Schleinitz: » Che, essendosi la Prussia posta sotto il dominio della Russia, la conchiusione della pace diveniva estremamente difficile, perchè la Russia, in luogo di unirsi alla Francia per dar la legge all'Inghilterra, e liberar con tal mezzo l'Europa e l'Universo dalla sua tirannia marittima, erasi essa stessa piegata sotto il giogo degli inglesi; che omai non rimanevano al re di Prussia che due mezzi per ritornare a Berlino, cioè, d'esservi condotto dall'imperatore Napoleone, o dai russi; che quest'ultimo mezzo era praticabile nel solo caso che i francesi perdessero una battaglia al di là della Vistola, tre fra la Vistola e l'Oder, e tre altre fra l'Oder e l'Elba, e s'avvicinassero quindi alla loro patria senz'essere in grado di procurarsi dei rinforzi; che interessar doveva ad ogni buon patriota prussiano di calcolare quanto costar potrebbe alla patria, se i russi facessero simili progressi, e se il principio che *i popoli esistono pei re*, e *che i re non esistono pei popoli* prevalesse nel gabinetto di Konisberga.

Augusta 30 maggio.

Tutti i principi, che forman parte della confederazione del Reno, fanno ora organizzare e marciare dei corpi di truppe, designati sotto il nome di riserva, i quali recansi nell'Alemagna settentrionale per rinforzare l'armata del maresc. Brune. Il corpo di riserva bavaro è già in piena marcia, e quanto prima si porranno pure in cammino quelli di Bade e di Wirtemberg.

— Le lettere di Konisberga descrivono la presunzione, che di nuovo si manifesta tra gli officiali, ed i generali dell'armata russa. Non si tratta di niente meno, che di scacciare i francesi da tutti gli stati prussiani, non che dalla Germania, e di costringerli a ripassare il Reno. Convien dire, che questi signori abbiano del tutto dimenticato la battaglia d'Austerlitz.

Vienna 24 maggio.

S. M. l'imperatore e re è ritornato a Buda dopo il giro fatto in diversi contadi.

— La legge formale sul nuovo modo di coscrizione militare non è per anco stata pubblicata, come avevano assicurato diversi foglj esteri: ciò che sinora fu fatto a questo riguardo, si limita ad un decreto aulico, pubblicato per ordine di S. M. l'imperatore.

— L'arciduca Carlo, nella sua qualità di generalissimo, ha diretto all'imperatore in lingua latina delle rappresentanze e delle osservazioni sui reggimenti ungarici, al servizio dell'Austria, sulla loro organizzazione e su quella della leva generale. Queste osservazioni sono state stampate ed il pubblico le legge con curiosità.

Parigi 4 giugno.

Alcune lettere, state intercettate a bordo della preda inglese *il Crapler* rischiarano infinitamente gli affari dell' India. Non è tutto colà così tranquillo, come millantano gli inglesi, ed Holkar non è vinto, ciò che pure eglino van dicendo; per lo contrario egli è in grado di dettare la legge.

Napoli 3 giugno.

Giovedì 28 si è celebrata colla solita pompa la solennità del *Corpus Domini*. La processione, incominciata fin dalla prima mattina colle corporazioni delle arti e le confraternite, fece il solito giro. Alle 10, uscì di palazzo S. M., e fu salutata dall' artiglieria di S. Elmo sino al suo arrivo in S. Chiara, ove fu ricevuta da tutti i corpi e dalle autorità costituite. S. M. ascoltò la Messa stando sul trono. Alla dritta avea il grand' elemosiniere, il gran ciamberlano, il cacciatore maggiore ed i ministri di stato. Dietro la sedia del re era il colonnello gen. di servizio, e gli ajutanti di S. M. Alla sinistra era il gran maresciallo dell' impero governatore di Napoli, il gen. capo dello stato maggiore, il gen. comandante del corpo del Genio, il gen. comandante dell' artiglieria e i consiglieri di stato. Gli uffiziali di servizio si tenevano dietro ai grandi uffiziali lor corrispondenti. Innanzi al trono alla sinistra era il gran maestro di cerimonie. Finita la Messa, la processione ripigliò il suo cammino verso il Duomo. Precedevano il Santissimo, appresso al capitolo, ordinatamente tutti i tribunali: indi l' intendente della provincia di Napoli, i maestri di cerimonie, i prefetti del palazzo, i ciamberlani non di servizio, gli scudieri non di servizio. Portavano le aste del pallio uno de' quattro ciamberlani di servizio, il presidente del corpo della città e del decurionato, due membri del corpo di città, e i quattro primi decurioni. Appresso il SS. veniva S. M. preceduta dal gran maestro di cerimonie, e seguita dai grandi uffiziali di servizio, e dalle persone nominate di sopra, secondo l' ordine in cui erano disposte presso il trono; dopo queste dagli uffiziali di terra, e di mare sino al grado di capo di battaglione inclusivamente. Chiudeva il corteggio la guardia reale. Con quest' ordine giunse il re all' arcivescovado, ove ricevuta di nuovo la benedizione, tornossene per la stessa strada al real palazzo. Intanto tutte le truppe della guernigione furono schierate in due ale da S. Chiara per S. Sebastiano, S. Paolo sino al Duomo. La magnificenza, la gala, il buon ordine, e il concorso del popolo furono ugualmente ammirati, e non contribuirono poco a rendere insigne del pari e piacevole la più gran festa del cristianesimo.

Trieste 14 maggio.

Le nostre speranze sono andate fallite anche questa volta. I riclami della nostra corte presso quelle d' Inghilterra e di Russia, in favore del nostro commercio, sembra sieno stati vani, poichè continua ad essere inquietato, e la nostra neutralità ad essere violata dai bastimenti di quelle nazioni. Non sappiamo peranche il partito, che prenderà la nostra corte, dalla quale i nostri deputati ricevettero le promesse le più assicuranti. Una nuova deputazione è partita per Buda, ove trovasi ancora il nostro sovrano. Frattanto la disaggradevole situazione, in cui ci troviamo, anzichè migliorare, è peggiorata, perchè dopo la ridicola spedizione dell' ammiraglio Duckworth e la vergognosa di lui fuga, gli inglesi persistono a riguardare tutti i porti del Levante come in istato di blocco. — Rapporti autentici quà giunti dicono che parecchi navigli triestini, destinati gli uni per Salonicchio e gli altri per Smirne, sono stati arrestati dagli inglesi e condotti a Malta. Tutti i bastimenti di commercio, che sono destinati pei porti dell' Italia o per quelli della Francia non possono sortire dal nostro porto venendo rimandati dalle fregate inglesi e russe stazionate nella nostra rada. La situazion nostra non è dunque migliore di quella di Venezia; tutti gli affari marittimi e commerciali sono quì nella più grande stagnazione.

Venezia 3 giugno.

Copia della relazione dell' intimazione di resa fatta dal contr' ammiraglio Greick al comandante turco della città di Salonichi.

» Li 2 del mese di maggio, una squadra russa composta di due vascelli di 74,

d'una corvetta e d'una polacca di 20 cannoni, si presentò nella nostra spiaggia e gettò l'ancora a tre leghe di distanza dalla città. Dopo esservi rimasto nell'immobilità la più perfetta, il contr'ammiraglio Greick, il quale senza dubbio aveva impiegato tutto questo tempo a maturare i suoi grandi progetti, si decise di mandare al nostro comandante un parlamentario con una lettera scritta in greco, e di cui ecco la traduzione:

Il comandante della città consegnerà sul fatto al contr'ammiraglio russo, il console e tutti i francesi che si ritrovano a Salonichi, colle loro proprietà e quelle dei loro corrispondenti, o, se così più gli aggrada, duecentomila zecchini veneziani. Al caso contrario la squadra russa s'avanzerà per incendiare la città.

» A questa intimazione il contr'ammiraglio Greick aveva aggiunto un biglietto di sua composizione, nel quale erasi egli preso tutta la cura di accumulare le novità le più assurde. L'imperatore Napoleone era stato compiutamente battuto ed inseguito sino a Berlino; un'armata russa s'avanzava sopra Costantinopoli; di già essa erasi impadronita di Sofia, ed Andrinopoli; e in questo stato di cose, senza la maggiore stravaganza, non potevano più assolutamente i turchi pensare a far resistenza.

» Il comandante turco rispose, che non si degnava tampoco di riscontrare a tutte le sciocchezze di questa lettera; ch'egli non consegnerebbe i francesi alleati del suo sovrano, nè i 200m. zecchini; e che se i russi s'avanzassero, i suoi cannoni gli avrebbero bene accolti.

» Staccossi il parlamentario facendo le più spaventevoli minacce. Sul fatto le batterie furono poste nel migliore stato di difesa; noi ci aspettavamo ad ogni momento l'arrivo della squadra russa; ma quale fu la nostra sorpresa, allorchè 24 ore dopo, la vedemmo levar l'ancora, mettersi in movimento e allontanarsi a piene vele! »

Milano 11 giugno.

S. A. I. il principe vice-re con suo decreto datato da Cremona li 6 corr. ha regolato nel modo seguente le tasse d'esportazione dei grani pei paesi esteri, pei quali è dal governo permessa: Frumento 31 centesimi, soldi 8 di Milano; minuti e legumi, centesimi 23, soldi 6; riso, centesimi 46, soldi 12; ed avena centesimi 25, soldi 6 per ogni quintale, peso di Milano.

— Scrivesi da Madrid in data del dì 19 maggio, che il dì 9 di detto mese il vice-ammiraglio Duckworth è approdato a Gibilterra a bordo del *Real Giorgio*. Quest'officiale è richiamato in Inghilterra, perchè renda conto della sua condotta. Dicesi ch'egli sia rimpiazzato nell'Arcipelago dal contr'ammiraglio Thornbrsig.

— Gli articoli della capitolazione di Danzica non sono ancora pervenuti. I nostri leggitori possono essere persuasi della nostra premura a far loro conoscere tutto ciò, che presenta d'importante la storia del giorno. La caduta di Danzica deve ivi occupare difatti un luogo distintissimo, massimamente in vista dei risultati che deve condurre. Noi la consideriamo come forriera di nuove strepitose vittorie dal lato dei francesi.

Spettacoli d'oggi.

R. teatro alla Canobiana. Si rappresenta in musica *I Zingari in Fiera*, col ballo intitolato *La generosità di Sabba*, ossia *Il supposto Fratricida*.

Teatro Carcano. Si rappresenta in musica *I Filosofi immaginarj*.

Teatro del Lentasio. Si rapp. in musica *Il principe di Taranto*, col ballo *La Capricciosa corretta*.

Teatro S. Radegonda. Dalla comica compagnia *Verzura* si recita *Il primo giorno dell'anno*, con farsa.

Teatro delle Marionette (detto Girolamo) Si recita *Il vero amore*, ossia *Il Castellan Prepotente*.

N. B. Domani al teatro della Canobiana verrà rappresentato il *Meneghin Peccenna*.

Corso de' Cambj del 9 giugno.

Parigi	55. 1/4	l.
Lione	55. 1/8	
Genova	86. 1/2	l.
Livorno	134. 3/4	l.
Venezia	81. 1/8	l.
Augusta	66. 5/8	l.
Vienna	33. —	d.
Amsterdam	58. 7/8	l.
Londra	31. 11	l.
Amburgo	49. 7/8	l.

Prezzo degli Effetti Commerciabili.

Inscriz. del 3 1/2 per 100 a 40 per 100 cap.
Quelle d'un minor frutto in proporzione.
Rescrizioni a 14 1/2 per 100 capitale.

Erratum. Nel num. 65 del Corriere Milanese, artic. *Varietà letterarie* si legge: *La ribalderia aduna settimanalmente* ec. Leggasi *La malignità* ec.

BUTTI *Estensore*

IL CORRIERE MILANESE

N.° 68. *Milano Sabbato 13 Giugno 1807.*

Filadelfia 20 aprile.

Il dottore Mitchill ha pubblicato recentemente delle osservazioni sulla possibilità di tagliare l' istmo di Panama, operazione, che fin qua risguardavasi come impossibile.

Pietroburgo 19 maggio.

Si fa già sentire nell'armata il bisogno di ufficiali; quindi S. M. ha diretto, non ha guari, al consigliere privato, ministro dell'interno, sig. di Kotschubey, un importante rescritto, il quale contiene; 1, l'ordine di far annunciare in tutti i governi alla nobiltà, che tutti i figlj nobili d' anni 16 e più, i quali non hanno ancor servito, e che desiderano di servire, invece di essere collocati col grado di basso-officiale, si recheranno a Pietroburgo ad uno dei corpi dei cadetti, ove saranno immediatamente ricevuti; e dopo avere passato ivi il tempo necessario, onde imparare l'ordine del servizio, ne usciranno, per essere collocati nei reggimenti come alfieri o cornetti; 2, che i nobili poveri, i quali non saranno in grado di fare a loro spesa il viaggio di Pietroburgo, avranno dai governi civili il danaro necessario pel viaggio, ed anche dei cavalli pel loro equipaggio. S. M. ha inoltre indirizzato al sig. conte di Sawodowski, ministro dell'istruzione pubblica, un altro rescritto quasi simile. Con questo secondo ingiugne ai giovani studenti di presentarsi ad uno dei corpi dei cadetti stabiliti nella capitale, ove saranno ricevuti per essere poscia spediti all' armata.

— La gazzetta di corte conserva tuttavia il più profondo silenzio sulle operazioni del gen. Michelson nella Moldavia: si dice solo, che sia stato obbligato ad evacuare la Valacchia.

Copenaguen 25 maggio.

Un cutter inglese, destinato pel Baltico e carico di dispacci, è entrato li 18 nel Sund, ed ha continuato il suo cammino; alcuni istanti dopo si vide giugnere un convoglio, proveniente da Londra, sotto la scorta di 3 vascelli da guerra. Dicesi che a bordo di uno di questi vascelli trovisi un generale francese. La gran flotta da trasporto, che al dire degli equipaggi, è in cammino pel Sund, li 21 non eravi per anco arrivata, anzi, giusta altre nuove, questa spedizione non deve partire da Yarmouth, che li 24 corr.

— Li 25 è giunto a Kiel il nuovo ministro di Francia sig. Didelot; ed entro alcuni giorni è aspettato quì in Copenaguen.

— S. M. il nostro re è di nuovo caduto gravemente ammalato.

Amburgo 26 maggio.

Sono giunti a Stralsunda molti ufficiali, appartenenti allo stato maggiore dell' armata inglese; ed il re di Svezia ha ivi passato in rivista le truppe svedesi e prussiane. I generali de Toll e Werden comanderanno sotto S. M. La nuova sparsa che questo re avesse fatto denunciare la cessazione dell' armistizio, è priva affatto di fondamento. A Stralsunda si assicura che dei viaggiatori, giunti di fresco dall' Inghilterra, annunciano che ivi affrettavasi l'imbarco delle truppe, e che la grande spedizione pel Continente era in procinto di porre alla vela.

— Un padrone di nave norvegio, il quale ha abbandonato Pillau li 19, annuncia che i prussiani furono battuti in diversi combattimenti sulla Nehrung, e che i francesi, col mezzo di alcuni vascelli prussiani, di cui si erano impadroniti, hanno conquistato Pillau.

Dresda 20 maggio.

La nostra dieta generale che è tuttavia adunata travaglia ora a prendere le opportune misure per rendere mobile l'armata sassone. È noto quanto quest' armata abbia sofferto durante la campagna di 15 giorni dell'anno scorso. Essa manca sovrattutto di cavalli e di fucili, e non vi sono che due reggimenti, quello

dei corazzieri del re, e le guardie del corpo, che sieno rimasti montati; e la maggior parte delle armi, che trovavansi nel nostro arsenale, vennero rimesse sotto la stessa epoca alle truppe confederate. Se si eccettuino 6m. sassoni, che formano il nostro contingente alla grande armata, alcuni distaccamenti della nostra guernigione ed alcuni depositi, tutta l'armata ha bisogno di essere montata ed equipaggiata di nuovo, e queste spese si fanno ascendere a molti milioni di scudi.

Dalle sponde del Meno 29 maggio.

La divisione Boudet, che aveva fatto alto a Alla e nei contorni, ricevette li 19 l'ordine di riporsi in marcia. Essa si mosse il giorno stesso, e giunse li 20 a Wittemberga, d'onde deve avere continuato il suo cammino per Stettin.

— L'ultimo corriere della Turchia annuncia che l'armata serviana ha preso una posizione concentrata nell' interno della Servia, e che fin' ora nulla fa presumere, che i turchi si propongano di penetrare ivi. E cosa degna di rimarco che ad onta della buona armonia, che regna tra i russi ed i serviani, non abbiano questi fatto ancora alcun muovimento per unirsi ad essi. Il gen. Michelson, il quale non è riuscito in alcuna delle operazioni offensive, che ha tentato, e che si vede nell' impossibilità d'impadronirsi delle fortezze turche, ha preso decisamente il partito di limitarsi alla difensiva.

Schewerin 21 maggio.

Il sig. maresc. Brune trovasi qui fino dalla sera dei 15 corr. ed al suo ingresso venne salutato con 24 colpi di cannone. Egli alloggia nel castello unitamente al suo stato maggiore.

— Si crede qui, che gl' inglesi tenteranno di sbarcare sulle coste del Baltico, e che questo paese potrebbe benissimo divenire di nuovo il teatro della guerra; ma non c'è la menoma inquietudine sul risultato degli avvenimenti.

Breslavia 20 maggio.

Il principe Girolamo ha ordinato di tradurre in Francia molti ufficiali prussiani prigionieri di guerra, i quali hanno violato la loro parola d'onore, e si sono recati senza permesso a Breslavia, quando delle truppe nemiche, uscite da Glatz si avanzavano sovra quella città nella lusinga d'impadronirsene (*V. il bollettino della grande armata, num. 75*). Il principe ha pure fatto arrestare e condurre in Francia un ufficiale prussiano, che teneva dei discorsi atti a turbare la pubblica tranquillità.

Norimberga 27 maggio.

La nostra città ha goduto oggi uno spettacolo, che non aveva più avuto, dal marzo del 1547 in qua, epoca nella quale le truppe spagnuole, comandate dal duca d'Alba, passarono per Norimberga, per seguire Carlo V in Sassonia. Verso le 7 del mattino il reggimento d'infanteria di Guadalaxara è qua entrato, e vi ha preso i suoi alloggi. I granatieri portano degli alti beretti, fregiati di una benda rossa, su cui è ricamata l'effigie di S. Giorgio. Questi soldati vengono dal paese del vino, ma qui non trovano che della birra, che non piace loro, per non esservi accostumati, quindi bevono dell' acqua o del latte. Eglino si distinguono per la loro sobrietà e divozione, frequentando più spesso le chiese che le osterie.

— La missione dello svedese gen. Werden nella Pomerania, ha, dicesi, per iscopo di intavolare direttamente dei negoziati con un plenipotenziario francese; e c'è grande motivo di sperare, che possano avere un felice risultato.

— Giusta le notizie di Maddeburgo è stata fatta colà una nuova requisizione per accrescere i magazzini di quella città.

Monaco 28 maggio.

Nella biblioteca reale di questa città è stato scoperto un monumento della tipografia nascente, il quale si crede più antico di quanti erano noti fin ora. E questo un' *Intimazione a tutti gli stati del cristianesimo di porsi in campagna contro i turchi*, scritto in versi tedeschi verso la fine del 1434. Il libro stampato più antico, che si conoscesse è del 1442. Quest' opuscolo non contiene, che 9 pagine stampate con dei caratteri mobili di legno. Tocca ai biografi a decidere dell' autenticità di questa data e quindi del pregio di una tale scoperta.

Parigi 6 giugno.

Iscrizione pel monumento da innalzarsi in onore del sig. Pitt, offerta a coloro che hanno sottoscritto per la sua erezione

QUESTO MAUSOLEO

Rinchiude le ceneri di Guglielmo Pitt, morto li 23 di gennajo 1806, in età di soli 47 anni.

Egli fu per 23 anni ministro dell'impero brittanico, con un credito, che fin' allora non aveva avuto esempio — Egli possedette dei grandi talenti, ed una sorprendente eloquenza; ma per valutare il suo merito, lasciamo parlare i fatti — Dichiarossi egli l'avvocato di una riforma parlamentaria, e gli abusi contro i quali declamava, hanno continuato; l'inimico del commercio dei negri, e questo traffico infame è esteso più che mai; il protettore dei cattolici irlandesi, ed eglino sono privi ancora dei diritti, che riclamano; l'amico il più zelante del suo paese e l'inimico irreconciliabile della Francia, ed i più fermi baluardi della libertà brittanica sono stati rovesciati — Questo non è tutto: l'antica nobiltà è stata degradata — La miseria del povero si è accresciuta — Lo stato medio è scomparso — Le associazioni popolari sono state proscritte, e si sono aperte delle nuove sorgenti di corruzione — Al danaro è stata sostituita la carta, ed una immaginaria ricchezza è subentrata ad una reale opulenza — Il prezzo delle sussistenze si è raddoppiato — Le tasse e le imposte sono state triplicate — Il debito nazionale è stato accresciuto di 300 milioni, e la guerra ha mietuto 200m. sudditi di S. M. brittanica — C'era una bilancia politica . . . . , egli concorse a rovesciarla — Egli è stato testimonio della distruzione di tutti coloro, de' quali aveva ottenuto l'alleanza — Egli ha sopravissuto alla rovina dell'Olanda, della Fiandra, del Portogallo, della Svizzera, della Spagna, dell'Austria, dell'Italia e dell'impero germanico — Si gloriino ora le nazioni di una tale amicizia! — La rivoluzione aveva precipitato la Francia nell'abisso del discredito — Durante la *sua* amministrazione è risalita all'apice dell'opulenza — Essa ha estinto il suo debito pubblico; ha quadruplicato la sua popolazione, ed ha ottenuto l'impero del Mondo — Maledicano le nazioni un' inimicizia, che ha prodotto tali risultati! Volete voi, o inglesi, valutare il carattere di quest' uomo di stato? Rammentate il passato; mirate il presente e portate il pensiero sull'avvenire — Il comitato del caffè di Lloyd — Gli esattori delle tasse — Gli aggiotatori degli imprestiti — I pagatori dell'armata ec. ec. — La moderna nobiltà — Lord Melville — E Napoleone imperatore dei francesi, gli uni arricchiti, gli altri protetti, e l'ultimo giunto al più alto grado di gloria e di ingrandimento . . . . Ecco i frutti della politica di *quest' amico del popolo inglese*; di questo pilota, che doveva scongiurare il turbine — Incidete dunque sul di lui monumento questa iscrizione, testimonio durevole per le età future, del suo merito senza pari e dell' eterna gratitudine, e degli inconsolabili rammarichi dei vostri nemici. (*Estratto e tradotto dal* Monthly repertory, *giornale letterario inglese, compilato a Parigi dal sig. Galignani*.)

Estratto di una lettera scritta dal campo sotto Danzica, da un ufficiale superiore del corpo imperiale dell' artiglieria.

" . . . . . . Al momento, in cui scarabocchio in fretta in fretta queste poche linee, quelli che sono muniti dei poteri rispettivi stanno estendendo gli articoli della capitolazione. Quest' assedio sarà memorando nella storia. Per una singolarità, la quale caratterizzerà le guerre delle 4 coalizioni, queste campagne così feconde in battaglie immortali, non hanno prodotto che pochi attacchi di città. Per 30 giorni e 30 notti noi abbiamo tirato senza interruzione sulla piazza, la quale ci ha sempre risposto colpo per colpo. Munita da un' immensa artiglieria, approvigionata abbondantissimamente essa aveva incontrastabilmente dei mezzi di difesa superiori ai mezzi di attacco; per fortuna il genio degli officiali, l'abilità dei nostri cannonieri, ed il coraggio delle truppe hanno fatto fronte a tutte le difficoltà. Da 10 o 15 giorni Danzica sarebbe in nostro potere, se noi fossimo stati in grado di trarre tutta la nostra artiglieria grossa dagli arsenali di Francia; ma in una distanza di quasi 300 leghe dalle nostre frontiere, convenne formare i nostri equipaggi d'assedio nelle piazze stesse dell'inimico. Ogni nazione ha i suoi particolari processi nelle diverse

parti, che compongono il materiale dell'artiglieria, ed i nostri cannonieri e bombardieri si dolevano spesso di non avere a servire i loro pezzi francesi. La sola considerazione, che racconsolavali e che qualche volta serviva altresì di alimento alla loro giovialità si è, che non slanciavano una bomba nè un obizzo, e che non bruciavano una libbra di polvere, la quale non fosse a spese dell'inimico; in somma si è, che con dei cannoni prussiani, eglino prendevano una città prussiana.

» La presa di Danzica è un avvenimento, di cui faranno gran festa tutti i buoni francesi, ma del quale i soli militari possono comprendere l'estrema importanza. Per usare un' espression volgare, quest'è ciò, che si chiama *un colpo maestro*. Toltane la discesa del gen. Kaminski ed il combattimento del 15, l'inimico non ha fatto alcun tentativo per liberare una piazza, dalla conservazione, o dalla perdita della quale, deve dipendere tutto il successo della campagna. Deriva da ciò una verità fatale per l'imp. di Russia; e questa si è ch' egli ci ha manifestato il segreto delle sue forze. Se Alessandro I., dopo avere adunato, da 3 mesi in qua, tutte le truppe del suo impero intorno a se, non ha osato avventurare una battaglia per liberar Danzica, con quale spavento non deve egli mai vederne giugnere il decisivo risultato, ora che l'invincibile nostro imp., rinforzato in un sol giorno da 50m. combattenti, non ha oggimai a combattere che degli uomini! I russi non possono ora fondare le loro speranze sui ghiacci e sulle nevi. Altro non ci rimane ora, che di andare ritto ritto a trovarli alle loro case; e chi sa che le sponde della Pregel non sieno per essere ugualmente fatali alla Russia, come il furono per la Prussia i campi di Jena...!

Savona 7 giugno.

Il tribunale del circondario d'Aqui ha ultimamente condannato i seguenti: Rosello, parroco di Montaldo, Giulio Grossi chirurgo a Cerole, e Bernardo Visconti oste a Spigno, solidariamente, e ciascheduno di essi ad un anno di prigionia, e ad una multa di 1500 franchi per iscroccheria in fatto di coscrizione. Successivamente la corte ivi sedente ha condannato alle pene prescritte dalle leggi un certo Broggio chirurgo a Bergamasco, come prevenuto di scroccheria dello stesso genere.

Milano 13 giugno.

» 77. Bollettino della grande armata.

Finkenstein 29 maggio 1807.

Danzica ha capitolato. Questa bella piazza è in nostro potere. Ottocento pezzi d'artiglieria, magazzini d'ogni specie, intorno a 500m. quintali di grani, abbondanti cantine, grandi provvigioni di aromati e di panni, risorse di tutt' i generi per l'armata, e finalmente una piazza forte del primo ordine, che appoggia la nostra sinistra in quella guisa che Thorn appoggia il nostro centro, e Praga la nostra destra; ecco i vantaggi ottenuti durante l'inverno, e che hanno segnalato gli ozj della grande armata; è questo il primo e il più bel frutto della vittoria d'Eylau. Il rigor della stagione, la neve, che ha spesso coperte le nostre trincee, il gelo che vi ha aggiunto nuove difficoltà, non sono stati ostacoli pe' nostri travagli. Il sig. maresc. Lefebvre ha tutto affrontato. Egli ha animato d'uno stesso spirito i sassoni, i polacchi, i badesi, e gli ha fatti marciare al suo scopo. Le difficoltà, che dovette superare l'artiglieria, erano considerabili. Cento bocche a fuoco, 5 in 6m. libbre di polvere, ed una immensa quantità di palle sono state tratte da Stettin e dalle piazze della Slesia. Fu d'uopo vincer molte difficoltà di trasporto. La Vistola ha somministrato un mezzo di trasporto facile e pronto. I marinaj della guardia hanno fatto colla solita loro abilità e fermezza passare i battelli sotto il forte di Graudenz. Il gen. Chasseloup, il gen. Kirgener, il colon. Lacoste, e in generale tutti gli officiali del genio hanno servito nel modo più distinto. I zappatori hanno mostrato una rara intrepidezza. Tutto il corpo d'artiglieria comandato dal gen. Lariboissière ha sostenuto la sua riputazione. Il 2 reggimento d'infanteria leggiere, il 12 e la truppa di Parigi, il gen. Schramm ed il gen. Pactod si sono fatti rimarcare. Si compilerà con tutta l'accuratezza un giornale circostanziato di questo assedio.

Questo consacrerà un gran numero d'azioni valorose, degne d'essere offerte ad esempio, e fatte per eccitar l'entusiasmo e l'ammirazione.

Ai 17, la mina fece saltare in aria un blockause della piazza d'arme della strada coperta. Ai 19 alle 6 della sera fu eseguito lo scavo ed il passaggio della fossa. Al 21 il maresc. Lefebvre aveva preparato ogni cosa per l'assalto, e già vi si montava, allorchè il colon. Lacoste, ch'era stato alla mattina spedito nella piazza per affari di servigio, fece conoscere che il gen. Kalkreuth dimandava di capitolare alle stesse condizioni, che aveva altre volte accordate alla guernigione di Magonza. Vi si acconsentì. L'Hakelsberg sarebbe stato preso d'assalto senza una grande perdita; ma il corpo di piazza era ancora intiero; un' ampia fossa colma d'acqua corrente offriva bastanti difficoltà, perchè gli assediati prolungassero la loro difesa per ben quindici giorni. In tale situazione è sembrato conveniente di accordar loro una onorevole capitolazione.

Ai 27 la guernigione è sfilata, avente alla testa il gen. Kalkreuth. Questa forte guernigione, che da principio era di 16m. uomini, è ridotta a 9m., e in questo numero 4m. sono disertati. Fra i disertori sonovi per fino degli officiali. » Noi non vogliamo, dicon essi, andare in Siberia. » Parecchie migliaja di cavalli d'artiglieria ci sono stati rimessi, ma sono questi in pessimo stato. Si stanno in questo momento formando gl'inventarj de' magazzini. Il gen. Rapp è nominato governatore di Danzica. Il luogotenente gen. russo Kamenski, dopo d'essere stato battuto il 15, erasi riparato sotto le fortificazioni di Weichselmunde: egli vi si è fermato senza osar nulla intraprendere, e si stette spettatore della resa della piazza. Allorchè vide che si stabilivano delle batterie a palle infuocate, per incendiare i suoi vascelli, montò a bordo, e ritirossi, facendo ritorno a Pillau. Il forte di Weichselmunde resisteva ancora. Il sig. maresc. Lefebvre gl'intimò d'arrendersi il 26, e mentre stavasi stendendo la capitolazione, la guernigione è uscita dal forte e si è resa. Il comandante abbandonato, si è salvato per mare. Così noi siamo padroni della città e del porto di Danzica. Questi avvenimenti sono un felice presagio per la campagna. L'imp. di Russia ed il re di Prussia erano ad Heilgenbeil. Eglino poterono congetturar la resa della piazza dalla cessazione del fuoco, giacchè fin là sentivasi il cannone. L'imp. per testificare la sua soddisfazione all' armata assediante, ha accordato una gratificazione a ciaschedun soldato. L'assedio di Graudentz comincia sotto il comando del gen. Victor. Il gen. Lazowski comanda il genio, ed il gen. Danthouard l'artiglieria. Graudentz è forte per la sua grande quantità di mine. La cavalleria dell' armata è bella. La divisione di cavalleria leggiere, due divisioni di corazzieri, ed una di dragoni sono state passate in rivista ad Elbing il 26 dal gran duca di Berg. Lo stesso giorno S. M. si è recata a Bischofswerder ed a Strasburg, ove ha passato in rivista la divisione de' corazzieri Dhautpoul e la divisione di dragoni del gen. Grouchy. Ella è stata soddisfatta della loro presenza e del buon stato de' cavalli. L'ambasciadore della Porta, Seid Mohammed Emin Vahid, è stato presentato il 28 a 2 ore dopo mezzodì dal principe di Benevento all'imp., a cui ha rimesso le sue credenziali. Egli è rimasto al castello ed occupa l'appartamento del gran duca di Berg, assente per la rivista. Assicurasi che l'imp. abbiagli detto che egli e l'imp. Selim erano ormai inseparabili, come la mano diritta e la mano sinistra. Erano allor giunte tutte le buone notizie de' successi d'Ismail e di Valacchia. I russi sono stati obbligati a levar l'assedio ed a sgombrar la Valacchia. »

Capitolazione della fortezza di Danzica.

Dopo una lunga resistenza, 51 giorni di trincea aperta, avendo maggiori circostanze renduto necessario di trattare della resa della piazza di Danzica alle truppe di S. M. l'imp. de' francesi, re d'Italia, ed a quelle de' suoi alleati, è stato convenuto, fra S. E. il sig. gen. di cavalleria conte di Kalkreuth, cavalier dell' ordine dell' aquila nera e dell' ordine di S. Andrea, ed il sig. gen. di divisione Dr[illegible]ante la legion d'onore e gran croce dell' ordine reale di

Baviera, capo dello stato maggiore gen. del 10 corpo della grande armata, munito di poteri da S. E. il sig. maresc. d'impero Lefebvre, comandante in capo il detto corpo, della seguente capitolazione:

Art. I. La guernigione uscirà il 27 del corrente a 9 ore del mattino, con armi e bagagli, bandiere spiegate, tamburi battenti, miccia accesa, 2 pezzi di calibro, di 6 d'artiglieria leggere co' loro cassoni e tirati ciascheduno da sei cavalli.

II. Il di più de' cavalli d'artiglieria sarà rimesso in potere dell'armata francese.

III. Le armi d'ogni specie, che eccederanno il numero de' sotto-ufficiali e soldati che sortiranno, saranno consegnate agli ufficiali d'artiglieria che verranno indicati.

IV. La guernigione sarà condotta agli avamposti dell'armata di S. M. il re di Prussia, a Pillau, passando dalla Nehrung, e in 5 giorni di marcia; i luoghi di stazione saranno fissati.

V. La guernigione si obbliga di non servire contro l'armata francese, nè contro i suoi alleati per un anno, a contare dalla data della capitolazione. Il sig. gen. conte di Kalkreuth, S. A. il principe di Scherbatow ed i signori officiali si obbligano sulla loro parola d'onore d'osservare e di far osservare il presente articolo.

VI. Il 26 a mezzodì l'Hagelsberg, le porte d'Oliva, Jacob e Neugaten saranno cedute alle truppe di S. M. l'imp. de' francesi e re d'Italia e a quelle de' suoi alleati.

VII. Gli officiali, sotto-officiali e soldati, or prigionieri di guerra a Danzica, sia che facciano parte delle truppe di S. M. l'imp. o de' suoi alleati, saranno restituiti senza cambio.

VIII. Per evitar qualunque disordine, le truppe di S. M. l'imp. e quelle dei suoi alleati non entreranno in Danzica che dopo la partenza delle truppe prussiane e russe. Si stabiliranno però delle guardie alle porte ed un picchetto sulla piazza.

IX. Siccome i mezzi di trasporto sono insufficienti per condur via tutti i bagagli, sarà accordato un battello il quale si recherà direttamente a Pillau. Il carico si farà sott[illegible] surveglianza d'un officiale francese, nominato a quest'oggetto.

X. Si nomineranno, d'ambe le parti, degli officiali del genio e d'artiglieria per rimettere e prender possesso degli oggetti relativi a ciascun'arme, senza dimenticar le carte ed i disegni.

XI. I magazzini, le casse, e generalmente tutto ciò, che appartiene al re, saranno rimessi all'amministrazione francese; sarà nominato un commissario incaricato di farne la consegna alla persona munita di poteri da S. E. il maresc. Lefebvre.

XII. Gli officiali prussiani, che erano prigionieri sulla parola, e che si sono renduti alla loro famiglia abitante in Danzica, prima del blocco della piazza, potranno rimanervi in attenzione di nuovi ordini di S. A. S. il principe di Neuchatel, maggior gen.; affine però di goder di questo vantaggio, saranno tenuti di produrre un certificato del sig. governatore, che attesti ch'essi non hanno preso alcuna parte nella difesa della piazza.

XIII. Tutte le mogli dei signori officiali ed altri o persone civili, saranno libere di uscire dalla città, e saranno dati loro de' passaporti.

XIV. I feriti ed i malati saranno lasciati sotto la benignità di S. E. il sig. maresc. Lefebvre; alcuni officiali e chirurghi si tratterranno tanto per curarli che per vegliare al buon ordine e provvedere ai loro bisogni. Appena ristabiliti, saranno mandati agli avamposti dell'armata prussiana, e godranno de' vantaggi della capitolazione.

XV. Un controllo esatto de' signori officiali, sotto officiali e soldati per reggimento sarà rimesso a S. E. il sig. maresciallo Lefebvre, e sovra un controllo particolare saranno inscritti i militari restati agli spedali.

XVI. S. E. il sig. mares. Lefebvre assicura gli abitanti di Danzica, che impiegherà tutti i mezzi per far rispettare le persone e le proprietà, e che il più grand'ordine regnerà nella guernigione.

XVII. Sarà spedito per far servire di garanzia all'esecuzione della capitolazione ai quartieri generali rispettivi un officiale superiore.

S. E. il sig. governatore ha destinato il sig. maggiore Lestocq.

S. E. il sig. maresc. Lefebvre ha nominato il sig. ajutante comandante Guidhard.

XVIII. La presente capitolazione avrà

la sua esecuzione, se all'epoca del 26 a mezzodì la guernigione non sarà stata soccorsa, ben inteso che da qui a quell' epoca la guernigione di Danzica non potrà fare alcun attacco contro gli assedianti, supponendo il caso che questi si battessero al di fuori.

Fatto a Danzica il 20 maggio 1807.

Firmat. Il generale di cavalleria conte di KALKREUTH, governatore.
D. RONQUETTE.
COLLAMBEGER, comand.
P. SCHERBATOW, gener. maggiore.
Il generale di divisione
DROUET

Approvato da noi maresciallo d'impero, comand. in capo il 10 corpo.
Firmato, LEFEBVRE.

S. A. I. il principe vice-re con decreto del 10 corr. ha dato delle opportune disposizioni, speciali e generali, onde combinare la convenienza di accelerare la soppressione dell' uso dei metodi in addietro veglianti, e l'unità del sistema giudiziario, ed insieme l'opportunità di non alterare le forme, colle quali sieno già introdotte e contestate le liti.

— Con decreto del 21 maggio S. M. l'imp. e re ha nominato il sig. Stratico di Zara, residente della Dalmazia presso il governo d'Italia a Milano. Con altro decreto, datato li 24 detto dal suo imperial campo di Finkenstein, la stessa M. S. ha nominato il sig. Lamberti, regio bibliotecario di Brera, ispettore generale della pubblica istruzione. Il pubblico vedrà sicuramente con piacere la scelta, che S. M. ha fatto di uno dei più distinti letterati d'Italia, letterato, che sa farsi del pari stimare, così per le sue vaste cognizioni, e per la purezza del suo gusto, come per la sua modestia.

Estratto di una lettera particolare di Danzica del 30 maggio 1807.

" Finalmente siamo padroni di Danzica e la prima mia cura, quella si è di darvene parte. Non posso per anco dirvi positivamente a quanto ascendano le ricchezze, che vengono a cadere in nostro potere; ma le prime dichiarazioni han già fatto conoscere nella piazza 300m. quintali di grano, 200m. brente di acquavita, e 1,700m. brente di vino. Punto non dubito che le posteriori dichiarazioni non sieno per dare anche un maggiore quantitativo.

" Abbiam tanto maggiore motivo di rallegrarci della resa di questa piazza importante, quantocchè abbiam potuto convincerci, ora che vi siamo entrati, che gli assediati avrebbero potuto mantenervisi per una ventina di giorni ancora. Abbiam trovato nei magazzini 35m. miliaja di polvere, 60,000 projetti, palle o bombe: il corpo della piazza e le fortificazioni, che cuoprono Hakelsberg e Biekhafeberg, non erano poi così ruinate, come noi giudicavamo, stando al di fuori ec. "

— Il giornale ital. nel num. 162 di jeri l'altro ha reso conto del successo felice, che ha avuto la leva sulla riserva dell'anno corr. In venti giorni, più della metà del contingente è stato consegnato. I dipartimenti dell' Olona, dell' Agogna, dell' Alto Po, del Serio, del Mella, del Crostolo, del Reno, del Rubicone, dell' Adriatico, della Piave hanno quasi compito il loro contingente. I dipartimenti del Basso Po e della Brenta, e prima di essi quello del Tagliamento lo hanno dato per intiero. A ciò che ha detto in questo proposito il giornale officiale ci piace di aggiungere un rilievo che è stato fatto nel dipartimento del Tagliamento. Generalmente i parrochi ed i direttori di spirito hanno contribuito colle religiose loro istruzioni al buon esito della leva. Fra essi in particolar maniera si è distinto l'ab. Banchieri. Tutti quelli che sono da lui diretti hanno mostrato il più grande zelo, la più pronta obbedienza alla legge di coscrizione. Vittore Zilli, di cui si fa onorata menzione nel giornale officiale, ha nella spontanea ricerca e consegna del figlio seguiti gl'impulsi della propria coscienza, e delle istruzioni a lui date da questo eccellente ecclesiastico.

— Certo Gio. Battista . . . , dell'età d'anni 14, nativo ed abitante di Seveso, domestico del fittajuolo Berna di Balsamo, mentre traeva, giorni sono, del letame nella cantina del gen. Lecchi, è stato colpito d'asfisia (*mancamento di polso*). Vani furono tutti i soccorsi ap-

prestati dall' arte per richiamarlo alla vita.

Non è questo il primo accidente di simil genere, che si debba deplorare; ma quest' ultimo non determinerà esso decisamente la commissione di sanità del dipartimento ad impegnare le autorità locali a prendere una misura, la quale distrugga tra i proprietarj il funesto e detestabile uso di ammucchiare il letame e le immondezze nelle loro cantine? Eppure degli esempj simili a quello, che abbiamo or ora citato, sono di tale natura da dimostrarne l'urgenza; ed alla finfine noi portiamo opinione che la salubrità e la pubblica salute dovranno mai sempre essere preferiti a certe picciole convenienze di località od al miserabile guadagno, che può produrre loro un uso tanto funesto.

TEATRI

CARCANO E LENTASIO

Chiunque brama di vedere un bellissimo e raro complesso, da cui risulta ciò, che chiamasi il sommo nell' arti belle, si rechi al teatro Carcano, ove la sera di jeri l'altro furono posti in iscena i *Filosofi Immaginarj*. Una musica insigne del sempre insigne *Paesiello*, composta su di un libro, che è meno cattivo di tant' altri, perchè ha intreccio, condotta, ed ottimo sviluppo, e che decentemente buffo trattiene ed alletta con un ben costumato ridicolo il cuore e lo spirito degli spettatori; un' opera di così particolari pregi fornita, che viene eccellentemente rappresentata dalla sig. *Adele D'Alman*, la di cui voce è degli orecchi non solo ritrovatrice, ma ancora de' più rozzi e induriti cuori; dal sig. *Gio. Battista Brucchi* superiore omai ad ogni elogio; dal Sig. *Giacomo Calcina* valentissimo professore; dalla sig. *Gaetana Montignani*, che *sacrificata* già nelle *Cantatrici Villane*, lascia ora travedere un' abilità più che ordinaria e di voce e di azione; una siffatta opera finalmente, che viene accompagnata da una buonissima orchestra, che ha saputo, per dir così, investirsi dello spirito del grande compositore: ecco il raro e difficile complesso che annunciamo, e che sì rare volte si è veduto sulle scene di questo teatro. A qual grado sarebbe mai arrivato l' effetto, e l' interesse di quest' opera, se fosse stato possibile di conservarle l' unità dell' originale, e di corredarla di un buon tenore, a cui non può che lodevolmente supplire il sig. *Calcina* basso, o baritono di sua natura? Ma queste perfezioni appena si possono desiderare; e noi dobbiamo anzi dar lode al sig. *Onorati*, che ha saputo sì bene rendere anima e vita a questo teatro, che divenuto era pressochè l'infimo di Milano. Possa egli incoraggito dall' ottimo successo di questa stagione tenerlo vivo per lungo tempo, e farlo sempre più gareggiare col suo, e anche co' più grandi di questa capitale! Quanto al ballo, noi ci siamo abbastanza spiegati in altro ordinario. Scrittori più zelanti di noi si sono sforzati di tesserne elogi ad ogni particolare danzatore. Essi però sono rei di una solenne dimenticanza, che non può in alcuna guisa perdonarsi. Dopo le lodi tributate ai primi ballerini, si sono scordati d' intessere qualche ghirlanda anche all' attore, che fa sì bene la parte di suonator di violino, e che accompagna il maestro di ballo.

Quanto poi all' opera, che attualmente si rappresenta al Lentasio *Il principe di Taranto*, ne ha parlato sufficientemente e col solito suo squisito criterio il gior. Italiano (*V. il num.* 159) Se non che, troppo severo e quasi quasi men giusto ci è esso sembrato la dove asserisce, che quest' opera *non è punto tradita, quando le donne si taciono*: dal che parrebbe doversi inferire essere tutte indistintamente pessime le attuali cantanti di quel teatro. Ma come mai si può egli un così umiliante giudizio pronunciare dell' amabile signora Marietta Cantoni, prima donna, cui la natura ha dato voce armoniosa e forte, e che d'altronde possiede perfettamente la musica? E questo non è già solo il giudizio nostro, ma quello altresì de' più insigni maestri. Che se i talenti di lei, le di lei grazie non tutte le sere ottennero il più brillante successo, ciò vuolsi ascrivere; 1 all' infelice accompagnamento delle altre due cantanti, la qual cosa è tanto vera che quando canta da sola, ottiene d' ordinario i più sinceri applausi e bene spesso è chiamata sulle scene; 2 alla poca capacità del teatro, onninamente sproporzionata alla sua voce; e come le voci deboli ed esili amano un angusto recinto, così le armoniche e forti chiedono ampie e spaziose sale; 3 in fine alla straordinaria sua timidezza e pusillanimità, per cui viene ad essere turbata e confusa dalla presenza imponente di un pubblico spettatore. Ma queste, come ognuno comprende, non sono che mere circostanze accidentali, le quali non detraggono nè punto nè poco al merito reale della signora Cantoni; e portiamo opinione che rimosse, giacchè sono difatti removibili, questa brava attrice potrà emulare in breve quante con onore calcano in Italia le scene de' più insigni teatri per lustro suo e per vantaggio di una interessante famiglia, pel di cui sostegno solo, e ad onta della naturale ritrosia, si è essa indotta a calzare il coturno. Così pure non si doveva, in senso nostro ommettere il sig. Casalini, il quale occupa certo un luogo distinto tra i buffi di quel teatro. Noi ci lusinghiamo che l' egregio Estensore del giornale italiano accoglierà di buon grado queste nostre osservazioni, come dal nostro lato siam disposti a ricevere con grato animo le eccezioni, che con più di ragione potrebbe egli fare sugli articoli teatrali, che noi pure siam soliti di inserire in questo nostro foglio.

Spettacoli d' oggi.

R. teatro alla Canobiana. Si rappresenta in musica *I Zingari in Fiera*, col ballo intitolato *La generosità di Sabba*, ossia *Il supposto Fratricida*.

Teatro Carcano. Si rappresenta in musica *I Filosofi immaginarj*.

Teatro del Lentasio. Si rapp. in musica *Il principe di Taranto*, col ballo *La Capricciosa corretta*.

Teatro S. Radegonda. Riposo.

Teatro delle Marionette (detto Girolamo) Riposo.

BUTTI Estensore

IL CORRIERE MILANESE

N.° 69. *Milano Lunedì 15 Giugno 1807.*

Londra 25 maggio.

In mancanza di cavalli, si fanno trottare degli asini, il proverbio lo dice, ed i nostri gazzettieri lo pongono in pratica. In mancanza di nuove autentiche sulle operazioni dell' armata russa e francese, così il *Morning-Chronicle*, si fanno correre qui molte voci, che la credulità accoglie mai sempre con molta premura. Da due giorni in qua si dice, che v' ebbe in Polonia li 7 corr. una battaglia delle più sanguinose; che 30m. uom. rimasero sul campo di battaglia, e che i francesi (*già s' intende*) ebbero la peggio. Nondimeno il *Mercurio* d' Altona del 18 punto non parla di quest' affare; e comunque molte lettere d' Olanda ne facciano menzione, aspetteremo, per darvi fede di esserne informati ufficialmente.

Altra dei 26. La valigia di Gottemburgo non ha recato alcuna nuova interessante; e le gazzette svedesi poi sono, secondo il solito, così sterili di cose, come poco soddisfacenti pel loro contenuto. Da esse non si può ricavarne un cavolo; e ci lasciano perfettamente all' oscuro, e sovra ciò che S. M. svedese ha fatto, e sovra ciò, che intende di fare, risguardo all' armistizio. Le lettere particolari parlano della domanda fatta a questo principe dal re di Prussia, di alcune scialuppe cannoniere e di fucili. Pare che la prima parte di questa domanda sia stata esclusa, e quanto alla seconda non venne accordata che una picciola quantità di armi. Dopo la stipulazione dell' armistizio, sono sbarcate all' isola di Rugen alcune truppe svedesi; ma così in detta isola, come nella Pomerania, non si volle più ricevere alcun corpo estero.

Amburgo 27 maggio.

La situazione degli affari è sempre la stessa nel Meclemburghese e nella Pomerania. Il sig. Bourgoing, ajutante di campo del maresc. Brune, si è recato a Stralsunda con dei dispacci pel governatore gen., barone di Essen. Egli venne presentato al re, che lo accolse con molta distinzione. Si spera sempre di vedere terminarsi in breve le controversie, che sussistono tra la Svezia e la Francia. Non c' è alcun distaccamento di truppe estere nella Pomerania; e le condizioni dell' armistizio vengono religiosamente osservate.

— Il maresc. Brune si è recato da Schewerin a Stettino. Egli visita tutte le posizioni della sua armata, la quale giornalmente riceve dei rinforzi.

— Le truppe olandesi, le quali, dopo la firma dell' armistizio eransi recate sulla bassa Elba, ritornano ora nel Meclemburghese, di modo che la guernigione della nostra città viene bene spesso cambiata. La divisione olandese del gen. Dumonceau si recherà, dicesi, nei contorni di Rostock.

Altra dei 29. Le truppe olandesi, che occupano Cuxhaven, si sono impadronite di una nave inglese, montata da 100 uomini; la fregata, cui essa apparteneva, infuriata per quest' avvenimento, ha lanciato varie cannonate sovra Cuxhaven, le quali per altro non han fatto altro danno, se non quello di rovesciare alcuni camini.

— Stralsunda viene sempre designata, come il punto fisso per lo sbarco degli inglesi. Nondimeno, siccome non è stato in quelle contrade stipulato alcun contratto, per cavalli, viveri ed altri articoli necessarj alle truppe, molte persone dubitano ancora, che possa in quella città avere luogo uno sbarco.

— Un foglio tedesco ha, non ha guari, pubblicato una lettera scritta dalla Prussia, nella quale l' autore, dopo aver delineato la posizione dell' armata prussorussa, e dell' armata francese, verso la metà di maggio, fa le seguenti riflessioni:

» Anche nel caso, dic' egli, in cui i russi obbligassero l' armata francese ad uscire dalla posizione attuale, essa ne troverebbe una eccellente sulla Drewenz. La vicinanza di Thorn, i di cui immensi magazzini sono quasi ancora intatti, le rendebbe altresì più facile le sue sussistenze, laddove i russi prendendo possesso di un paese affatto esausto, avrebbero anche maggior pena a sussistere. Già essi, come pure i prussiani, durano grande fatica a vivere, ove si trovano ».

La lettera parla poscia dei negoziati di pace, che si dicevano intavolati e delle speranze, che se ne concepivano; e l' autore si duole delle voci, che alcuni male intenzionati andavano spargendo nell' armata prussiana, sovra le domande esagerate dell' imp. Napoleone:

» Per buono, dic' egli, che sia lo spirito, che anima questa picciola armata; qualunque sia il coraggio che mostra nel soffrire dei disaggi sempre rinascenti, non è per questo meno certo, ch'essa non li sopporta, che nella fiducia di vedere la patria ben presto salva, mediante la pace. Imperocchè quell' entusiasmo, che fece già uscire i prussiani dalle loro placide guernigioni, per attaccare i francesi; e quelle gigantesche speranze, che avevano concepito gia, sono da gran tempo distrutte e sfumate ».

Varsavia 15 *maggio*.

Mentre nel Nord tutto annuncia la rinnovazione delle ostilità, nel mezzo giorno non si parla che di pace. Quasi tutte le gazzette assicurano che la Russia accetti la mediazione dell' Austria, mediazione già accettata dalla Francia e dalla Prussia; e fissano Berlino per luogo del congresso. L' arrivo del ciambellano Novosilzoff a Memel, le lunghe conferenze, ch' egli aveva avuto col re, avevano dapprima dato luogo a queste voci. La sua precipitosa partenza le aveva fatte alquanto decadere; ma il viaggio di S. M. l' imperatore e del principe Costantino; il loro arrivo nella Lituania; la premura del re e della regina di Prussia, per recarsi presso di lui; i ministri, che questi due sovrani hanno seco condotto; i lunghi e frequenti abboccamenti, che hanno fra essi; la spedizione di molti corrieri da un lato e dall' altro; tutte queste circostanze insieme unite hanno fatto rinascere queste voci, che si erano perdute di vista, e pajono dar loro della consistenza. Con tutto ciò, mentre le LL. MM. tengono delle conferenze a Keydelen, le ostilità sono cominciate sulla sponda della Narew; e secondo il solito i russi hanno avuto il dissotto in quest' incontro. Ciò che dovrebbe attenuare la speranza della pace, si è, che il principe Costantino è venuto piuttosto in aria di guerriero, che di negoziatore, conducendo seco la guardia imperiale, tutta l' artiglieria, e tutte le forze disponibili, che ha potuto procacciarsi, non essendo rimasta a Pietroburgo, che la milizia creata di fresco.

Dall' Elba 25 *maggio*.

Notizie recenti e positive quì avute dall' Inghilterra, assicurano, che la spedizione destinata pel Continente abbia posto alle vele il dì 24 di questo mese sotto la scorta di sedici navi di linea. Il numero delle truppe imbarcate non è finora conosciuto.

Maddeburgo 19 *maggio*.

Jeri l' altro sono qua giunte 8 compagnie della guardia imperiale francese, le quali hanno jeri continuato il loro cammino per la grande armata. Nel dopo pranzo del giorno stesso vidimo giugnere il secondo reggimento d' infanteria di linea, che forma parte della divisione Molitor. Questo corpo si è oggi riposto in marcia per Berlino. Verso il mezzo giorno sono giunti 100 uomini del reggimento degli usseri di Ahremberg. Eglino furono seguiti alcune ore dopo dal 16 reggimento d' infanteria di linea, della divisione Molitor, con una batteria d' artiglieria leggiere ed una grande quantità di carri di munizione. Queste truppe, le quali dapprima dovevano essere acquartierate nei villaggi aggiacenti alla nostra città, hanno ora avuto ordine di recarsi senza indugio alla grande armata. Il gen. Molitor trovasi qui fino da venerdì passato.

Augusta 30 *maggio*.

Nuove provenienti dalle sponde del Meno recano che la confederazione del Reno prenderà ben presto una denominazione più conforme al numero dei prin-

cipi, che vi si sono aggregati ed alla estensione dei loro stati; in somma si tratta, che sarà qualificata col titolo più imponente di CONFEDERAZIONE GERMANICA.

Dalle sponde del Meno 4 giugno.

Giusta la gazzetta di Norimberga il sig. di Nowosilzof, ed il barone di Hardenberg sono arrivati nella qualità di plenipotenziarj al quartier generale francese.

Monaco 27 maggio.

Estratto d' una lettera d' un ufficiale bavaro, addetto allo stato maggiore generale, datata da Pultusk, li 17 maggio.

» Li 10 alle 4 del mattino passammo la Narew, in faccia a Pultusk, ove dopo avere rispinto gli avamposti russi, presimo una posizione sulla riva sinistra con 5 battaglioni d' infanteria per coprire la costruzione di una testa di ponte. Li 12 i nostri lavori non furono punto inquietati; ma tanto più terribile e micidiale è stata la giornata del 13. Ad un' ora dopo mezzo giorno fummo attaccati sovra tutti i punti da due reggimenti d' infanteria, due reggimenti di cacciatori, un reggimento di granatieri, uno di usseri ed un puk di cosacchi: la loro forza principale si diresse sul primo battaglione del duca Carlo. Questo battaglione, dopo avere formato un quadrato ed essersi difeso con un' ostinazione senza esempio, fu costretto a cedere alla forza superiore dell' inimico, che minacciava di circondare la nostr' ala sinistra. Fece la sua ritirata di mano in mano ed in modo da lasciare alla nostra artiglieria, appostata sulla batteria dell' isola, il tempo di far giuocare i suoi obizzi, i quali sparsero il terrore tra le schiere nemiche. L' infanteria nemica, che faceva un fuoco infernale contro la nostra linea ed attaccava la nostra con grande impeto, fu rispinta per ben due volte. Essa non si scoraggiò punto: fece un secondo attacco, che durò quattro buone ore contro i nostri cinque deboli battaglioni, ai quali non rimase altro espediente che la vittoria o la morte. Lungi alcuni centinaja di passi trovavasi il principe reale co' suoi ajutanti, i quali non abbandonarono mai la loro posizione, comunque alcune palle fossero cadute ai loro piedi. Finalmente la linea nemica cominciò a piegare; la nostra portossi innanzi e questo decise la vittoria per le armi bavare. Questa vittoria per gloriosa che sia per noi, ci è costata assai cara, avendoci rapiti molti bravi. Il campo di battaglia sulla nostra sinistra è stato coperto di nemici in causa della nostra mitraglia. La nostra perdita in morti non è molto forte; ma il numero dei feriti è più considerevole. L' inimico, esso stesso, confessa di avere perduto molte centinaja d' uomini in morti e feriti, e rende giustizia al valore delle truppe bavare ec.

Lettera del maresc. Massena a S. M. il re di Baviera:

» Dal quartier gen. di Prasnitz li 19 di maggio.

» Sire. V. M. mi permetterà di dare sfogo al veemente desiderio, che provo per avermi l' imperatore, mio augusto sovrano, trascelto ad essere testimonio delle prime militari imprese di S. A. R. il principe ereditario.

» S. A. R. il principe ereditario aveva nella militare carriera di V. M. dei grandi esempj da seguire e delle grandi rimembranze da eternare. Le sue prime militari spedizioni sono state degne del sangue illustre, che gli scorre nelle vene. Li 16 corr. l' inimico con una forza superiore attaccò le truppe di V. M., ch' io aveva incaricato di proteggere i lavori di una testa di ponte, presso Pultusk. S. A. R. alla testa di queste brave truppe, non solo ha sostenuto l' attacco dell' inimico, ma lo ha altresì rispinto con perdita. I generali di V. M. si credettero obbligati di moderare l' ardore di questo principe; e l' armata unisce ora all' attaccamento, che le virtù e la beneficenza ispirano, tutta la stima, che è dovuta al valore.

» Mentre io mi chiamo fortunato di concorrere, per quello che da me dipende, alla gloria delle armi di V. M., i vincoli della fratellanza, che uniscono le due nazioni, si ristringono anche di più sul campo di battaglia; e mi lusingo di meritarmi l' amicizia gloriosa di V. M., manifestando l' attaccamento sincero, che nutro per S. A. R. il principe ereditario, suo figlio.

Vienna 28 maggio.

La gazzetta di corte di oggi ha pubblicato un articolo della Turchia, concepito ne' seguenti termini:

» Preceduto da 15m. uomini d' infanteria, il gran-visir ha fino dal giorno 20 di questo mese, fatto il solenne ingresso ad Andrinopoli. Circa 10m. uomini di cavalleria sono pure arrivati in detta città 4 giorni dopo, provenienti dalla Natolia, e comandati da Selaheddin-Mehemed-pascia, figlio del famoso Ciaparde.

» L' armata sotto gli ordini del gen. Michelson ha di fresco ricevuti numerosi rinforzi dai governi di Tangharok ed Odessa. Il vecchio principe Prosorowik, luogo-ten. gen., si occupa con tutta l' attività ad organizzare i differenti corpi di riserva per la detta armata.

» Comunque la sublime Porta avesse eletto Chourschild-pascià, già governatore dell' Egitto, per succedere a Passwan-

Oglou, sulla proposizione fattale dai giannizzeri e dal popolo, essa ha riconosciuto ora Mollah-agà come pascià di Widino, che dovrà pagare 1500 borse sulla ricca successione di Osmanno. Queste interne dissensioni potrebbero interrompere la marcia dell'armata del gran-visir, e di più ancora il suo approvigionamento.

» I torbidi nella Romelia continuano tutt'ora, e l'animosità, che predomina tra Mustapha-Bayraktar e Schelebi-agà, cagiona frequentemente delle sanguinose scene.

» Il vice-ammiraglio russo Siniavin ha dichiarato in istato di blocco, anche per li bastimenti neutri, tutti i porti ottomani, dai Dardanelli fino alle isole Jonie ed Egee. La scarsezza de' viveri comincia quindi a farsi sentire nella capitale dell'impero turco. Una tale circostanza ed il ritardato pagamento alle truppe del loro soldo arretrato, ha posto il malcontento nella guarnigione dei Dardanelli inferiori, che si è sollevata, ed ha abbandonato il suo posto. Il comandante l'ha inseguita fino a Bujukdere; e dietro le sue ammonizioni, avendole pagato altresì il soldo che le era dovuto, è riuscito di farla ritrocedere.

Milano 15 giugno.

S. A. I. il princ. vice-re, con decreto del 26 maggio p. p. ha soppresso in tutto il regno le confraternite, congregazioni, compagnie ec., in somma tutte le società laico-religiose, ad eccezione soltanto di quelle denominate del SANTISSIMO, delle quali però non potrà esisterne, che una sola per ogni parrocchia. Questo decreto non colpisce pure le fabbricerie delle chiese, dei templi ec.; nè quelle confraternite, le quali possedono beni nell'estero; nè in fine le pie istituzioni, che hanno per oggetto la beneficenza e la pubblica istruzione. Con decreto dei 29 maggio S. M. l'imp. e re ha abrogato il decreto precedente dell'11 gen. p. p. (*V.* il Corriere Milanese *num.* 8, *artic.* Milano) in ciò che risguarda la nomina di monsignor Vittorio Melano all'arcivescovato di Udine, e quella del sig. canonico Rasponi al vescovato di Novara. Il primo rimane alla sua sede di Novara, ed il secondo viene promosso all'arcivescovato di Udine.

— Assicurasi, che si travagli a trasportare in francese la *Lettera di Vincenzo Monti* al *sig. abbate Saverio Bettinelli ec.* e che verrà quanto prima pubblicata. L'autore ha tanto più applaudito a questa versione, quantocchè l'attacco, che ivi condanna, essendogli stato mosso contro da un giornale francese, egli desidera che questa risposta venga letta anch'essa e disseminata in Francia.

— La parata fu jeri molto brillante. Gli spettatori rimangono attoniti, per la giustezza delle evoluzioni dei granatieri della guardia.

Spettacoli d'oggi.

R. teatro alla Canobiana. Si rappresenta in musica *I Zingari in Fiera*, col ballo intitolato *La generosità di Sabba*, ossia *Il supposto Fratricida*.

Teatro Carcano. Si rappresenta in musica *I Filosofi immaginarj*.

Teatro del Lentasio. Si rapp. in musica *Il principe di Taranto*, col ballo *La Capricciosa corretta*.

Teatro S. Radegonda. Si rappresenta in musica *Le gelosie Villane*.

Teatro delle Marionette (detto Girolamo) Si recita *Le 33 disgrazie di Gerolamo*.

Milano 13 giugno.

CORSO DE' CAMBJ.

Parigi . . .	55.	1/8	l.
Lione . . .	55.	1/4	l.
Genova . . .	86.	1/2	l.
Livorno . .	134.	1/2	l.
Venezia . .	81.	—	
Augusta . . .	66.	5/8	l.
Vienna . . .	32.	1/2	l.
Amsterdam	58.	5/8	
Londra . .	31.	9	l.
Amburgo .	49.	5/8	

Prezzo de' Grani della scorsa settimana.

	Maggiori. Moneta di Milano lir. ss. d.	Moneta Italiana lir. c.	*Minori.* Moneta di Milano lir. ss d.	Moneta Italiana lir. c.	*Adequati.* Moneta di Milano lir. ss. d.	Moneta Italiana lir. c.
Frumento	37 — —	28 40	30 — —	23 41	33 18 7	26 4
Miglio	— — —	— —	— — —	— —	— — —	— —
Melgone	21 10 —	16 50	20 — —	15 35	21 14 6	15 91
Riso	43 — —	33 —	39 — —	29 93	40 18 5	31 30
Avena	— — —	— —	— — —	— —	— — —	— —
Legumi	22 10 —	17 27	— — —	— —	— — —	— —

Prezzo degli Effetti Commerciabili.

Inscrizioni del 3 1/2 per 100 a 40 per 100 capitale. — *Quelle d'un minor frutto in proporzione.*
Resorizioni a 14 3/8 per 100 capitale.

BUTTI *Estensore*

IL CORRIERE MILANESE

N.° 70. Milano Mercoledì 17 Giugno 1807.

Filadelfia 29 marzo.

Abbiamo le seguenti notizie sulla situazione di S. Domingo:

» I negri ed i mulatti sono fra essi in guerra aperta. Dopo che i mulatti hanno ucciso il feroce Dessalines, hanno voluto cangiare la forma del governo di S. Domingo: han voluto passare alla repubblica, facendo la scimia degli americani, che è quanto a dire, dando a quell' isola un presidente elettivo ogn' anno, come abbiam noi; eglino avevano nominato per presidente Cristoforo; fissandogli per residenza la città di Porto-Principe.

» Diffidando Cristoforo dell' intenzione dei mulatti, i quali avrebbero voluto allontanarlo dal Capo, ad oggetto di disfarsene poscia, marciò contro di essi; ed attaccò Porto-Principe, ma non avendo potuto giugnere ad impadronirsene, recossi colla sua armata al Capo, e colà stabilì una costituzione repubblicana, al suo modo ed assai poco diversa da quella dei mulatti; e da quella città fulminò un proclama contro costoro. Essi risposero col qui sotto proclama.

» Quanto al proclama di Cristoforo, esso non si aggira che sull' imputazione, che affibbia ai mulatti di avere essi provocato il massacro dei bianchi; e pretende, che i delitti di Dessalines non debbansi che ad essi soli ascrivere. D'altronde dal proclama dei mulatti abbastanza si comprende il contenuto di quella di Cristoforo. Eccolo:

Libertà Uguaglianza

Repubblica d' Hayti — Atto senatorio

« Il senato avendo preso cognizione di un proclama del gen. Cristoforo, datato li 14 genn., nel quale si studia di sviare l' opinione degli esteri e la fiducia dovuta al governo; considerando che il gen. Cristoforo ha fatto incendiare la pianura del Cul-de-sac; che ha attaccato il 1 corr. a forza aperta la città di Porto-Principe, ove risiede il senato, e sotto le di cui mura ha fatto scorrere a ruscelli il sangue di una moltitudine di infelici, ch' egli aveva traviato, e che lungi di rinunciare ai suoi progetti distruggitori, persiste più che mai nella rivolta, non curando l' autorità nazionale; considerando che tutti gli scritti di questo generale, pieni zeppi delle più grossolane menzogne e delle calunnie più infami, non tendono, che a disunire i cittadini e ad armarli gli uni contro gli altri, annunciano chiaramente la sua intenzione di sagrificare una porzione degli abitanti della repubblica, affine di potere più agevolmente regnare sull' altra; considerando ch' egli ha voluto avvilire la nazione, rigettando su di essa i delitti suoi, e quelli di Dessalines; considerando, che la dilazione prescritta dalla costituzione (art. CVIII, tit. VII) per l' accettazione delle funzioni di presidente essendo spirata, questo motivo è già sufficiente per pronunciare la sua destituzione; considerando in fine, che giusta la dichiarazione di molti forastieri, il gen. Cristoforo in vece di giovarsi della clemenza del senato, ha proposto al gen. Ferrand, comandante francese a Santo-Domingo, di unirsi a lui per soggiogare i dipartimenti dell' Ouest e del Sud di quest' isola e di stabilire ivi il dispotismo ed il servaggio; decreta quanto segue:

» I. Enrico Cristoforo, ex-gen. in capo, è destituito da tutte le funzioni civili e militari; II. Tutti i generali, ufficiali e soldati d' ogni grado, tutti i funzionarj pubblici e tutti i cittadini sono prosciolti dall' ubbidienza, che a lui dovevano; III. La persona di Enrico Cristoforo è posta fuori della legge, ed il senato invita tutti i cittadini ad avventarsi contro di lui; IV. È accordata l'amnistia a tutti quelli, che si porranno sotto gli stendardi della repubblica, e che concorreranno a ristabilire la libertà. I generali, ufficiali e funzionarj pubblici conserveranno i loro gradi.

Fatto a Porto-Principe li 27 gen. 1807, l' anno IV. dell' indipendenza (*seguono le firme*).

Costantinopoli 13 maggio.

Li 5 corr. alle 8 e mezza della sera è morta in questa città, per conseguenze di parto, madama Sebastiani, sposa del gen. Sebastiani, ambasciatore di S. M. l'imperatore dei francesi, re d'Italia presso la Porta ottomana. Madama Sebastiani è compianta generalmente, e con ragione; mentre è impossibile di riunire in più alto grado tante virtù e tante amabili qualità. Lo stesso gran Signore ha espresso in questi termini il suo rammarico in una lettera autografa, scritta al Caimacan: *Ho udito con dispiacere la morte di madama, sposa del gen. Sebastiani, ambasciatore di Francia. Il reis-effendi mandi a chiamare il suo dragomano; e lo incarichi in mio nome di fare le mie condoglianze, e di manifestare la mia premura a chieder conto della salute dell' ambasciatore.*

Semelino 14 maggio.

Avvisi, che qui si credono autentici, ricevuti dalla Servia, ci danno un dettaglio circostanziato degli ulteriori movimenti, eseguiti dall' armata, comandata dal gen. in capo Czerni-Giorgio, dopo li 2 di aprile.

» Frattanto che Czerni-Giorgio inseguiva sulla strada di Sofia l'avanguardia turca, che aveva battuta, la colonna di 5000 uomini, rinforzata da altri 2000, che aveva lasciata avanti Nissa, si era posta a circondare quella piazza, ed a formarvi all' intorno molti ridotti, terminati li quali il comandante Milhoje-Petrowic vi appostò 19 cannoni, ed alcuni mortai da bomba. La mattina dei 3 i serviani cominciarono a battere la piazza con un forte cannonamento, cui li turchi hanno risposto con energia; ed avendo questi fatta una sortita su diversi punti, attaccarono i ridotti. I serviani li lasciarono avvicinare in distanza di 200 passi dalle loro batterie, ed allora fecero un fuoco di artiglieria, e di moschetteria così vivo, che i musulmani furono obbligati a ritirarsi, come lo furono pure altri 600 uomini, che tentarono un' altra sortita la sera del giorno 4.

» Il gen. in capo Czerni-Giorgio, che inseguiva l'avanguardia nemica verso Sofia, arrivò la mattina del 6 presso Dragoman, e divise le sue truppe in tre colonne nel disegno d'impadronirsi a viva forza di Sofia, e portarsi in seguito sopra Lowack per prendere in ischiena l'armata turca, ed effettuare così la sua riunione coi russi, che avevano già preso posto a Rutschuck. La sera dei 6 fu egli informato, che l'armata di riserva ottomana, comandata da Ismail-Pachà s'era posta in marcia da Filipopoli, avanzandosi verso Sofia con l'avanguardia, che l'aveva raggiunta. Fece ai 7 Czerni-Giorgio in persona la ricognizione delle forze, e della posizione del nemico, e convintosi della di lui superiorità in numero, ordinò le necessarie disposizioni per la sua ritirata. Le di lui spie gli riferirono alla sera, che l'armata turca, forte di 70m. uomini, doveva il giorno seguente avanzarsi in 7 colonne per attaccarlo, tre delle quali dovevano portarsi sopra Sofia, due altre sopra Belitza, e due sopra Saribrad per circondare la sua armata. Egli ricevette pure da Melenko-Stoik l'avviso di non poter avanzarsi verso Widino, per secondarlo, onde si pose tosto in marcia con tutte le sue truppe divise in 5 colonne, arrivò agli 8 a Czerta, e dopo preso qualche riposo, continuò la sua marcia per Miprowatz verso Bagno. Con tutto ciò il gen. turco aveva posta in movimento tutta la sua armata, e l'aveva diretta verso le posizioni dei serviani, ma rimase molto sorpreso allorchè vidde, che questi ultimi avevano abbandonato il loro campo, onde distaccò tosto la sua cavalleria per inseguirli, ed egli stesso col resto delle sue truppe prese la stessa strada, ma non gli fu possibile di raggiugnere li serviani, i quali la sera del giorno 12 arrivarono a Bagno, e presero una posizione vantaggiosa tra Alexinza, e Nissa in una linea assai estesa. Ismail Pachà arrivò ai 13 con la sua armata presso Chiwona, ed alla sera seguirono delle vive scaramuccie tra il corpo serviano, che formava l'assedio di Nissa, ed un corpo di cavalleria turca.

L'avanzamento dei musulmani, ed il cambiamento delle disposizioni di Czerni Giorgio obbligò Milloye Petrowick a levare istantaneamente l'assedio di Nissa, ed a distruggere tutti i ridotti, che si erano fatti intorno alla città, ritirandosi

sopra Brakul, il che eseguito si riunì il giorno 14 colla divisione del comandante Obradowick, che era accampata sulla sinistra dalla parte di Niew. Allora Czerni Giorgio procurò d'impiegare tutti i mezzi possibili per impedire la riunione dell'armata di Ismail Pachà al corpo di Kusanzi Alì, e col consiglio del comandante dell'infanteria non lasciò al primo il tempo di prendere una posizione, poichè la mattina del giorno quattordici l'attaccò sopra tre punti tra Schinora, e Mitrowitza, e dopo un combattimento, che durò fino a mezzodì passato, le truppe ottomane furono forzate a ritirarsi, ed una colonna di sei mille uomini fu tagliata fuori, e quasi tutta distrutta. La perdita d'ambe le parti in morti, feriti, e prigionieri monta a circa sette mille uomini, e gli serviani si sono impadroniti di molti cannoni, di due stendardi, e di trenta carri di munizioni. La loro cavalleria ha principalmente contribuito al successo di questa giornata per la rapidità, e precisione dei suoi movimenti.

Ulteriori rapporti riferiscono, che Ismail Pachà si è ritirato a Belgraika, e che ha presa una posizione, che si estende da Widino fino nelle vicinanze di Nissa. Tutta l'armata serviana si è riunita; ma Kusanzi-Alì non aveva ancor potuto raggiugnere il corpo d'Ismail-Pachà; e dai diversi movimenti di ambe le armate si scorgeva, che non avrebbero punto tardato ad azzuffarsi.

Ofen 29 maggio.

I turchi hanno aperto la lor campagna in un modo assai brillante contro i russi. Le vittorie, che questi ultimi avevano riportato nella *gazzetta di Presburgo*, trovansi ridotte ad una precipitosa ritirata. L'ostinazione di questo foglio, nell'annunciare temerariamente dei fatti del tutto falsi, ha indotto alcuni ad esplorare la causa di un così strano contegno; e si è discoperto, che tutti questi articoli menzogneri, erano fabbricati a Vienna da uno scrittorello, salariato dall'ambasciatore di Russia. Il bello si è, che sotto lo stesso involto della gazzetta di Presburgo, si distribuisce un altro foglio, intitolato: *Giornale dell' impero dei morti*, il di cui estensore, non avendo probabilmente gli stessi motivi per adulare il partito russo, racconta francamente quanto succede, e qualche volta altresì si prende giuoco di quegli sfaccendati da caffè, che mandavano anche, non ha guari, il gen. Micheison a Costantinopoli, senza incontrare il menomo ostacolo.

Napoli 6 giugno.

La scoperta di una sanguinaria ed insensata cospirazione ha costretto il governo ad assicurarsi delle persone dei rei e a nominare una commissione militare per giudicarli. Quattro di essi, cioè *Luigi Palmieri*, *Baldassare Palliotti*, *Pasquale Arcieri*, *Antonio Padalini*, sono stati già condannati all' ultimo supplizio, e come convinti di alto tradimento lo hanno subìto sulla piazza del castello. Essi non sono più; ma il delirio della loro immaginazione e l'infamia della loro colpa sopravviveranno. Ed il pubblico, ch'è stato spettatore della loro morte, non deve ignorare quante morti atroci e crudeli essi apparecchiavano ai proprj concittadini. Ecco un breve quadro dell'orribile progetto, formato in Palermo dalla passata regina, e che tessuto d'oro e d'inganni, non ha potuto, ad onta dei più grandi sforzi, inviluppar nel suo seno, che un piccolo numero di creduli, o di feroci.

Il gen. Philipstadt, la di cui ostinazione in Gaeta, è stata presa per talento militare, dovea discendere in Reggio con della truppa. Si contava molto sulla sua forza, ma assai più sul suo nome; tal che si speravano in breve conquistate le due Calabrie e la Basilicata.

Delle orde di briganti, gettati su questa, o su quella spiaggia, doveano indistintamente dare la morte, o riceverla, purchè aumentassero la confusione e lo spavento.

Il gener. Brochard dovea sbarcare al golfo di Policastro, favorire i ribelli di Basilicata e di Salerno, stringere il gen. Regnier, nel caso di resistenza, o tagliargli la ritirata, laddove fosse battuto.

Il princ. di Canosa, che disciplina da qualche tempo molti galeotti in Ventotene, dovea imitare interamente *Fra-Diavolo* a cui è succeduto, presentarsi a Sperlonga, e sostener la sperata rivolta di Terra di Lavoro.

Nel tempo stesso diversi vascelli anglo-siciliani si sarebbero avvicinati al cratere di Napoli, ed avrebbero messo a terra poca truppa, ma in siti già designati, e presso a forti, di cui si spargeva essersi comprata anticipatamente la fede. Allora doveasi mettere il fuoco ai quartieri più popolati della capitale, e tra le fiamme della città ed il bombardamento de' legni doveva scoppiar la congiura da lungo tempo ordita. Le case da saccheggiarsi, e le famiglie da trucidarsi erano designate.

Con un piano appoggiato su tali basi, e sostenuto da mezzi sì disperati, poteva egli rovesciarsi un trono fondato su tanta, e sì stabile potenza, ed a cui il popolo ha dato novellamente sì grandi ed unanimi prove di amore? Le nazioni civilizzate riguarderanno questo attentato come l'abbandono di ogni morale pubblica e privata. E l'istoria segnerà con la nota dell'ignominia un progetto, che non si proponeva altro che sangue. Questo progetto dettato dal furore di Carolina era stato consigliato dai russi, e dalli inglesi, che si lusingavano in tal modo di tener lontano dal teatro principale della guerra un' armata francese molto superiore al bisogno de' siti, che attualmente occupa in questo regno. Sarebbe a desiderarsi per onor dell'umanità, che le prove di questa scelleratezza fossero meno chiare, ed evidenti. Ma ne esistono in poter del governo documenti irrefragabili, i quali verranno pubblicati, tostocche la giustizia avrà avuto il suo corso. E la posterità leggera con fremito, fra le altre, una lettera dell'ex-regina dove con *mano materna* avea segnata la morte di più migliaja d'innocenti. Possano questi esempj render più cauti i deboli a non lasciarsi traviare dalle arti della seduzione!

Firenze 12 giugno.

S. M. la regina reggente ha ordinato in questi suoi stati una leva di 20m. uomini per la tutela delle coste e dell' interno.

Milano 17 giugno.

S. A. I. il princ. vice-re, giovandosi della facoltà specialmente attribuitagli dal suo augusto padre e sovrano, ha fatto alcune modificazioni al reale decreto dei 19 novembre 1806. Con altro decreto la stessa A. S. I. ha concesso che il transito delle merci specificate nell' art. II. del R. decreto 10 giugno dell'anno scorso, provenienti dalle fabbriche dei paesi amici o neutri, possa effettuarsi anche per lo stradale di Chiavenna.

— S. E. il ministro dell'Interno dell'impero francese, consultato sulle modalità da osservarsi dai reddituarj o pensionisti dell'impero, residenti nel regno d'Italia, ha riscontrato, che il pagatore gen. del debito pubblico ammetteva sempre come validi i certificati di sopravvivenza rilasciati, giusta le forme prescritte dal decreto 21 agosto 1806, dai magistrati dei luoghi di loro residenza, e legalizzati da S. E. il ministro degli affari esteri dell'impero.

Spettacoli d'oggi.

R. teatro alla Canobiana. Dalla comica compagnia Fabbrichesi. Si recita *L'Olimpia.*

Teatro Carcano. Si rappresenta in musica *I Filosofi immaginarj.*

Teatro del Lentasio. Riposo.

Teatro S. Radegonda. Si rappresenta in musica *Le gelosie Villane.*

Teatro delle Marionette (detto Girolamo) Si recita *L'innocenza venduta e rivenduta*, ossia *Girolamo Giudice e sposo [illegible].*

Butti *Estensore*

IL CORRIERE MILANESE

N.° 71. Milano Giovedì 18 Giugno 1807.

Questo Giornale, denominato IL CORRIERE MILANESE, continuerà a sortire tutti i lunedì, mercoledì, giovedì, e sabbato, giusta l'avviso, stato inserito nei num. 24 e 25 dell'anno corrente.

Quelli che desiderano di associarsi o di continuare nell'associazione, sono invitati a dare le loro commissioni, pagando la solita anticipazione di un semestre: in caso contrario, spirato il corr. mese, verrà sospesa la dispensazione del foglio, così a quelli, che trovansi in Milano, come a quelli, che sono altrove domiciliati.

Gli Associati italiani od esteri, non domiciliati in Milano, avranno l'avvertenza di mandare affrancato fino a Milano il prezzo dell'associazione, e di scrivere entro l'involto del danaro il rispettivo nome di famiglia e di battesimo e di domicilio bene precisato, massimamente trattandosi di piccioli paesi, ond'essere accreditati; ed affinchè la regolare spedizione del foglio non abbia ad incontrare alcuna difficoltà.

In Milano questo Giornale viene distribuito in questo negozio Veladini, ed alla Posta, dalla spedizione generale delle gazzette; in Pavia, dal sig. Galeazzi, al Leano; ed in tutte le altre città e luoghi principali d'Italia dai soliti libraj e commessi di Posta.

Il sig. Carlo Bocca di Torino, abitante nella contrada di Monviso, riceve le associazioni per tutta la Francia, eccettuata soltanto la ventottesima divisione militare, per la quale è incaricato il sig. Bartolomeo Brignole di Piacenza. Tuttavia, se alcuni, massimamente quelli, che abitano città o villaggi, posti al di qua di Torino, volessero associarsi direttamente all'ufficio nostro, onde evitare un circolo vizioso, ed avere più sollecitamente il foglio, è loro facoltativo il farlo.

Il prezzo di associazione per un anno, in Milano e per tutto il regno d'Italia è di lir. 13 milanesi, ossia lir. 10 italiane, rimanendo a carico degli associati la spesa postale; e lir. 17 milanesi, ossia lir. 13, cent. 5, italiane, per quelli, che amano di averlo franco di porto. Per gli esteri è sempre di lir. 15 milanesi, ossia lir. 11, cent. 51, italiane, ad eccezione degli stati di Parma, di Piacenza ec., e di tutto l'impero francese, pei quali paesi è di lir. 26 milanesi, ossia lir. 20 italiane, compresa l'affrancatura, e ciò in vista delle leggi postali ivi vigenti.

Quelli che si associeranno per un numero maggiore di 10 copie, goderanno la provvisione del 10 per 100, escluso ogni ulteriore aumento.

Cracovia 20 maggio.

È stata qui pubblicata una circolare del regio imperiale governo di Gallizia, colla quale viene espressamente vietato a tutti gli individui e proprietarj di provincia, il prendere alcuna parte attiva agli avvenimenti della guerra attuale. Questa circolare è concepita nei seguenti termini:

" Considerando che nelle attuali circostanze il dovere di ogni cittadino abitante della Gallizia [*austriaca*] è quello di rimanere nei suoi fuocolari, tranquillo testimonio degli avvenimenti, che seguono nei paesi vicini; informato che nondimeno vi sono dei proprietarj, i quali hanno abbandonata la loro patria per andare a prendere servigio estero; che non contenti di questa biasimevole condotta, si fanno lecito di incoraggire i loro compatriotti a seguire un esempio così pericoloso, sia coi loro discorsi, sia con dei mezzi pecuniarj, sia infine con proclami e scritti pubblici; considerando, che una tale condotta, del lato di sudditi, non è punto combinabile coi principj di neutralità, addottati da S. M. I. e R. nella presente guerra; che d'altronde, per effetto di abusi così criminosi, la patria si indebolisce, in ragione diretta, di un certo numero di cittadini, in

istato di portare l'armi per la sua difesa, S. M. si vede obbligata a porre sotto gli occhi degli abitanti, proprietarj della Gallizia tutti i pericoli, ai quali si espongono con una condotta tanto colpevole, e quindi annuncia come sua volontà suprema le seguenti disposizioni:

I. Il §. 77. del Codice criminale sarà applicabile in tutta la sua forza e senza alcuna eccezione a quelli tra gli individui delle provincie di Gallizia, che si impegneranno al servigio delle estere potenze e prenderanno una parte attiva alla guerra. Quest' individui saranno catturati, ovunque verranno trovati, e consegnati al reggimento più prossimo, ond' essere giudicati a norma delle leggi, ed *appiccati*, quando sieno convinti del delitto.

II. Tutti gli individui galliziani, che sono presentemente fuori del loro paese senza permesso od autorizzazione, e che non saranno di ritorno nel termine di due o tre settimane al più, verranno dichiarati *emigrati*, e trattati come tali, tostocchè sarà reso manifesto, che abbiano preso un servigio estero, tanto nel militare, quanto nel civile.

III. Quelli dei succennati individui, i quali non rientrassero nelle loro case, che dopo il termine fissato di tre settimane, sia volontariamente, o sia per forza, verranno trattati, non solo giusta le leggi sull' emigrazione, ma ancora con maggiore rigore, secondo le diverse circostanze.

IV. S. M. ordina finalmente, che, se contro ogni probabilità, vi fossero degli individui tanto temerarj da commettere qualche delitto contro l'ordine pubblico, e contro il bene generale, questi individui verranno abbandonati senza grazia a tutto il rigore delle disposizioni contenute nel capitolo VII. della prima parte del Codice criminale.

Lemberga li 16 maggio 1807.

Firmat. Il conte di Wurmser, vice presidente del governo.

Augusta 2 giugno.

Il reggimento spagnuolo, denominato dei cacciatori di Catalogna è passato da questa città, tenendo la stessa direzione degli altri corpi, che lo hanno preceduto: era esso accompagnato da una divisione d'artiglieria. Si è fatta l'osservazione, che questi cacciatori, nati quasi tutti catalani, hanno i lineamenti affatto europei, laddove i cavalieri ed i dragoni, che si reclutano nelle provincie del sud della Spagna, hanno evidentemente una cera moresca. Una singolarità ha colpito, ed è, che la cavalleria spagnuola non è comandata verbalmente: tutti i suoi movimenti si fanno al suono di tromba.

Francfort 4 giugno.

Mentre si sta aspettando che facciasi la pace, pare che l'imp. Napoleone abbia il disegno di portar le sue forze militari al punto il più formidabile. Oltre gli 80m. uomini della nuova coscrizione, tutti i suoi alleati si dispongono a raddoppiare i loro contingenti, per secondare i vasti pensieri dell'Eroe di questo secolo. Le truppe sassoni, che trovansi alla grande armata, devono esser portate a 20m. uomini; il re di Baviera raduna un corpo d'armata ne' contorni di Bamberga, destinato ad unirsi all' armata d'osservazione del maresc. Brune; il re di Virtemberg fa marciare tre nuovi reggimenti verso la Slesia; il gran duca di Baden manderà 1500 uomini a Maddeburgo: il contingente del gran duca di Würtzburg è già partito per Stetino; finalmente gli altri principi e stati riuniti alla confederazione del Reno, s'affrettano anch'essi a somministrare i loro contingenti e ad aumentare per tal modo questa innumerevole massa d'uomini chiamati a terminar definitivamente la lite delle due prime potenze dell' Universo, ammenochè il timore de' risultati d'una lotta così ineguale non imponga abbastanza a' nostri nemici, per prevenire ogni ulteriore spargimento di sangue.

Parigi 11 giugno.

S. M. l'imperatore giunse il 1 giugno a Danzica, avendo la notte precedente dormito nella badia d'Oliva. S. M. al suo arrivo ha passato in rivista diversi corpi di truppe.

Zurigo 3 giugno.

Il 1 corr. ebbe luogo nella chiesa cattedrale della nostra città l'apertura della dieta elvetica, colle solite formalità. La dignità di quest' assemblea ha ricevuto nuovo lustro, mercè l'intervento di tutti i ministri esteri, ed in ispecie del Nunzio apostolico, monsignor Testaferrata, arcivescovo di Corinto, cosa non più veduta in una città protestante. Questo favore è certamente dovuto alla fausta influenza delle idee liberali, così degnamente proclamate dalla santa sede apostolica nel concordato coll'impero francese.

S. E. il sig. landamano ha aperto la dieta con un discorso pieno di sapienza e di circospezione, e nel quale nondimeno si travede il carattere dei nostri prodi antenati con tutta la loro franchezza e lealtà. Egli ha rammentato

molto felicemente, che comunque il nostro cantone sia stato per 400 anni cantone dirigente, era questa nondimeno la prima volta, che la nostra città poteva gloriarsi di ricevere nelle sue mura i deputati di tutto il corpo elvetico (1). Egli ha rammentato più felicemente ancora, che noi cominciavamo quest'anno il V. secolo dell'era della nostra libertà. Dopo avere fatto il quadro più soddisfacente dei nostri rapporti attuali colle vicine potenze, le quali tutte, nessuna eccettuata, trattano la Svizzera coi riguardi dovuti ad una nazione indipendente, e spesso ancora colle attenzioni, che esige la debolezza delle nostre risorse, S. E. si è diretta in particolare a tutti i ministeri esteri presenti alla seduta nel modo più convenevole e dignitoso.

Vigevano 14 giugno.

Dietro gli opportuni concerti presi da questo monsignor vicario capitolare con tutte le autorità civili e militari di questa città, in esecuzione degli ordini di S. M. I. R., diramati da S. Ecc. il sig. ministro per il culto, stamane si è cantato un solenne *Te Deum* nel Duomo, (che era stato magnificamente addobbato) per la presa della piazza di Danzica. La municipalità, camera di commercio, pretura, vice-prefetto e tutta l'ufficialità de' due corpi di cavalleria esistenti in questo castello, avendo alla loro testa il sig. gen. Pagès, sono intervenuti in abito di formalità. La chiesa cattedrale era piena di immenso popolo, e sulla gran piazza era schierata la truppa. S. Ecc. Rev.ma monsig. Gamboni, eletto Patriarca di Venezia, amministratore di questa mensa vescovile, ha fatto l'uffizio solenne in abiti pontificali, avendo pronunziato un discorso pieno d'eleganza ed unzione, prima d'intuonare il sacro inno ambros.

Milano 18 giugno.

Assicurasi che la corte va a stabilirsi sabato nel reale palazzo di Monza.

— Lettere della Svizzera dei 13 corr., giunte ad alcuni negozianti di questa città, recano che la fortezza di Neiss abbia chiesto di capitolare. Neiss è una vaga e forte città dell'Alemagna nella bassa Slesia, prossima ad un fiume, d'onde ha preso il nome e bagnata da un altro, denominato Biela.

Teatro Carcano.

I filosofi immaginarj, rappresentazione a beneficio della signora Adelaide D'Alman, prima cantatrice.

La signora D'Alman, che ha ricevuto sino dalla prima sua comparsa sul teatro Carcano le più lusinghiere testimonianze dell'approvazione del pubblico, non poteva non ottenere pure dagli impresarj la ricompensa del suo zelo e d'un successo, che ha un risultato tanto vantaggioso per i medesimi. Jeri era il giorno fissato per questa ricompensa, ed è stato un vero giorno di gloria per la virtuosa. È una cosa degna infatti di rimarco che la Francia, la quale recluta presso di noi le sue cantatrici italiane, ce ne abbia questa volta somministrata una, che riunisce tutte le piacevolezze e le qualità, che esige nelle nostre. Ciò che merita inoltre di essere del pari osservato, si è il verace entusiasmo col quale il pubblico ha accolto ed ha fatto onore alla forestiera. Ecco certamente ciò, che rispinge più vittoriosamente d'ogni altro argomento, il rimprovero di parzialità, che qualche volta ci vien fatto.

Brocchi si è anch'esso superato per onorare la sua compagna; ed è impossibile di avere una maggior naturalezza, originalità ed una figura più comica di quest'attore.

Del resto tutta la compagnia era giuliva, ed ognuno nella sua parte ha raddoppiati i suoi sforzi, perchè la rappresentazione riuscisse una vera rappresentazione *a benefizio*.

Il teatro era semplicemente illuminato. L'intervento delle LL. AA. II. eccitò fra gli spettatori il più vivo entusiasmo. Gli applausi, che furono da ogni parte ripetuti al loro arrivo, hanno potuto provar loro che sentiamo ogni giorno più vivamente il bene di averle fra noi; e che ci riputiamo fortunati, ogni qual volta si compiacciono di dividere con noi i nostri piaceri.

Alla fine della rappresentazione venne

(1) In passato i Cantoni cattolici adunavansi a Lucerna, ed i protestanti, in Arau. Guai che insieme si riunissero! Avrebbero temuto di andare eternamente dannati. Così lo spirito d'intolleranza frapponeva una insormontabile barriera fra i popoli di una stessa nazione, gli interessi de'quali essere dovevano conformi. (*Nota dell'Estensore*)

sparso un sonetto, in elogio della signora D' Alman, nel quale il poeta ha per avventura men sobriamente usato dei privilegi dell' arte ed è caduto nell' iperbole, specialmente la dove parla dei begli occhi di Adelaide. Nondimeno l' intenzione lo giustifica, e negli improvisi conviene giudicar soltanto l' intenzione.

A.

Il Monitore del 12 corr., pervenutoci in questo momento (sono le 10 del mattino), per mezzo straordinario, contiene un affare importantissimo, che ci affrettiamo a comunicare ai nostri leggitori compendiosamente, dolendoci che le angustie del tempo non ci permettano di dare testualmente tutti gli atti relativi.

Gli 11 corr. adunatosi straordinariamente il senato, giusta gli ordini di S. M., il principe arci-cancelliere ha letto il seguente imp. messaggio:

" Senatori. Medianti i nostri decreti del 30 marzo 1806 abbiamo istituiti dei ducati per compensare i grandi servigi civili e militari che ci sono, o che ci saranno resi, e per dare dei nuovi appoggi al nostro trono, e circondare la nostra corona di un nuovo lustro . . . . . Colui che ci ha secondati il più, nella prima giornata del nostro regno, e che dopo aver reso dei servigi in tutte le circostanze della sua militare carriera, ha non ha guari, attaccato il suo nome ad un memorando assedio, ove ha spiegato i talenti ed un brillante coraggio, ci è parso che meritasse una distinzione luminosa. Abbiam voluto altresì consacrare un' epoca così onorevole per le nostre armi e con lettere patenti, di cui incarichiamo il nostro cugino, l' arci-cancelliere, di darvi parte, abbiam creato il nostro cugino il maresc. e senatore Lefebvre, duca di Danzica. Possa questo titolo, portato dai suoi discendenti, rammentare loro le virtù del loro padre; e possano eglino riconoscersene indegni, se giammai preferissero un vile riposo, e l' ozio della grande città ai pericoli ed alla nobil polve dei campi; se mai infine i loro primi sensi cessassero di essere per la patria e per noi! Nessun di essi finisca la loro carriera, senza aver versato il suo sangue per la gloria e per l' onore della nostra bella Francia; e nel nome che portano, non veggano essi giammai un privilegio, ma sibbene dei doveri verso di noi e verso i nostri popoli...... Senatori. Proviamo un sentimento di soddisfazione, pensando che le prime lettere patenti, che conseguentemente al vostro senato-consulto del 14 agosto 1806 devono essere riportate sui vostri registri, consagrino i servigi del vostro pretore.

Furono poscia lette le lettere patenti, nelle quali premessi i titoli della risoluzione, seguono le seguenti frasi: " Intendiamo che il detto ducato di Danzica sia posseduto dal nostro cugino maresc. e senatore Lefebvre e trasmesso ereditariamente ai suoi figlj maschj legittimi e naturali, per ordine di primogenitura ec. .... Ordiniamo pure che tostochè la donazione definitiva del ducato di Danzica sarà stata munita della nostra approvazione, il quadro dettagliato dei beni di cui risulterà composta, venga registrato alla cancellaria della corte d' appello nella giurisdizion della quale sarà situata l' abitazione principale del ducato ec.

Il senato udita la lettura del messaggio e delle lettere patenti, colle quali S. M. ha conferito al maresc. senatore Lefebvre il titolo ereditario di duca di Danzica, con una dotazione in beni situati nell' interno della Francia ec. ha fatto trascrivere tutti questi atti sui suoi registri; ed ha decretato, che il presidente debba scrivere due lettere, una all' imp. per ringraziarlo di quest' atto di sovrana bontà verso un membro del senato, e l' altra al nuovo duca di Danzica, per congratularsi di quest' avvenimento.

Corso de' Cam.^i del 9 giugno.

Parigi	55. 1/8	l.
Lione	55. 1/4	l.
Genova	86. 1/2	l.
Livorno	134. 1/2	l.
Venezia	81. —	
Augusta	66. 5/8	l.
Vienna	31. 5/8	d.
Amsterdam	58. 3/8	
Londra	31. 9	l.
Amburgo	49. 5/8	

Prezzo degli Effetti Commerciabili.

Inseriz. del 3 1/2 per 100 a 40 per 100 cap.
Quelle d'un minor frutto in proporzione.
Rescrizioni a 14 3/8 per 100 capitale.

Butti *Estensore*

IL CORRIERE MILANESE

N.° 72. Milano Sabbato 20 Giugno 1807.

Baltimore (Stati-Uniti d' America) 21 apr.

Il senato d' Hayti (*S. Domingo*) avendo dichiarato ribelle il gen. Cristoforo, ha eletto in presidente della repubblica per 4 anni il gen. Petion.

Londra 30 maggio.

È entrato a Plymouth *Il Reale Giorgio* di 100 cannoni, con a bordo l' ammiraglio Duckworth ed il sig. Arbutnoth, procedenti da Alessandria: Sir Sidney-Smith è in viaggio per ritornare sul *Pompeo*.

— Sono stati spediti gli ordini a Plymouth per la partenza di tutti i vascelli che son pronti per mettersi alla vela. Si assicura che è uscita da Brest una squadra francese, sfuggita alla diligenza delle nostre crociere.

Altra dei 31. I nostri giornali continuano a farsi giuoco del nuovo ministero, ed a porre in ridicolo i suoi progetti, i suoi andamenti e gli agenti suoi. » Grazie all' ammiragliato attuale ed al segretario del dipart. della guerra, così il *Morning-Chronicle*, le nostre *spedizioni segrete* sono oggimai ultimate colla massima perfezione. Non c' è al mondo un uomo più *segreto* di lord Mulgrave, nè più spiccio di sir Pultney. Più: questi insegnerà ai generali a scrivere i loro dispacci in un modo chiaro ed intelligibile; e quanto agli ammiraglj, il sig. Ward, il quale è ora alla testa della corrispondenza di tale dipartimento, loro insegnerà, come debbano contenersi per dedurre a notizia del pubblico la verità, tutta la verità, null' altro che la verità.

— La sig. Catalani non ha per anco rinnovato il suo contratto coi direttori dell' opera. Ella chiedeva dapprima 5m. sterlini. I direttori titubarono per qualche tempo, ma al fine accondiscesero a quest' onerosa pretesa. Allora madama disse, che voleva 5m. ghinee e non 5m. sterlini. Nuove titubazioni, e nuovo consentimento, e tosto nuove pretese. Madama Catalani, dopo aver preso gli ordini di suo marito, ha chiesto 100 ghinee per ogni settimana, trascorsa in trattative, minacciando di pretenderne 200 per ciascuna di quelle, che si sarebbero lasciate trascorrere ancora, senza stipulare con essa, ciò che porterebbe gli onorarj di questa cantante a 6m. ghinee, senza contare le serate a suo profitto. Punto non si dubita, che i direttori, sempre ligj alle belle e valorose cantanti, non sieno per accettare anche queste condizioni; ed ecco a qual caro prezzo si paghino qui le canzoni!

Copenaguen 30 maggio.

Giusta alcune lettere di Konisberga il gen. Benigsen è da qualche tempo ammalato. Nondimeno molte persone sono d' avviso, che la sua malattia sia simulata, ed un mero pretesto, da questo generale immaginato, per ottenere la sua dimissione.

Amburgo 3 giugno.

Le ultime nuove, provenienti dal quartier imp. francese, giungono al 24 di maggio: a quell' epoca rimarcavansi dei muovimenti, indicanti una battaglia prossima. Alcune lettere del teatro della guerra assicurano, che li 24 i russi proponevansi di attaccare su tutta la linea. Il prezzo dei viveri è finalmente scemato a Konisberga ed a Memel, ove è giunto un gran numero di vascelli con delle provvigioni.

Altra dei 4. Tanto le lettere di Berlino, quanto quelle di Pillau e di Konisberga vanno d' accordo nel prepararci ad un affare prossimo e generale; ma sono già 5 settimane che questa notizia si va ripetendo, senza che siasi mai verificata.

— E' giunta a Stralsunda una fregata inglese carica di fucili e di altre munizioni da guerra.

— Dicesi che il prussiano gen. Manstein, che comandava a Danzica prima dell' assedio e che era stato destituito, come impinto di non aver fatto il suo dovere, siasi dato una volontaria morte, col mezzo del veleno.

Danzica 3 giugno.

Il 1 corr. S. M. l'imp. e re è stato a cavallo tutto il giorno, ed ha passato in rivista tutta la legione nordica. Jeri giorno 2, S. M. è ripartita per ritornare al suo quartier generale.

— Le riparazioni da farsi alle case di questa città, che furono danneggiate durante l'assedio, si fanno ascendere a 12 milioni. Le case demolite per ordine del gen. Kalkreuth nei sobborghi, per la difesa della piazza, sono valutate 9 milioni e più, di modo che, per le sole abitazioni, questa città soffre gia una perdita di 21 milioni. La quantità dei legnami da costruzione, che trovansi nei canali, e sui porti, è considerevolissima.

Varsavia 26 maggio.

La commissione governativa ha pubblicato li 20 corr. un decreto, col quale ingiugne a tutti i forestieri domiciliati nel paese, di riconoscere il governo, e di firmare nel termine di tre giorni la loro sommissione di ubbidienza e di fedeltà, non che l'impegno di non avere alcun vincolo nè alcun rapporto coi nemici di S. M. l'imp. dei francesi. Ogni forestiere, che ricusasse di sottomettersi alle disposizioni di questo decreto, non potrà dimorare nel paese al di la del termine prescritto nel passaporto di, cui dovrà munirsi.

Berlino 1 giugno.

Una lettera di Konisberga del 3 maggio contiene il seguente paragrafo: » Il pubblico teme che la nomina del sig. Hardemberg alla carica di capo di tutti i dipart. non sia di cattivo augurio e che non allontani ancora le speranze di pace, che si erano concepite. Se si avesse avuto una vera intenzione di ispirare della fiducia all'imperatore dei francesi nelle nostre disposizioni, non si sarebbe posto alla testa degli affari un soggetto, col quale Napoleone ha gia ricusato di entrare in trattativa ».

Breslavia 28 maggio.

Si è qui avuta la positiva notizia che la fortezza di Neiss ha chiesto di capitolare: tosto sono cessate le ostilità e sono cominciate le trattative.

Vienna 30 maggio.

Mirza-Rhiza-Han, ambasciatore di Persia, è di qua partito li 27, accompagnato da un ufficiale e da una ventina di soldati francesi, i quali, strada facendo, si riuniranno al suo seguito. Egli ha comperato in Vienna una grande quantità di panni e di altre merci. Quest'ambasciatore dovrà fare un gran giro per ritornare al suo paese, stantecchè la comunicazione pel Danubio è di quando in quando intercettata.

— Quando il gran-visir si porrà in marcia da Andrinopoli, tutti i corpi di truppe sparsi nella Bosnia, nella Macedonia ed in altre provincie, si riuniranno, formeranno una seconda armata e porranno i russi fra due fuochi.

— Sono state qua condotte giorni sono da Buda sei persone in abito cittadinesco e furono poste fra le mani della giustizia. Si pretende al tempo stesso che sieno stati fermati due cocchi a quattro cavalli, mentre uscivano da questa capitale; e che gli individui che vi si trovavano sieno stati posti in arresto.

Flessinga 5 giugno.

Un vascello, entrato oggi nel nostro porto, riferisce di avere incontrato all'altura di Loustmann o di Doggersbank una flotta inglese, composta di vascelli da guerra e di trasporto, che faceva vela al nord con vento d'ouest. Non si sa se sia questa la famosa spedizione, preparata da gran tempo a Yarmouth, quella che fece dire gia: *Essere verisimile che gli inglesi sbarcheranno; ma che era certo che non si sarebbero poi rimbarcati.*

Napoli 8 giugno.

Il principe d'Assia Philipstadt ha avuto la sorte di scappare con 50 uomini a cavallo, tra uffiziali, soldati e domestici. Un distaccamento mandato a Seminara per tagliargli la ritirata, è arrivato un quarto d'ora dopo il di lui passaggio. Tutto il resto del corpo, che esso comandava, è stato fatto prigioniero. Due mila tra uffiziali e soldati sono già spediti a Napoli da Monteleone. Questo corpo era di 4m. uomini d'infanteria e di 500 cacciatori a cavallo, senza contare i briganti. Nel numero dei prigionieri vi è il corpo dei cacciatori del principe di Philipstadt, formato in Gaeta.

Il gen. Abbè è entrato in Reggio. Il gen. Philipstadt si era imbarcato 10 minuti prima. Esso ha detto giungendo a

Reggio che non aveva mai tanto corso. Infatti esso ha camminato 60 miglia senza fermarsi un minuto.

Al momento della battaglia una flottiglia di 15 bastimenti, montata da briganti sotto gli ordini di Cancellieri, ch' era sbarcato a Gioja il 22, minacciò Tropea ed il Pizzo, in seguito il golfo di S. Eufemia, ove erano già stati sbarcati degli agenti per mettere la contrada in rivolta. Essi si erano presentati il 22 davanti Amantea; ma le guardie civiche sostenute dalla guarnigione ne hanno massacrato una parte e l' altra l' hanno messa in fuga. Ecco il risultato di un progetto sì lungamente combinato, e di tanti disperati sforzi!

I capi della cospirazione sono stati impiccati a Napoli. Le poche truppe, che rimanevano in Sicilia, sono state distrutte in Calabria; i briganti venuti dallo stato romano e dall' adriatico sono stati arrestati e fucilati dalle guardie civiche provinciali in Abruzzo; e quest' avvenimento ha provato infine agl' increduli, ch' è inutile che la passata corte faccia conto sul soccorso degli abitanti, i quali sonosi pronunziati in tal circostanza come avrebbero potuto farlo popoli che dopo lungo tempo fossero governati dallo stesso principe.

Coira 5 *giugno*.

Il gran consiglio dei grigioni sta per decidere l' affare di que' monaci, nominati *del Redentore*, che si sono di fresco stabiliti in questo paese. Eglino erano qua venuti senza alcuna autorizzazione, e senza autorizzazione pure eransi domiciliati nel monastero di S. Lucio. Un decreto del picciolo consiglio ingiunse loro di sgombrare il paese; ma eglino, lasciati alcuni dei loro fratelli in Coira, si sparsero nelle campagne, ove come già fatto avevano quei della Trappa, promisero di disimpegnare *gratis* le funzioni parrocchiali nelle chiese sprovvedute di pastori. Questo contegno non ha punto calmato il fermento degli spiriti, conoscendosi la monastica ribalderia. Il governo bavaro ha riclamato contro l' accoglimento fatto a questi religiosi, espulsi già dal convento di Babenhausen, quali apostoli dell' intolleranza e nemici dei principj del governo. Sono essi accusati in ispecie di avere più volte distornato i semplici contadini dall' ubbidienza alle leggi ed a quella in ispecie della coscrizione.

Chiavenna 5 *giugno*.

Avendo monsignor nostro, il vescovo di Como, diramato una zelantissima pastorale, ad oggetto d' introdurre nella sua vastissima diocesi il *catechismo nazionale*, questo arciprete rinunciatario, dottore don Paolo Corti, che per l' età cadente del *Seniore* Lumaga, già da più anni disimpegna con indefesso zelo le funzioni del parrocchiale ministero, la domenica 24 maggio p. p., giorno consagrato alla SS. Trinità, letto prima al popolo l' episcopale rescritto, pronunciò un discorso analogo, pieno di eloquenza e di dignità. In esso egli vindicò con grande corredo di teologiche ragioni, il nuovo catechismo da tutte le difficoltà, che opporre potrebbe l' ignoranza, la prevenzione od una pietà meno illuminata, e dimostrò l' eccellenza sua a fronte di quant' altri catechismi vanta la cattolica chiesa. Difatti, sia dal lato della brevità, della precisione e dell' ordine; sia per essere scevro da ogni spirito di partito, e lontano così da un pernicioso rigorismo, come da una dannevole rilasciatezza, qual è il compendio morale-dommatico, che con questo possa andare del pari? Aggiungasi che questo catechismo conduce più degli altri i fedeli alla concordia, all' amore del prossimo, ed alla tolleranza. Ed oh quanto questa tolleranza non è importante l' introdurla fra noi, che finitimi siamo ai seguaci di Lutero e di Calvino! Nè punto ha mancato l' egregio oratore di far sentire l' obbligo speciale, che ci corre di professare una speciale devozione, non disgiunta dai sensi di alta riconoscenza, verso il nostro augusto monarca, che, nuovo Neemia, ha riedificato i templi e gli altari, ed emulo dei più ortodossi imperanti ha ridonato alla chiesa la pace e la libertà.

Felice il popolo, cui il cielo ha concesso un pastore di quest' indole, che allo zelo per gli interessi della religione, i doveri sa unire di suddito fedele!

Milano 20 *giugno*.

S. A. I. il principe vice-re con suo decreto del 16 corr. ha nominato il sig

Marcantonio Sanfermo, ingegnere in capo, attaccato al dip. di Brenta; ed il sig. *Avesani*, figlio, ingegnere ordinario di seconda classe, sotto gli ordini della direzione gen. delle acque e strade. Con altro decreto del giorno susseguente la stessa A. S. I., sentito prima il consiglio di stato, ha annoverato fra le strade nazionali il tronco di strada nel dip. del Serio, intermedio tra il comune di Lovere e la fabbrica delle falci, per la lunghezza di circa 500 metri.

— Le LL. AA. II. sono stamane partite per Lainate, ove pranzeranno; e da colà si recheranno al real palazzo di Monza.

— Il sig. canonico Caldarini, di cui altra volta abbiam avuto occasione di parlare nel nostro foglio, come d' uomo che si compiace di spargere di poetici fiori i più segnalati avvenimenti del giorno, ha composto ora per la resa di Danzica varj epigrammi coll' analoga versione italiana, che mostrano sempre più il suo divoto attaccamento al magnanimo Napoleone e l' interesse che prende alla di lui gloria. Eccone un saggio e da questo si comprenda il merito degli altri.

Concilium en Regum augustum obsidione levando
Dartisco: Hoc regnis nam maris ora tribus.
Res terra et mari agenda, agitur terraque marique;
Terra mare in Gallos irrita quæque dolet.
Russe, Borusse, adde et cœlum terræque, marique;
Omnia NAPOLEO præscius antevolat.

I Filosofi immaginarj, rappresentati sulle scene del teatro Carcano dai valenti attori, già da noi tante volte encomiati, continuano a trattenere deliziosamente il pubblico spettatore. Essi arrecano ora tanto maggior piacere, quanto che è divenuta minore la noja del ballo, ridotto al solo ballabile dei grotteschi e del primo ballerino, e spogliato omai di tutti quegli incidenti, che lo rendevano così poco commendevole. Quanto poi al libretto dell' opera, *supposto*, che i leggitori abbiano ben compreso il senso del nostro articolo TEATRI inserito nel num. 68 del CORRIERE MILANESE, senza premettere altri *supposti*, saranno ancora persuasi, che noi non abbiamo preteso di asserire che sia esso uno dei migliori libretti, ma soltanto uno dei *meno cattivi*, che tale è appunto, come siam pronti a dimostrarlo, *supposto* che siavi alcuno, che bene non ci abbia intesi dapprima.

Spettacoli d' oggi.

R. teatro alla Canobiana. Dalla comica compagnia Fabbrichesi. Si recita *Eloisa vendicata*.

Teatro Carcano. Si rappresenta in musica *I Filosofi immaginarj*.

Teatro del Lentasio. Si rapp. in musica *Il principe di Taranto*, col ballo *La Capricciosa corretta*.

Teatro S. Radegonda. Si rappresenta in musica *Le gelosie Villane*.

Teatro delle Marionette (detto Girolamo) Si recita *Gerolamo uccisore dell' Orco, e vincitore dell' Idra delle sette teste*.

Nella prossima settimana, il sig. Francesco Sonzogno di G. B. stampatore librajo in Milano, corsia de' Servi num. 596, darà fuori il primo volume in lingua italiana, della celebre opera che si stampa a Parigi col nome di *Jurisprudence du Code Civil*, e così di mese in mese giusta li dispensati suoi manifesti.

Il prezzo sarà il mite di soldi due e mezzo correnti di Milano in foglio per li suoi associati alla Biblioteca di Giurisprudenza di cui è editore; e di soldi tre correnti di Milano, per ogni altro ec.

Sopra alcuni abusi, che si commettono nella educazione delle pecore nostrali, e del modo di correggerli, del sig. cav. Filippo Re pub. professore di Agraria nella R. università di Bologna — Dalla tipografia del sig. Gio. Silvestri, contrada del Bocchetto num. 2536, vendibile a ss 20 di Milano.

Nulla si può leggere di più giudizioso di quest' eccellente memoria. Basti il dire, che fu creduta degna di essere inserita nell' accreditatissimo Giornale d' agricoltura del sig. Galiardo, intitolato *Biblioteca di campagna*.

Compendio delle Istorie di Polonia, di Giuseppe Tambroni — Volume I. — Milano 1807 — Dalla Stamperia, e Fonderia di Gio. Giuseppe Destefanis, contrada di Pescheria Vecchia num. 1082, ed a S. Zeno num. 534, e si vende anche da Gio. Pietro Giegler, librajo sulla corsia de' Servi rimpetto all' albergo della città — Prezzo lir. 4. milanesi, lir 3. cen. 7. ital.

Ci riserviamo a dar conto di quest' opera, tostocchè avremo avuto comodo di leggere almeno il I. volume, che è il solo fin' ora, che sia stato pubblicato.

Raccolta di termini Turcheschi i più necessarj per i Militari che vanno in Turchia.

Pavia presso gli Eredi di Pietro Galeazzi 8.o francese ed italiano.

La vicinanza della Turchia colla Dalmazia ha reso la cognizione della lingua turchesca assai più interessante per il Regno d' Italia, di quanto era prima. Codesta cognizione sembra molto più di rilievo in un istante, nel quale le circostanze politiche ci obbligano a de' rapporti più stretti con quella asiatica nazione.

La lingua turchesca non solo si usa in Turchia; ma si estende altresì nella Persia, ove è il linguaggio de' nobili e delle armate. Essa inoltre è semplicissima, onde si tiene per la lingua la più facile di tutto l' Oriente. I Turchi medesimi non si applicano alle lingue Europee, e perciò vi vuole quasi sempre un interprete, per farsi da loro capire.

Per mezzo dell' operetta che qui annunciamo si porgono i mezzi ad ogni Militare industrioso non che agli Ufficiali, onde potersi far intendere da se medesimo; anzi imparare anche in breve tempo grammaticalmente la lingua intiera, mediante poche regole che vi si danno in ristretto.

Si trova vendibile da Giuseppe Galeazzi Librajo e Stampatore nella Contrada di S. Margherita.

BUTTI *Estensore*

IL CORRIERE MILANESE

N.° 73. Milano Lunedì 22 Giugno 1807.

NOTIZIE ESTERE.

SPAGNA

Madrid 9 maggio.

Due lettere, scritte dall' America con data degli 8 marzo, recano in sostanza, che il presidente ha mandato a Londra il trattato conchiuso in quella città dai plenipotenziarj americani col governo britanico. Il presidente, ricusando di sottometterlo alla ratifica del congresso, ha allegato tre motivi; 1, perchè nel trattato non v' era alcuna clausola, che rinchiuda una soddisfazione qualunque per gli insulti e le violenze commesse sulle coste d' Inghilterra, contro la bandiera americana; 2, perchè nel trattato non v' era alcuna clausola, colla quale l' Inghilterra siasi impegnata a rinunciare od anche solo a modificare il preteso diritto, ch' essa si è arrogata di visitare gli equipaggi dei vascelli americani e di prendervi i marinaj, che gli inglesi pretendono essere della loro nazione, senza alcuna prova ec.; 3, perchè in questo trattato vi era una clausola, mercè della quale gli Stati-Uniti erano impegnati a far causa comune coll' Inghilterra, per opporsi all' esecuzione del decreto 21 novembre del governo francese ec.

Il presidente ha incaricato i ministri americani di ottenere sovra questi tre punti le modificazioni convenienti o di abbandonare l' Inghilterra, lasciando le cose sul piede attuale. Frattanto l' atto di *non comunicazione*, che il congresso aveva sospeso, sarà riposto in vigore nel mese prossimo, giusta le discipline stabilite *dall' atto di sospensione*.

REGNO D' OLANDA

Aja 8 giugno.

Parlasi del reingresso delle truppe olandesi nell' interno del regno, il che viene attribuito all' incertezza, in cui si è sui progetti dell' Inghilterra.

— E' stato aperto in nome del re di Spagna a Amsterdam, nella casa Hope e comp. un imprestito di 30 milioni di fiorini, rimborsabile in 12 termini entro 14 anni, contando dal 1 novemb. 1809, coll' interesse del 5 per 100.

— La presa di Danzica ha prodotto un aumento nei nostri effetti pubblici.

— La città di Amsterdam si è incaricata di arruolare, mantenere ed equipaggiare a sue spese una compagnia d' artiglieria: l' arruolamento venne fatto col migliore successo.

POMERANIA SVEDESE.

Stralsunda 3 giugno.

L' importazione dei vini di Madera in Isvezia, proibita da qualche tempo in qua, è ora di nuovo permessa. Questa disposizione, favorevole verso la Spagna, è stata accolta con somma gioja dal commercio di Stocolma; ed annunciasi che debba essere seguita da altre decisioni, tendenti a ristabilire i nostri rapporti colla Francia.

NORD GERMANICO.

Amburgo 5 giugno.

Le lettere di Copenaguen annunciano, che l' imperatore di Russia ed il re di Prussia hanno abbandonato l' armata, e si sono ritirati a Tiflis. Si riguarda questa ritirata come il segnale d' un' imminente battaglia.

— Tutte le truppe olandesi, che erano qui e nei contorni, hanno avuto ordine di porsi in marcia incontanente, per ritornare in Olanda. Esse sono jeri partite alle 5 del mattino; ed una porzione è stata condotta sui carri, onde affrettare maggiormente la sua marcia. Ignorasi fin' ora la causa di questa inopinata partenza, l' ordine della quale è giunto jeri l' altro dal quartier gen. del sig. maresciallo Brune.

— Si pretende che anche recentemente sia sbarcato in Stralsunda un picciol corpo di prussiani.

Lubecca 4 giugno.

L' ordine che hanno ricevuto tutti i vascelli danesi, ancorati nella nostra rada, di porre tosto alla vela, ha dato

luogo a mille congetture. Persone che diconsi molto bene informate, pretendono che tutto il littorale del Meclemburghese debba essere ceduto alla Svezia, conseguentemente ad una speciale convenzione colla Francia.

POLONIA.

Varsavia 1 *giugno*.

Il sig. gen. barone de Vincent, ministro di Austria, che da quasi tutti i pubblici foglj si pretendeva già ripartito per Vienna, ha personalmente assistito al banchetto dato dal sig. gen. Gouvion nostro governatore, per celebrare la resa di Danzica.

ALLEMAGNA.

Vienna 3 *giugno*.

Li varj tentativi de' turchi per riprendere Tenedos non sono riusciti, e quest' isola si trova tuttora nelle mani de' russi. Gl' insorgenti serviani si sono impadroniti di Nissa, e dell' isola importante d' Ostrof posta superiormente all' imboccatura del Timok nel Danubio, per cui stanno nella linea più breve di comunicazione colla piccola Vallachia, ove trovansi da circa 11m. russi; cosichè ai turchi è tagliata la comunicazione tra Vidino e Orsova. La posizione dell' armata di Michelson, che di tempo in tempo riceve, tanto nella Moldavia che nella Vallachia, qualche rinforzo, è sempre la stessa.

Altra dei 7. La gazzetta di corte ha pubblicate quest' oggi le seguenti notizie della Turchia.

» La flotta sotto gli ordini del capitano Pachà ritrovavasi all' ancora sotto gli 11 di maggio tra i forti interiori, ed esteriori dei Dardanelli. Il grand' ammiraglio Seid-Alì ha dimandato con istanza dei rinforzi per poter agire con successo contro la flotta russa, sotto gli ordini del vice-ammiraglio Siniavin, la quale è sempre superiore alla sua, e gli sono perciò state spedite 2 navi di linea, e 3 corvette. Tanto ne' porti, come nell' arsenale si travaglia indefessamente, e colla più grande attività ad equipaggiare la flotta ottomana, che per altro manca tutt' ora di abili marinari: mancanza, che le riesce altrettanto più sensibile, dacchè la posizione della flotta russa interrompe la comunicazione colle isole dell' Arcipelago, e le coste dei mari Egéo, e Jonio, da dove si avevano in passato i più esercitati marinari. Oltre Tenedos i russi si sono altresì impadroniti delle isole di Lemnos, e di Idra.

» Il gran-visir è partito da Andrinopoli il 4 maggio colla sua avanguardia, e si è diretto verso il Danubio, tanto per appoggiare, e soccorrere la fortezza d' Ismail, che viene ogni giorno più da vicino circondata dal tenente gen. russo di Meyenberg, che per essere ben tosto in caso di poter intraprendere qualche decisivo attacco contro l' armata di Michelson nella Vallachia.

» Lo spirito di rivolta si è manifestato in tale occasione nell' armata turca. Gli 8 maggio il direttore generale dell' approvigionamento dell' armata Nuzul-Emini è stato massacrato sul campo dai soldati. Il tesoriere Hassan-Tahsin-Effendi avrebbe avuto un' egual sorte, se non avesse preso la fuga. Quest' ultimo è rimpiazzato da Feihzy-Zade; ed il successore di Nuzul Emini è Numan-Effendi, che ha fin qui occupato il posto di Kiaja-Katibi.

» Kadi, pascià di Conja, è stato parimenti massacrato, durante la marcia dalle sue truppe. Era questi uno de' più zelanti partigiani di Nizami-Sedid, e sostenitore d' imposte, e della tatica europea; soggetto abbastanza conosciuto per gli infruttuosi suoi sforzi usati nel voler tranquillizzare lo spirito di rivolta scoppiato fra i giannizzeri nella Romelia, e particolarmente ad Andrianopoli. Il Kiaja di Rikjab gli è succeduto nella dignità di Pachà a due code.

» Gli ultimi successi dei Serviani hanno eccitato l' estrema indignazione della sublime Porta; ed in un' assemblea del divano, tenutasi gli 11 maggio presso il Caimacan-Pachà, sostituto del gran visir, è stato risoluto di trattarli col massimo rigore, di non fare alcuna distinzione di sesso, o di età, e di ridurli alla schiavitù. Una tale decisione con corrieri straordinarj fu trasmessa ai Pacha di Bosnia, di Nissa, di Widino, e di Salonichio. Muctat pachà figlio di Tepeledenly. Ali, pacha di Gianina, ha pure ricevuto ordine di impiegare contro i serviani li 6m. albanesi, che doveva condurre all' armata del gran-visir.

» Il sig. colonnello Foy, comandante dell' artiglieria nel secondo corpo della grande armata francese è partito il dì 15

maggio con dodici ingegneri per Costantinopoli, ove assumerà il comando.

» Il gen. Marmont, dopo avere negli ultimi due mesi accelerato la costruzione, ed il riattamento delle strade nella Dalmazia, fa in oggi avanzare la sua avanguardia sino a Trebigna sulle frontiere della Bosnia; e si vuol anzi assicurare, che una colonna di 3500 francesi sia nelle vicinanze di Travnik.

» D' altra parte i serviani continuano a riportare de' vantaggi sui Turchi; e pare che vadano meditando un' importante intrapresa contro Widino.

» Gli 8 maggio il Bostangi-Bachi alla testa d' un distaccamento della guardia del gran Signore ha arrestato in casa propria la famiglia dei Morousi, una delle più numerose, e ragguardevoli fra i greci. Gli maschi furono tradotti nelle prigioni di stato; le donne, ed i fanciulli furono condotti al patriarcato. Gli 11 maggio il già principe di Valacchia, Alessandro Morousi, fu rilegato a Cesarea, e suo fratello Demetrio ad Angera.

Carlsruhe 8 giugno.

Il nostro sovrano ha oggi ricevuto dei dispacci dal suo nipote, il gran duca ereditario, che trovavasi, alla partenza di questo corriere, in Danzica. Questi dispacci annunciano la resa dei due forti di Weichselmünde e di Neufahrwasser, e la loro occupazione fatta dalle truppe francesi ed alleate.

Augusta 8 giugno.

Da gran tempo più non si udiva parlare del famoso gen. Mack; e non si sa tampoco se il suo processo sia ultimato, giacchè nulla è stato pubblicato ufficialmente in proposito. Annunciasi in oggi, che questo generale, il quale trovasi tuttavia rinchiuso nella fortezza di Josephstad, unitamente ad alcuni ufficiali del suo stato-maggiore, abbia voluto pubblicare colle stampe una memoria apologetica della sua condotta; ma che questo favore sia stato ricusato così a lui, come a molti altri generali austriaci, che hanno comandato, durante la campagna del 1805.

Stocarda 10 giugno.

L' intimazione fatta dal gen. Vandamme li 29 di maggio al governatore di Neiss ha prodotto il buon effetto della resa di quella piazza. Questa piazza, che il grande Federico aveva fatto fortificare con una cura particolare, è tanto più importante attualmente per ultimare la conquista della Slesia, quantocchè taglia ogni comunicazione tra Kosel e Glatz. E' impossibile che la prima di queste città resista più di 3 o 4 giorni. La capitolazione di Neiss venne stipulata il giorno primo di giugno tra il succennato gen. Vandamme ed il governatore della città, gen. de Steucen. La guernigione rimane prigioniera di guerra e dovrà sortire li 16 corr., quando pure non fosse soccorsa da un' armata ausiliaria, ciò che non è punto presumibile.

Ludwisbourg 10 giugno.

Le vociferazioni di pace si sostengono, e l' assedio di Graudenz è stato differito. Il re di Prussia giorni sono ha abbandonato inaspettatamente il quartier gen. dell' imperatore russo, e si è recato a Heiligenbeil. Il re di Svezia ha invitato il maresc. Brune ad un abboccamento in vicinanza di Stralsunda.

IMPERO FRANCESE.

Parigi 15 giugno.

I diversi corpi di truppe spagnuole, che attraversano le nostre frontiere per recarsi sulle sponde dell' Elba, si fanno rimarcare per la loro disciplina e subordinazione.

REPUBBLICA ELVETICA

Berna 6 giugno.

Il sig. landamano della Svizzera li 25 maggio p. p. ha diramato a tutti i governi cantonali una circolare, la quale porta l' invito di invigilare attentamente alla compra e vendita delle armi in tutta l' estensione della repubblica, stantechè i nemici della Francia hanno dato degli ordini per la compra di 400m. fucili in diversi Stati d' Europa.

NOTIZIE INTERNE

Regno d' Italia.

Milano 22 giugno.

Dietro ordini di S. M. l' imperatore e re, la corte prenderà dimani il lutto a causa della morte di S. M. l' imperatrice d' Austria. Questo lutto durerà 21 giorni; il primo tempo di 11 giorni, in nero; il secondo tempo di 10 giorni, in nero e bianco.

Le ultime lettere quà pervenute dal quartier-gen. di Finkenstein, sono del 5

corr.: a quell' epoca non era ancora seguito alcun fatto d'arme, lungo tutta la linea della grande armata.

— Li 17 corr. fuggirono 160 condannati dall' ergastolo di Mantova: 60 di costoro sono già stati arrestati di nuovo e si spera di poter prendere anche gli altri; ciò che è molto a desiderarsi, per la sicurezza e tranquillità del paese.

— Si verifica la nuova dell' arresto dell' eminentiss. Ruffo. Questo famoso cardinale soggiornava già da alcuni mesi in Amelia, città dello stato ecclesiastico, poco lungi dagli Abruzzi. Venne ivi arrestato sopra requisitoriale di S. E. il sig. Saliceti, ministro di polizia del regno di Napoli.

— *Il giornale Italiano* 11 giugno n. 162 ha con articolo officiale riportato il successo della leva sulla riserva, classificando con graduazioni di precedenza onorifica i dipartimenti, che sonosi più distinti, e rimarcando che in quello del Tagliamento si è compita la leva in sei giorni. Nella gazzetta *Notizie del Mondo* n. 47 è riportata la seguente lettera di S. E. il sig. ministro della guerra al sig. cav. Casati, prefetto del Tagliamento.

» Dietro le replicate prove da codesto dipartimento di sollecitudine ed esattezza nell' esecuzione delle leve decorse, io non poteva che attendermi eguali successi anche nella leva della riserva. Il di lei rapporto però n. 785 mi annuncia, sig. prefetto, successi ancora più rapidi: ed io provo la più gran soddisfazione nel veder superate le mie aspettative. Mi fo grata premura di subordinare apposito rapporto a S. A. I. che si degnerà di accogliere colla sol ta sua bontà tali indubbie e costanti riprove di amore per l' augusto principe, e per lo stato. Voglia, sig. prefetto, intanto aggradire le mie congratulazioni, e manifestare la mia approvazione ai coscritti per la loro obbedienza alla legge, ed alle autorità, e comandante la riserva nel dipartimento, per lo zelo, e precisione con cui hanno secondato, sig. prefetto, i di lei sforzi, ed eseguito gli ordini che con saviezza, e attività ha loro diramati per ottenere l' esito compiuto di tale operazione. Ho il piacere, sig. prefetto, di salutarlo con distinta stima, e considerazione ».

Firmat. CAFFARELLI.

Spettacoli d' oggi.

R. teatro alla Canobiana. Dalla comica compagnia Fabbrichesi. Si recita *Il Fallimento prossimo e il Testamento remoto*.

Teatro Carcano. Si rappresenta in musica *I Filosofi immaginarj*.

Teatro del Lentasio. Si rapp. in musica *Il principe di Taranto*, col ballo *La Capricciosa corretta*.

Teatro S. Radegonda. Si rappresenta in musica *Le gelosie Villane*.

Teatro delle Marionette (detto Girolamo) Si recita *Gerolamo uccisore dell' Orco, e vincitore dell' Idra delle sette teste*.

Milano 20 giugno.

CORSO DE' CAMBJ.

Parigi . . .	55. —
Lione . . .	55. 1/4 l.
Genova . . .	86. 1/4
Livorno . .	134. —
Venezia . .	81. —
Augusta . . .	66. 3/8
Vienna . . .	31. 1/4 l.
Amsterdam	58. 1/2
Londra . .	31. 7 l.
Amburgo .	49. 1/2

Prezzo de' Grani della scorsa settimana.

	Maggiori. Moneta di Milano			Italiana		*Minori.* Moneta di Milano			Italiana		*Adequati.* Moneta di Milano			Italiana	
	lir.	*ss.*	*d.*	*lir.*	*c.*	*lir.*	*ss.*	*d.*	*lir.*	*c.*	*lir.*	*ss.*	*d.*	*lir.*	*c.*
Frumento	35	—	—	26	86	28	—	—	21	49	33	6	7	25	58
Miglio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Melgone	21	—	—	16	12	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Riso	43	—	—	33	—	36	—	—	27	63	39	6	2	30	17
Avena	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Legumi	22	15	—	17	47	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—

Prezzo degli Effetti Commerciabili.

Inscrizioni del 3 1/2 per 100 a 40 per 100 capitale. — *Quelle d'un minor frutto in proporzione*.

Rescrizioni 14 per 100 capitale.

BETTI Estensore

IL CORRIERE MILANESE

N.° 74. Milano Mercoledì 24 Giugno 1807.

NOTIZIE ESTERE.

RUSSIA

Pietroburgo 9 maggio.

La flotta di Cronstadt si porrà in mare, tostocchè le acque saranno disghiacciate.

INGHILTERRA

Londra 4 giugno.

La partenza improvvisa del sig. di Rehausen, inviato di Svezia, ha qui eccitato un' inquietudine proporzionata all' importanza di un tale avvenimento nelle attuali circostanze. Questo avvenimento viene attribuito dai meglio veggenti al disgusto provato dal re di Svezia per gli amari rimproveri, che il nostro gabinetto gli ha fatto, in proposito dell' armistizio da lui conchiuso colla Francia.

Altra dei 6. Li 4 corr., avendo il re compiuto il suo 69mo anno, venne sbarrato il cannone della torre, e tutti i vascelli ancorati nel Tamigi diedero delle dimostrazioni di gioja. Del rimanente la festa fu men brillante del solito; ed il re non si è punto lasciato vedere, a causa della sua infelice salute, giusta alcuni; e giusta altri, per motivi politici.

— I dispacci che il governo ha ricevuto col mezzo del *Diomede*, annunciano, che il gen. Achmuthi è giunto ad impadronirsi della colonia spagnuola del SS. Sacramento, situata sulla riva settentrionale del fiume della Plata, rimpetto a Buenos-Ayres.

— Gli Stati-Uniti d' America hanno conciliate tutte le loro controversie colle reggenze barbaresche di Tunisi e di Algeri.

— Veniamo a sapere non senza sorpresa, che la Giamaica è bloccata da otto fregate inglesi. Che giovano dunque gli 83 vascelli di linea, le 121 fregate ec. ec.; di cui anche recentemente l' ammiragliato ha fatto pubblicare la pomposa lista?

— La presa di Danzica, di cui dapprima si volle dubitare, ma che sgraziatamente è certa pur troppo, è giunta mal a proposito per recare dei nuovi ritardi alla nostra grande spedizione. La più parte dei nostri ministri e dei nostri generali propende per l' attacco dell' Olanda. La prima divisione che sarà imbarcata, deve essere quella del gen. Bair, forte di 10m. uomini.

DANIMARCA

Copenaguen 4 giugno.

Il sig. Didelot, ministro di Francia presso la nostra corte, riceve frequentemente dei corrieri straordinarj, dal che si inferisce, che sia egli incaricato di importanti negoziati.

— La presa di Danzica pare, che debba influire assai più, di quello non si fosse pensato dapprima, sulle risoluzioni delle potenze nordiche. Tutti i militari e tutti i politici meglio veggenti risguardano la campagna come già perduta pei russi. Una sola grande battaglia, che i francesi guadagnino, dà loro in mano tutta la costa del Baltico, cominciando da Konisberga fino a Riga.

— Si osserva, che gli ultimi foglj inglesi serbano un silenzio affettato sulla grande spedizione adunata alle Dune. Pare, che questo silenzio si debba ascrivere ad una proibizione del governo; e sarebbe questo un motivo di credere, che sia prossimo il momento della partenza. L' armistizio conchiuso tra la Francia e la Svezia, non permettendo ai comandanti inglesi di sbarcare a Stralsunda, si crede generalmente ch' eglino si porteranno sulla Zelanda o sulle coste della inaddietro Fiandra austriaca.

NORD GERMANICO

Amburgo 6 giugno.

Dopo l' arrivo del re di Svezia a Stralsunda partono sempre dei corrieri da quella città, e si osserva che il più gran numero di essi si dirigge alla volta del quartier gen. francese.

— Assicurasi qui, che il re di Svezia abbia avuto a Anclam un abboccamento col maresc. Brune; ma, per verisimile, che sia questa nuova, sarà bene di aspettarne la conferma.

— Giammai non vi furono in Danimarca tanti principi e tante principesse, quanto presentemente. Tutti quelli che furono espulsi dagli stati rispettivi, come venduti agli interessi dei nemici della Francia, o che ne esularono volontarj, trovansi qui rifugiati.

POLONIA

Varsavia 2 giugno.

Fra le voci, che girano qui nelle conversazioni e sovratutto fra i militari, citasi il seguente avvertimento dato al re di Prussia, cioè che la sua corona sarebbe per sempre perduta, quando entro 5 settimane non accettasse le condizioni, che gli sono state offerte dal vincitore.

PRUSSIA

Berlino 24 maggio.

Il *Telegrafo* ha fatto da ultimo sovra lord Moira, delle riflessioni, che ne hanno fatto nascere molte altre. Al dire di questo gazzettiere il conte Moira, irlandese di nascita, discende, per parte di madre, dall' ultimo dei Plantageneti. I suoi diritti alla corona d' Inghilterra non sono una ragione per credere ch' egli si avvisi di riconquistarla; ma dato, che conseguentemente al malcontento dei cattolici, e che per altre cause, cui non giova rammentare in detaglio, la casa d' Annover, autrice di quasi tutte le guerre, che vanno desolando il Continente da 80 anni in qua, venisse a perdere la fiducia della nazione, in allora si troverebbe agevolmente nel conte Moira un discendente di Guglielmo il conquistatore, degnissimo di portare lo scettro del grande Odoardo, quell' ornamento dei Plantageneti, al nome del quale si annettono tante gloriose rimembranze.

CONFEDERAZIONE DEL RENO

Augusta 5 giugno.

Jeri sono qua giunti 1500 uomini d' infanteria francese ed italiana, che si recano alla grande armata.

— La guernigione di Weichselmunde non aveva più nulla da mangiare, quando si rese prigioniera di guerra.

— I prussiani hanno nel Frischehall una flottiglia di 16 bastimenti armati; i francesi hanno preparato una flottiglia a Elbing e a Frauenbourg: i marinaj giunti di fresco fanno il servizio dei bastimenti.

Monaco 6 giugno.

Noi vediam passare frequentemente dei corrieri francesi, che si recano dal quartier gen. imperiale a Milano, nel Friuli, e nella Dalmazia. Si crede che avvenimenti importanti si vadano preparando su tutti i punti del teatro della guerra, quando pure non venga stipulata la pace, entro il periodo di poche settimane.

ALEMAGNA

Francfort 11 giugno.

Le lettere del nord germanico parlano assai di un progetto di diversione, che era stato, dicesi, concertato tra i gabinetti coalizzati, e che è andato in fumo intieramente, pel contegno del re di Svezia. Questa diversione doveva effettuarsi mediante lo sbarco di numerose truppe nella Pomerania svedese. Sei mille prussiani, 10m. russi e 40m. inglesi dovevano ivi riunirsi agli svedesi, e formare un' armata abbastanza forte per prendere l' offensiva, e per venire ad attaccare il di dietro dell' armata francese, mentre la grande armata russa l' avrebbe attaccata dall' altro lato. L' armistizio stipulato dal gen. Essen e ratificato dal re di Svezia, ha sconcertato questo piano, ed ora in Alemagna tutti sono persuasi, che la famosa spedizione inglese, di cui si faceva tanto chiasso, rimarrà nei porti dell' Inghilterra.

Le lettere, delle quali parliamo, danno per causa della mala intelligenza, che esiste tra i gabinetti di Londra e di Stocolma il rifiuto fatto dal primo di riconoscere il re di Svezia, come generale in capo di quest' armata di Pomerania. Ma le persone, che hanno buon naso, sono di parere, che S. M. svedese è stata determinata nella sua condotta da considerazioni politiche di più alta importanza.

P. S. Da un canale superiore ad ogni eccezione riceviamo in quest' istante la nuova importante, che la negoziazione intavolata tra la Francia e la Svezia ha avuto il più felice successo: sembra che il re di Svezia entrerà nella confederazione del Reno.

Stocarda 9 giugno.

S. M. (*il re di Wirtemberg*) ha jeri ricevuto un corriere straordinario dal quartier gen. della grande armata. La corte

ha fatto pubblicare oggi un rapporto ufficiale, che contiene l'estratto dei dispacci, che le sono giunti, e che danno la speranza di una prossima pace. Ecco come si esprime il rapporto su di questo proposito:

» *Giusta le nuove più recenti, che S. M. ha ricevuto dal quartier gen. della grande armata, le speranze di pace non solo non sono sfumate, ma divengono altresì più forti e generali*.

Questo rapporto contiene altresì i passi seguenti:

» Trovandosi la città di Danzica in potere degli alleati, l'assedio di Graudentz deve essere cominciato nelle forme, e spinto con vigore; e già è partito un corpo di 10m. uom. per rinforzare l'armata, che investe quella piazza.

— Giusta i più recenti rapporti, Kosel chiede di capitolare. Le fortezze che non si sono per anco rese, riduconsi nella Slesia, a Glatz, Silberberg, e Kosel, se pure quest' ultima non ha già capitolato; nella Prussia meridionale resiste ancora Colberg, e Graudentz.

— Assicurasi che il quart. gen. dell'imp. doveva pel primo di giugno essere trasportato al convento d'Oliva, presso Danzica; e che in quella città dovevano trasferirsi tutti gli uffiicj del principe di Benevento.

IMPERO FRANCESE

Parigi 18 *giugno*.

Il vescovo di Quimper ha ordinato pubbliche preci nella sua diocesi per far cessare le persecuzioni, che soffre ora la chiesa cattolica d'Irlanda, per parte del governo brittanico. È indicibile l'accanimento del re Giorgio contro i cattolici. Egli non li qualifica altrimenti che coi titoli infamanti di *cani*, *dannati*, *birboni*, ec.

— Nell' estrazione del lotto, seguita in Parigi jeri l'altro, un quaderno ha guadagnato 348m. franchi.

Genova 20 *giugno*.

Dal foglio spagnuolo intitolato il *Diario di Barcellona* rileviamo, che il cap. Giuseppe Bavastro, membro della legione d'onore, comandante la polacca italiana il *Principe Eugenio* di 14 cannoni e 150 uomini, avendo incontrato sulle acque di Orano una corvetta inglese di 14 pezzi, e 48 uomini di equipaggio oltre a 16 passaggeri, l'attaccò subito con tanto ardore che dopo un breve, ma vivissimo combattimento se ne impadronì, e portolla a Tarragona. Bavastro ha avuto 3 morti e 6 feriti: degli inglesi vi sono rimasti 4 morti, e 9 feriti. Tra i passaggeri fatti prigionieri vi sono 1 colonnello, e 2 capitani inglesi del 35 reggimento, che da Messina ritornavano in Inghilterra.

REGNO D'ETRURIA

Firenze 15 *giugno*.

Oggi è stata pubblicata una legge, che forma un nuovo codice criminale nel regno d'Etruria.

Livorno 13 *giugno*.

Tra i diversi donativi compartiti dalla sovrana clemenza delle LL. MM. i nostri augusti sovrani, non possiam dispensarci dal rammentare quello, che ha avuto il bene di meritarsi la signora Marianna Sessi. Penetrata la regina reggente dalla rara di lei abilità, in occasione di averla sentita a cantare in questo R. teatro, *Carlo Lodovico*, ove la signora Sessi mirabilmente sostenne la parte di soprano, ha voluto dimostrare l'opinione, che ha di lei concepita, col ricco regalo di una gran medaglia d'oro massiccio. Questa eccellente cantante è scritturata pel teatro della Scala di Milano nel carnovale 1808.

REGNO DI NAPOLI

Napoli 15 *giugno*.

S. M. con decreto del 2 corr., udito prima il consiglio di stato, ha decretato, che le rendite dei beni dei proprietarj, che non sono attualmente nel regno e che non gli hanno prestato direttamente il giuramento di fedeltà, debbano essere versate per intiero dai rispettivi agenti e procuratori nella cassa dei ricevitori provinciali, onde farne quell' uso, che la M. S. crederà conveniente. Gli agenti, procuratori, affittuarj od altri debitori, i quali non versassero immediatamente le suddette rendite, come sopra, saranno soggetti a pagar due volte.

— Non sarà discaro leggere una lettera scritta dal re Ferdinando al principe Philipstadt, in data dei 13 scorso maggio, da Bisacquino, luogo di delizie nelle vicinanze di Palermo:

» Caro principe, non so spiegarvi la consolazione, che ho provata nel ricevere colla vostra lettera del 9 la notizia del vostro felice arrivo con la truppa in Reggio. La prontezza del viaggio, e la maniera, colla quale colà siete stato ricevuto

sono un ottimo preludio per le operazioni, che andate ad intraprendere, e che, come la difesa di Gaeta, vi coroneranno di gloria.

Il Signore protegga, benedica, ed accompagni tutti i vostri passi, come dappertutto vi accompagnerà la costante stima del vostro sempre affezionato

Ferdinando Borbone. »

NOTIZIE INTERNE

REGNO D'ITALIA

Milano 24 giugno.

Li 9 corr. ha cessato di vivere in Mantova nella provetta età di anni 78 il celebre matematico, sig. abate Mari.

— All'Estensore di questo foglio è stata scritta la lettera seguente, datata da Maleo (*Comune situata in vicinanza di Pizzighettone*) li 20 corr.:

» Signore. Un fatto non picciolo richiede con ragione un picciol luogo nel vostro giornale. Jeri sera verso le 9 pomerid. precipitò inaspettatamente dal Cielo una gragnuola in tanta quantità e di così grosso volume, che ha distrutto tutti i prodotti rurali di questa comune. Mi sono dato la pena di rilevare il peso specifico di alcuni pezzi, e mi è risultato, che ognuno di essi pesava 4 oncie circa. Dicesi che anche nei circonvicini villaggi abbia fatto sentire degli effetti ugualmente tristi ed incalcolabili.

Firmat. Il vostro associato Ferrari.

Dicesi che a giorni comparirà al pubblico una nuova macchina d'invenzione del nostro concittadino, sig. P. Noseda: essa ha per titolo *Gabinetto di illusioni ottiche*. La forma, e decorazione esterna è di un gusto tutto moderno, ricco, ed elegante. Le interne vedute sì di mare, che di terra ec. sono di un finito, e d'un effetto che sorprende, e senza pari; le illusioni di frutti, fiori, uccelli ec. sono all'incanto, per chi non conosce l'ottica magia, e di tutto l'aggradimento alle colte persone in simil scienza. Questo è lavoro di 22 anni di reiterate prove; spera però il sig. Noseda d'averla portata ad una perfezione non per anco conosciuta.

Estratto d'una lettera di Ragusi del 28 maggio.

» Le ultime nuove di Gianina recano che uno stuolo di russi unito a dei Sugliotti (*ribelli del paese*), avendo effettuato uno sbarco rimpetto a S. Maura, avevano sorpreso ed aviluppato 600 arnauti, accampati ne' contorni; ma che questi, essendo giunti a farsi largo li avevano rispinti e costretti a rimbarcarsi, dopo avere ucciso loro 80 uom., laddove gli arnauti avevano perduto poca gente.

» Dicesi pure che il pascià marci con 10m. uom. verso S. Maura, seco conducendo i nostri cannonieri ed il colonnello Nicol, dei cacciatori d'Oriente.

» A Scutari tutto è in armi. Le truppe che sono sulla frontiera, minacciano i montenegrini e sono disposti a batterli.

Esperimento di traduzione dell'Iliade d'Omero di Ugo Foscolo. Brescia per Nicolò Bettoni, 1807 in 8vo gr. Fra le molte versioni italiane d'Omero una ne manca ancora che per quanto è possibile più d'avvicino gustar ci faccia il divino originale. I tentativi de' nostri vecchj riescivano per lo più snervati e freddi per quella loro troppo grande religione verso la lingua de' primi nostri scrittori, onde non ardivano creare nuove espressioni, o modi di dire, che più acconci fossero ad esprimere le idee del sublime cantore dell'ira d'Achille. Il *Salvini* tradusse più da grammatico, che da poeta. Il *Maffei*, ed il *Ridolfi* ridondano di troppo ne' vocaboli e nell'armonia, e ben di rado ci fanno sentire la forza, e la concisione del greco. Il *Ceruti* ha pressochè deformata l'Iliade, avendola soverchiamente ampliata, siccome può vedersi ben anco nel solo primo canto, il quale nel testo ha 611 esametri, e nella traduzione di *Ceruti* conta 1004 endecassillabi. *Cesarotti* finalmente, sì nella versione poetica, che nella morte d'Ettore, ha formato quasi di suo capriccio un nuovo poema, del che venne dai più dotti dell'Italia nostra più d'una volta censurato. Questa fronde pertanto quasi intatta tuttora sull'italiano Parnaso sembra riserbata al sig. *Ugo Foscolo*; ed egli la coglierà certamente, quando pure gli riesca di condurre a fine la traduzione dell'*Iliade* con tutti que' pregi, di cui è ripieno il primo canto, cioè il felicissimo suo esperimento. Tutto egli acceso da quel nume, che cantò per bocca d'Omero, ha saputo e nell'espressione de' concetti, e nella sempre variata, e sempre grande e vera armonìa del verso e delle locuzioni raggiungere l'originale, per quanto permettere lo possa l'italiana favella, che superiore nei numeri, nei ritmi, e nella melodia a tutte le lingue viventi, è non di meno inferiore di gran lunga alla greca, e specialmente alla greca armonizzata sulla cetra d'Omero. Il nostro istituto però non ci permette di ragionare particolarmente su questa versione, corredata di note assai belle, con la versione letterale di Cesarotti a lato, e seguita dalla traduzione pure del primo canto dell'Iliade, e da una dottissima dissertazione del sig. caval. *Vincenzo Monti*. Basterà il dire, che il sig. *Foscolo* ha col suo *esperimento* riscossi i suffragj di tutta la colta Italia; e gli eccitamenti a continuare nella gloriosa sua impresa.

Spettacoli d'oggi.

R. teatro alla Canobiana. Dalla comica compagnia Fabbrichesi. Si recita *Il Maometto*.

Teatro Carcano. Si rappresenta in musica *I Filosofi immaginarj*.

Teatro del Lentasio. Si rapp. in musica *Il principe di Taranto*, col ballo *La Capricciosa corretta*.

Teatro S. Radegonda. Si rappresenta in musica *Le gelosie Villane*.

Teatro delle Marionette (detto Girolamo) Si recita *La forza della Gratitudine*.

BUTTI *Estensore*

IL CORRIERE MILANESE

N.° 75. *Milano Giovedì 25 Giugno 1807.*

NOTIZIE ESTERE.

REGNO DI NAPOLI

Napoli 15 giugno.

(Quantunque si sia parlato più volte nel nostro foglio dello sbarco effettuato nelle Calabrie da un corpo di truppe, comandato dal principe Philipstadt, non sarà discaro, che da noi si ritorni sull' argomento medesimo, per dare di un tale avvenimento una relazione più circostanziata. D' altronde i pubblici fogli e le lettere particolari di altre parti, sono in quest' ordinario assai sterili, e punto non possono in senso nostro pareggiare l' interesse di questa relazione).

Relazione degli ultimi avvenimenti della Calabria.

La spedizione partita da Palermo sotto gli ordini del principe d' Hassia Philipstadt, giunse a Reggio ai 9 di maggio, ed effettuò subito lo sbarco. Questa spedizione era composta come segue: Cacciatori di Philipstadt, corpo formato in Gaeta con tutt' i galeotti che si trovavano in quella piazza; cacciatori Apuli; granatieri Valdimazzara; reggimento cavalleria Valdimazzara; il reggimento dei Sanniti; cannonieri; pionieri. Questo corpo era accresciuto dalle masse e briganti portati da Sicilia. Convien osservare che ad onta delle leggi della guerra, alcuni militari di quel corpo d' armata combattevano contro i francesi, quantunque a tenore della capitolazione di Gaeta non avessero dovuto servire per un anno contro di loro. Ma questa era una prova di più della mala fede della corte di Sicilia. Il principe Philipstadt portava con lui 6 pezzi di artiglieria di campagna con immensa quantità di munizioni. Ai 14, un battaglione di Sanniti, sostenuto da un distaccamento di cavalleria, s' avanzò sino al *piano della Corona* per riconoscere i posti francesi, i quali l' inseguirono e lo cacciarono fino al passo di *Solano*. Alli 22., una flottiglia radunata al *Faro* giunse a *Gioja*, al far del giorno, e principiò uno sbarco. Nello stesso tempo il corpo di Philipstadt sboccò sul piano della Corona. Secondo le sue istruzioni, il gen. Abbé, per maggiormente attrarre il nemico ed incoraggirlo con una ritirata, fatta senza nemmeno sparare una fucilata, partì colle sue truppe e s' accampò avanti Mileto. Egli giunse li 23 a Monteleone. Alli 24, il corpo del principe d' Hassia prese posizione a Rosarno. Un corpo di briganti con un distaccamento di cacciatori di Philipstadt, e uno squadrone di cavalleria si portò in Mileto. Una parte di quella vanguardia venne a presentarsi dinanzi ai nostri posti avanzati; ma 40 volteggiatori bastarono per intimorirli; non fu possibile d' impegnarli come si voleva per farli prigionieri e si ritirarono con perdita di più uomini. Alli 25, quella stessa vanguardia intiera tornò verso le tre pomeridiane ad attaccare lo stesso posto avanzato. Questa truppa era composta di 200 cavalli di Valdimazzara, 600 briganti e 150 cacciatori di Philipstadt. Il gen. Reynier aveva fatto nascondere dietro dei nostri posti avanzati 80 cacciatori a cavallo del 9 reggimento, e 2 compagnie di volteggiatori, acciò l' inimico, non vedendo forza capace di spaventarlo, prendesse più arditezza ad avanzarsi, e potesse così esser preso o tagliato più facilmente.

I cacciatori a cavallo francesi, impazienti di non vedere avanzarsi quella timida truppa, la caricarono e rovesciarono tutta, secondati dalli nostri volteggiatori. Li briganti furono massacrati, e tagliati a pezzi; i cacciatori di Philipstadt furono fatti prigionieri e quel che potè scampare di quei 200 cavalli di Valdimazzara fu inseguito fino a quattro miglia al di là di Mileto. Cento uomini e 50 cavalli furono presi. I capi-massa *Francatrippa*, e *Pandigrano* furono feriti, ma fingendo d' essere morti poterono

salvarsi di notte. Alli 26 Philipstadt s' accampò in Mileto: ma la sua vanguardia sbigottita non ardì più presentarsi dinanzi ai posti francesi. Alli 27 dopo mezzo giorno, Philipstadt mandò un parlamentario per pregare il gen. comandante in Monteleone di evacuare questa città, sotto pretesto di evitare così gli orrori del sacco.

In queste circostanze il gen. Reynier, deciso d' attaccare il nemico, e persuaso di battere quei miserabili avanzi d' un' armata già due volte rotta nei campi di Lagonegro, e di Campo Tenese, nel p. p. anno, aveva radunati alcuni battaglioni avanti Monteleone. Egli avrebbe potuto far venire più truppe, ma il terzo di quelle del nemico bastava per assicurarsi della vittoria. Tutta la giornata del 27 si aspettò il principe di Philipstadt: non venne, e l' attacco fu risoluto per il dimani, al far del giorno. La stessa flottiglia, che aveva fatto lo sbarco di Gioja si presentò carica di briganti sotto il comando di *Cancelliere*, e minacciò diversi punti della costa, da Gioja sino a S. Eufemia del golfo. A Tropea le buone disposizioni della civica gli levarono la voglia di sbarcare: lo stesso successe a Paralia, a Briatico ed al Pizzo. Il gen. non può che lodarsi della buona condotta delle civiche di tutte queste parti. Alli 28, le truppe francesi si misero in marcia di maniera ad arrivare a Mileto allo spuntar del giorno. Philipstadt, pieno di fiducia nello sproporzionato numero delle sue truppe, delle masse, e dei briganti, riposava quieto nel letto, quando i suoi posti avanzati furono attaccati e respinti dai nostri volteggiatori, i quali s' impadronirono del villaggio. Il corpo d' armata nemica era in battaglia sopra un piano al di là di Mileto: la maggior parte dell' infanteria era coperta sino alle spalle dalle terre d' un profondo fosso dietro del quale si trovava. Sei pezzi di cannone battevano le diverse uscite del villaggio. Un battaglione di Sanniti coi granatieri di Valdimazzara, e la cavalleria formavano la seconda linea. Le masse, e li briganti erano sulle ale. Il gen. Abbé, comandante la vanguardia, formò due colonne d' attacco: una passò alla dritta di Mileto ed era composta d' un battaglione del 23 reggimento d' infanteria leggera, sotto gli ordini del capo battaglione Langeron. L' altra, formata d' un battaglione del 29 reggimento, comandata dal capo battaglione Laborie, ricevè l' ordine di sboccare dal villaggio, dove la seguitava il gen. Abbé in seconda linea col resto del 23 reggimento. Lo squadrone dei cacciatori a cavallo marciava in seconda linea col resto del 29 reggimento. Il gen. Camus restò in riserva dietro Mileto con parte del 52 reggimento di linea, di cui i volteggiatori furono distaccati per cacciare un corpo, che il nemico aveva a suo fianco, a Pizzini. Il battaglione del 29 sboccò da Mileto con molta vivacità, a dispetto d' un fuoco vivissimo della fanteria e dell' artiglieria nemica. Quella fanteria principiava a rompersi, quando il principe Hassia fece caricare tutta la sua cavalleria; ma il gen. Abbé s' avanzò subito con parte del 23 reggimento, e nello stesso tempo lo squadrone di cacciatori del 9 precipitò addosso di quella cavalleria, e la rovesciò, prese tutti i pezzi d' artiglieria, e non si trattò più che d' inseguire il nemico, il quale fuggì col maggior disordine, abbandonando cannoni, cassoni, munizioni, bagagli, di cui era tutta coperta la strada di Mileto a Rosarno. I nostri volteggiatori correvano con tanta velocità, che più soldati ed uffiziali di cavalleria nemica furono feriti, o pure presi da loro.

A Rosarno le truppe francesi si divisero in due colonne: una si portò in Gioja, strada che aveva presa Philipstadt, l' altra in Seminara, per procurare d' arrivare prima di lui al piano della Corona, e così tagliargli la ritirata. Quest' ultima colonna arrivò un quarto d' ora dopo che ivi era passato. Il gen. Camus restò col 32 reggimento tra Mileto e Rosarno, e distaccò più colonne mobili per radunare li prigionieri sparsi nelle campagne e che, stanchi d' una così veloce corsa, non si potevano più dar alla fuga. Alli 29, una colonna fu mandata, sotto il comando del generale Abbé, a Reggio per raccogliere li prigionieri, che non avevano avuto tempo d' imbarcarsi. Alcuni furono presi. Philipstadt con 100 persone tra uffiziali e soldati a cavallo vi era giunto il giorno

28 a due ore di notte, vale a dire che fece 60 miglia in un giorno; perciò confessava egli stesso che non aveva mai tanto corso in tutta la sua vita. Lo stesso giorno 29 la flottiglia de' briganti di *Cancelliere* si presentò dinanzi all'Amantea; ma sul momento la guardia civica secondata dalle altre circonvicine e sostenuta da parte della guarnigione francese del castello, respinse lo sbarco.

Al primo avviso dello sbarco di Philipstadt, tutte le guarnigioni civiche di tutta la provincia supplicarono il gen. Reynier di permetter loro di associarsi alla gloria delle truppe francesi, volendo dimostrare con i fatti il loro attaccamento al governo di Giuseppe Napoleone (D. G.), ma il generale volle che restassero nei loro rispettivi paesi per mantenere la tranquillità, che momentaneamente avrebbe potuto essere turbata da quegli agenti vili sostenuti dal decaduto trono di Carolina. Fuori di quella che s'imbarcò con Philipstadt, nessuna truppa è ritornata in Sicilia; tutto il resto è preso. Sei pezzi di cannoni, cioè tutta la loro artiglieria, una quantita immensa di munizioni da schioppo, e molti bagagli sono in nostro potere. Poco mancò che Pilipstadt stesso fosse preso prigioniere da due cacciatori francesi, i quali conoscendo ch' era generale non l'hanno voluto prendere a colpi di sciabola, e la velocità del cavallo l'ha salvato. Il nemico ha avuto 400 morti ed una gran quantità di feriti li quali sono curati negli ospedali, come i francesi.

NOTIZIE INTERNE

REGNO D'ITALIA

Zara 12 giugno.

I nemici sono sbarcati a Poliglizza li 6 corren. e si sono riuniti agli abitanti. Li 7 le truppe francesi ed italiane sono piombate sovr' essi ed hanno rovesciato tutto ciò che si è opposto. Molti dei ribelli furono passati a fil di spada. Venne bruciata la comune di Stobrez e lo stesso destino subirono pure molte abitazioni dei contorni. Il rimanente dei nemici e dei ribelli ha preso la fuga e si è imbarcato.

Venne tentato un altro sbarco a Almissa, ove eransi salvati i fuggiaschi poliglizziotti. Il generale in capo fece li 9 marciare contr' essi alcuni reggimenti, e questo sbarco ebbe un risultato uguale al primo.

Milano 25 giugno.

L'accademia di Brera aveva proposto per argomento di pittura: *Medea in atto di trafiggere i figli proprj*. Cinque furono i concorrenti; ma spiace al pubblico il non trovare in alcuna delle loro composizioni un solo dato, che lasci presagire un pittore. Giova sperare che sarem più felici l'anno prossimo; frattanto l'accademia sarà senza meno assai imbarazzata, nel dovere pronunciare il suo giudizio, mentre in vista delle composizioni rivali, si sarebbe tentati a credere che il premio fosse stato promesso a colui, che avesse fatto alla peggio.

— Il tribunale d'appello di Ferrara ha, non ha guari, condannato il curato sig. Gandolfi e la municipalità di S. Nicolao ad un mese di detenzione, ad un' amenda di 460 fr. ed alle spese della procedura, per titolo di trascuraggine, nella formazione delle liste di coscrizione.

— La gazzetta di corte dell'Aja del 12 corr. contiene un rapporto circostanziato d'un picciolo sbarco fatto con poco felice successo degli inglesi, presso Dunen, villaggio non distante da Cuxhaven.

D.S. Un corriere di S. A. I. che giugne in questo momento (alle 9 della mattina) reca la seguente strepitosa nuova:

Li 14 a Freystad, luogo situato otto leghe al di là di Eylan, vi è stata una grande battaglia, la quale è cominciata a tre ore dopo mezzo giorno, ed è finita alle 10 della sera. I risultati sono: 80 pezzi di cannone e 30m. prigionieri russi, fra i quali, quasi tutta la guardia dell'imperatore Alessandro.

I generali pareggiano questa giornata, per l'importanza dei risultati, alla battaglia di Marengo — Nell'indomani, giorno 15, S. M. l'imp. e re ha passato in rivista la sua armata, e le ha testificato la sua soddisfazione. Daremo nel prossimo numero un rapporto circostanziato di questo avvenimento.

Il corriere che ha recato i dispacci, che contengono le particolarità di questa memorabile giornata, ha avuto il bene di essere oculare testimonio della battaglia.

Saggio sulla scienza economico-politica, per servire di manuale alla studiosa gioventù, del sig. Predeval, opera dedicata al sig. Méjan, segretario degli ordini di S. A. I. il principe vice re d'Italia — In Milano presso Destefanis a S. Zeno n. 534.

L'economia politica è una scienza assai problematica, ed è per questo, ch'essa ha posto alla tortura tanti pensatori e che ha dato luogo a tanti sogni e a tante chimere, che si sono eclissate alla luce della ragione. Molto si è delirato su di questa scienza, se pure scienza si può essa chiamare. Ma di tutta questa moltitudine di volumi, ch'essa ha fatto nascere, appena se ne citano alcuni, che abbiano sopravvissuto, e nei quali si possa rintracciarne in oggi i veri principj. L'autore della *ricchezza delle nazioni* ha detto ciò, che si poteva dire di meglio, ed il suo libro a mio avviso dimostra, che per formare degli economisti, convien guardarsi ben bene dal creare dei sistemi, i quali sono mai sempre annientati dall'esperienza, o che conducono a dei falsi risultati.

I saggi pensatori comprenderanno senza grandi sforzi di riflessione, che le regole generali di economia, le quali si applicano ad una nazione, sono talvolta diametralmente opposte a quelle, che devono essere addottate in un'altra. Vi vorrebbero adunque altrettanti trattati di economia politica, quante sono le nazioni, ed anche in questo caso esigerebbero nella loro applicazione solo da paese a paese, delle modificazioni infinite, le quali non possono bene spesso essere colpite, che da colui, che le studia sui luoghi.

Nondimeno c'è in economia politica un picciol numero di principj generali, e sono questi alcuni punti, sui quali l'esperienza ha fatto sì che tutti gli uomini fossero d'accordo, e che non hanno bisogno per essere sviluppati di ciò, che i filosofi chiamano *astrazione*, linguaggio, che non è a portata di tutti gli spiriti, e che talvolta non è pure a portata di quelli, che lo hanno inventato.

Questi principj non sono in certo modo, che delle osservazioni, che l'uso ha confermate, e che conferma ancora tutti i giorni. Tali potevano essere le basi del nuovo saggio, che annunciamo, e tali furono difatti.

L'autore ha voluto scrivere per la gioventù e non ha punto obbliato, che il primo merito dello stile di colui, che scrive per essa, deve essere la precisione, e la perspicuità. Il suo libro presenta per ogni dove il marchio di uno spirito saggio, il quale sente quanto in simile materia sovrattutto, gli errori sieno pericolosi, e che teme di avventurare delle proposizioni dubbie.

Nondimeno il sig. Predeval, non manca di forza in que' capitoli, che ne possono essere suscettibili. Ci limiteremo ad una brevissima citazione sul monopolio: » *Noi diciam male dei barbari*, così egli, *nello stordimento in cui siamo pel nostro immenso lusso; e nondimeno ve n'ha che ci potrebbero dar lezioni di giustizia, di costume e di felicità. La storia naturale e morale delle Antille ci narra che tra gli Apuluchisti, popoli dell'America settentrionale, si raccoglie tutto in comune, si deposita il ricolto in pubblici magazzini, si distribuisce poi alle famiglie nelle lune nuove e piene, in proporzione dei bisogni. La caccia è propria: ma non si mangia mai, che con farne parte ai vicini. Il monopolio è onninamente ignoto, vietato ed abborrito qualsivoglia più piccolo particolare ammasso. Così vi si vive fra cuori lieti, festevoli aperti e candidi. Quanto dunque non sono infesti alla civile società i monopolisti, verso i quali le leggi sovrane debbono vigilare pel bene dello Stato!*

Noi non possiam desiderare di diventare Apuluchisti, malgrado le loro prerogative e la loro felicità; ma desideriamo ardentemente, col sig. Predeval, di veder scemare il numero dei monopolisti, vere sanguisughe in ogni stato.

A.

Dai Torchj del sig. Bernardo Scandella stampatore in Abbiategrasso è uscita alla luce un' opera del sig. abb. Gio. Giacomo Grolli di Vogogna, dott. di S. T. e protonot. apost., Parroco Preposto che ha per titolo: *De occasione peccati, Dissertatio Theologica* ec. — Trovasi vendibile in Novara presso il sig. Giuseppe Rasario stampatore vescovile, e Gio. Rusconi librajo dirimpetto al Duomo.

E' questa un' operetta tendente ad istruire i confessori sul modo di amministrare il sagramento della penitenza, affare importantissimo, come ognun vede. Ed era tanto più necessario che quest' argomento fosse diligentemente trattato, quantocchè ed i casisti coi loro scritti e molti sacerdoti colla loro pratica avevano estremamente rallentato su di questo particolare il salutare rigore della chiesa. L'autor nostro, il chiaris. prevosto don Giacomo Grolli, alieno, così da un sovverchio rigorismo, come da una colpevole rilasciatezza, ha adunato in quest opuscolo, scritto d'altronde con aurea latinità, le ragioni le più solide e le più sane dottrine. Colla scorta di esso possono i giovani, che si destinano alla cura delle anime, istruirsi con molta facilità intorno a questo ramo così interessante del santo loro ministero. Quest' operetta è dedicata all'arcivescovo vescovo di Novara, monsig. Melano, prelato illustre e degli studj sacri amplissimo mecenate.

Spettacoli d'oggi.

R. teatro alla Canobiana. Dalla comica compagnia Fabbrichesi. Si recita *La Pamela nubile.*

Teatro Carcano. Si rappresenta in musica *I Filosofi immaginarj.*

Teatro del Lentasio. Si rapp. in musica *Il principe di Taranto*, col ballo *La Capricciosa corretta.*

Teatro S. Radegonda. Si rappresenta in musica *Le gelosie Villane.*

Teatro delle Marionette (detto Girolamo) Si recita *Il Beneficio ricompensato.*

Corso de' Cambj del 19 giugno.

Parigi	55.	1/8	l.
Lione	55.	1/4	l.
Genova	86.	3/8	l.
Livorno	134.	1/8	
Venezia	81.	—	
Augusta	66.	1/2	
Vienna	31.	3/4	l.
Amsterdam	58.	1/2	
Londra	31.	3/8	
Amburgo	49.	1/2	l.

Prezzo degli Effetti Commerciabili.

Inscriz. del 3 1/2 per 100 a 40 per 100 cap.
Quelle d'un minor frutto in proporzione.
Rescrizioni a 14 per 100 capitale.

BUTTI *Estensore*